Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 4 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 235

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 58 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione [illegible] per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Il Duce sarà oggi a Milano

## Ardente attesa nella città e in provincia – Adunate di lavoratori dei campi e delle officine – Le opere da inaugurare – L'arrivo di S. E. Starace e di S. E. Galeazzo Ciano

Milano, 3 notte.

L'ardente voto dei milanesi sarà, con l'alba di domani, una luminosa realtà: il Duce ritorna. Milano è in festa e questa sua festosità vasta e spontanea, unanime e vibrante, non si palesa soltanto nella veste pittoresca e gioconda, che da vari giorni si è approntata sgargiante di tricolori e di addobbi, di orifiamme e manifesti, ma è palese e vivace soprattutto nei cuori per gli innumerevoli episodi che la rivelano, fatti di esultanza, di devozione, d'amore.

Il ritorno del Capo è un grande premio che Milano celebra con orgoglio entusiastico. Mai di sicuro, anche esteriormente, la città del Fascio primogenito ha dimostrato una così vasta imponenza di addobbi.

### Gara elettrizzante

E' stata una gara elettrizzante tra il centro e la periferia, tra quartiere e quartiere per farsi tutta più suggestiva e attraente e mentre si dànno gli ultimi tocchi a completare sul piazzale Duca d'Aosta l'arco DUX, che già campeggia nella sua sobria eleganza davanti all'imbocco della via Vittor Pisani e a porre in completo assetto le tribune dinanzi all'entrata della stazione; mentre al parco si portano a termine il podio simbolico e le tribune per la solenne sagra dei rurali, tutte le arterie cittadine, dal centro alla periferia vanno ormai assumendo quell'aria di festa, che annuncia i memorabili eventi della patria.

File di lampadine elettriche quasi tutte verdi, bianche e rosse appaiono a coronare i davanzali in attesa di accendersi dei molti barbagli di luce; nelle strade tra casa e casa si stendono festoni di drappi con scritte, che inneggiano al Capo. Poi, espressivi e sicuri interpreti del sentimento popolare, sono accanto ai manifesti delle cerimonie gli striscioni, i quali recano frasi di devoto omaggio. Fra esse è quella dell'umile lavoratore dell'Agro pontino: *Duce, Tu sei tutti noi!*, che dà un vivo calore di verità e tutto il palpito profondo degli italiani. Altre frasi non meno significative distese su candidi teloni costellano le vie, espressioni tutte d'amore, di slancio, di devozione intensa.

Vario e imponente è il quadro delle cerimonie, ma una caratteristica lo domina: il contatto che il Duce vuole con le masse. Il Condottiero più volte ha affermato che il Fascismo deve andare verso il popolo, ed ecco che Egli stesso ne dà l'esempio. Vuole attorno a Sè la folla autentica e laboriosa, la folla dei campi e delle officine. E il primo onore di avvicinarLo, di urlare al Capo la gratitudine e la gioia spetterà domattina ai rurali. Dalla Bassa Lodigiana, dove si combatte per conquistare agli acquitrini nuove terre da pane, dalla grassa Lomellina, dalla verde Brianza, da tutta la fertile piana lombarda, le Camicie nere dei campi convenute nel grande arengo con gli strumenti del lavoro, con i carri onusti delle nuove messi alzeranno al comando *Saluto al Duce!* quindicimila braccia.

« Agricoltori — dice il messaggio lanciato oggi da questa Unione. — Il Duce ritorna tra noi. Rurale tra i rurali, Egli sentirà tutta la vostra devozione al Regime e lo spirito che vi anima nel quotidiano lavoro, che fa grande l'Italia. Dalla battaglia del grano alla difesa dei prezzi dei prodotti, dalla bonifica integrale alla rivalutazione morale del lavoro agricolo è tutto un programma, una politica di volontà e di realizzazione, che è vanto dell'Italia fascista ».

Preziose e laboriose le ore del Duce in questi tre giorni. Ma fin da domani Egli vuole dedicarle prevalentemente alle opere costruite per il popolo. Così domani stesso Egli visiterà le case che il Comune, con la comprensione di un alto dovere fascista, ha costruito e sta costruendo a Baggio per le categorie più disagiate. Si tratta di un complesso di circa mille famiglie con oltre quattromila persone. Gli edifici sono a tre piani, uno dei quali rialzato. Le case sono state costruite su quattro file, parallele, suddivise, da ampi cortili in modo che possano beneficiare di abbondante aria e luce.

### Nella provincia

Il primo paese che nella stessa giornata di domani avrà il privilegio di ospitare il Duce sarà Magenta, ove sarà accolto nel grandioso stabilimento della « Snia Viscosa », recentemente riaperto e dove lavorano 1500 operai; a Legnano, dove si recherà subito dopo, il Duce visiterà i cotonifici che dànno lavoro a migliaia e migliaia di operai.

A Legnano si svolgerà una grande adunata popolare in piazza Umberto. Nei giorni successivi il Duce sarà a Melegnano, a Lodi, a Sesto San Giovanni. A Lodi presenzierà ad una adunata di tutta la popolazione sulla piazza principale; a Sesto San Giovanni ritornerà tra i metallurgici; inaugurerà il nuovo Policlinico passando poi in rassegna le maestranze di tutti gli stabilimenti della zona ammassate sul vialone di Monza.

Mussolini si recherà inoltre a Melzo e a Vimercate dove inaugurerà il nuovo Palazzo del Comune, la Casa del Fascio, le Scuole, la Casa del Balilla e infine riceverà l'omaggio, come ieri fu detto, di 500 famiglie numerose aventi più di sette figli. L'ultima visita in provincia sarà riservata a Monza per l'inaugurazione del Palazzo di Giustizia, della scuola Rosa Maltoni Mussolini e della Casa del Balilla.

Stupende opere ha compiuto in questi due anni dall'ultima visita del Condottiero, che fu nel 1932, anche il Comune di Milano, opere create con celerità fascista senza dispersimenti di forze. Ma non tutte potranno essere mostrate al Capo. Il Podestà dovrà trarre profitto dei percorsi maggiori che compirà il Duce per presentarGli le opere maggiori, come attraverso un caleidoscopio. Perciò il podestà al Capo la piscina coperta di Via Lazzaretto e la sistemazione del viale Regina Elena e del viale Regina Giovanna, ricavati dall'abbattimento del viadotto ferroviario. Gli mostrerà il nuovo vialone per Monza, Gli indicherà la sistemazione a verde del viale delle Argonne, del parco Solari, delle piazze Napoli e Siena.

Il Capo del Governo avrà pure occasione di vedere, sia pure di sfuggita, il velodromo Giuseppe Vigorelli, tanto desiderato dagli sportivi, la demolizione del bastione Genova e varie scuole create alla periferia con criteri di modernità e concetti pedagogici attentamente impiegati. Ma tra le opere più propriamente ambrosiane eccelle l'idroscalo, che avrà dal Duce, dopodomani, il più ambito battesimo. Anzi il Capo si compiacerà di assistere ad una breve manifestazione aeromotonautica in Suo onore.

L'adunata in piazza del Duomo sarà un'altra solenne manifestazione popolare che esprimerà al Duce tutto il cuore fedelissimo di Milano. Il memorabile, impressionante spettacoloso ammassamento prevede la formazione di nove distinte colonne, che si concentreranno per le ore 14,30 di sabato in località a ciascuna indicate da cui muoveranno verso la Piazza. Il movimento delle colonne sarà comandato dalla sirena della Rinascente. Ad un primo segnale della sirena la vecchia guardia del Fascio primogenito entrerà nella Piazza del Duomo portandosi immediatamente di fronte al palco del Duce; ad un secondo segnale seguiranno i Gruppi universitari fascisti; al terzo segnale le nove colonne, che saranno precedute dai corpi bandistici, affluiranno a loro volta inquadrate, in Piazza del Duomo. La mobilitazione della Grande Milano è cominciata: gerarchi e gregari, masse operaie e masse rurali vivono ore di ansia, di attesa, di impazienza, ma specialmente viva è la mobilitazione dei cuori nella dedizione al Genio, che, come ha dato agli italiani una patria nuova, così ha dato al mondo una nuova civiltà.

Questa mattina, intanto, col rapido da Roma delle 8,30 è arrivato in forma privatissima a Milano S. E. Starace, Segretario del Partito. A ricevere l'on. Starace si trovavano sotto la pensilina della stazione il Segretario federale, il vice-segretario del Fascio e vari membri del Direttorio milanese. Dopo una breve sosta sul piazzale Duca d'Aosta, sosta che gli ha permesso di ammirare il monumento e arco Dux, S. E. Starace si è recato in un albergo cittadino dove ha preso alloggio e quindi alla Federazione fascista in Piazza Belgioioso.

Più tardi, il Segretario del Partito si è diretto, in automobile, alla volta di Novara.

Alle ore 18 il Segretario del Partito ha fatto ritorno a Milano, reduce dalla visita compiuta a Novara, recandosi immediatamente all'albergo, dove ha preso alloggio.

In serata anche S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, è giunto nella nostra città in forma privata.

MILANO: L'ARCO TRIONFALE CHE È STATO ERETTO IN PIAZZA DELLA STAZIONE.

IL SALUTO AL DUCE NELL'ARCO CHE È STATO ERETTO IN CORSO GENOVA.

UNA DELLE DUE GRANDI FONTANE LUMINOSE SORTE COME PER INCANTO IN QUESTI GIORNI PER ADORNARE LA PIAZZA DEL DUOMO.

MILANO: IL VOMERE CHE È STATO COSTRUITO AL PARCO E DAL QUALE IL DUCE ASSISTERA' OGGI ALLA SFILATA DI QUINDICIMILA RURALI DEL MILANESE.

## Come vivono gli operai della città delle scarpe

# L'esperimento della partecipazione ai profitti

ZLIN, settembre.

*« Considerare il salario non come una delle spese dell'azienda, che è interesse di ridurre quanto più possibile, ma come l'unico mezzo con cui è possibile stimolare e formare la collaborazione con le forze del lavoro, che devono sentirsi strettamente legate alle sorti della impresa: ecco uno dei grandi segreti che hanno permesso di creare dal nulla quanto lei vede! ».*

*Con queste parole risponde alla mia richiesta di conoscere il segreto del successo dell'impresa di Bat'a, S. E. Vavrechka, l'ex-ministro plenipotenziario della Repubblica Cecoslovacca, che preferì alla carriera diplomatica il posto di direttore generale della grande azienda industriale.*

*Sono nel suo ufficio, disadorno e modestissimo, dal quale però attraverso ampi finestroni si domina la serie delle officine e degli edifici di Zlin.*

*« Noi abbiamo indubbiamente — continua il ministro — molti punti di contatto con altre grandi intraprese straniere. Con esse noi abbiamo in comune la tecnica produttiva, la concentrazione di un intero ciclo di lavorazione nell'azienda, cosicchè noi acquistiamo solo materie prime, pelli, tela, caucciù; provvedendo a tutta la serie delle loro trasformazioni direttamente. Noi gestiamo direttamente persino un'azienda edile e una fabbrica di mattoni per tutte le nostre costruzioni, che non si arrestano mai! Ma la nostra originalità, il segreto del nostro successo è nella valorizzazione dell'elemento umano dell'industria, è nel particolare rapporto creato fra il capitale e il lavoro ».*

### Salari e utili

*« Quale è dunque questo nuovo rapporto? ».*

*« Il sistema dettato dall'ingegno, dalla conoscenza della psiche umana sin dal 1924 a Tommaso Bat'a può essere sintetizzato in una frase:* « trasformare ogni lavoratore in un piccolo imprenditore ».

*« La partecipazione ai profitti dei lavoratori nell'industria è un'esperienza sociale vecchia di un secolo e marcata generalmente da potenti insuccessi ».*

*« E' ormai generalmente ammesso che i lavoratori preferiscono un salario certo proporzionato al lavoro compiuto, anzichè attendere un anno intero la chiusura dei conti di un'azienda, alla cui direzione non partecipano, in vista di un'ipotetica ripartizione di profitti e che d'altro lato il rapporto fra gli eventuali profitti dell'intera azienda e lo sforzo del singolo lavoratore è tanto vago da apparire impalpabile, di modo che non viene esercitato alcun stimolo sensibile sulla produttività dell'operaio ».*

*« La partecipazione ai profitti ideata da Tommaso Bat'a, che non esiste in nessun'altra industria nè in Europa, nè in America, nè altrove, risponde allo scopo perchè essa elimina in pieno tali inconvenienti ».*

*« La chiave di volta del sistema è la divisione amministrativa dell'azienda gigantesca, complessa, in tante piccole, organiche aziende, ognuna delle quali ha una propria autonomia, un proprio bilancio, una propria responsabilità ».*

*« E ciò non provoca infiniti inconvenienti? » mi permetto di domandare.*

*« L'esperienza decennale ha dimostrato il contrario. L'azienda Bat'a è divisa in circa 400 sub-aziende, per così dire. All'inizio di ogni stagione, cioè due volte all'anno, dopo che il padrone in base a tutte le notizie fornite dalla organizzazione commerciale per lo smercio dei prodotti, ha fissato il quantitativo di produzione dei vari articoli per sei mesi, si stabilisce il bilancio preventivo di ogni reparto. Si incomincia dai reparti acquisto materie prime, i quali preparano il loro bilancio, determinando il prezzo a cui dovranno cedere tali materie ai reparti che ne iniziano la lavorazione. Tali reparti a lor volta fissano i loro bilanci ed i prezzi di vendita ai reparti che loro succedono nel ciclo di lavorazione e così via via, sino ai reparti che si occupano dell'esportazione e della vendita del prodotto finito ».*

### I bilanci di reparto

*« Com'è naturale ogni capo-reparto, ogni capo-officina ha interesse a vedersi fissato un minimo prezzo per gli acquisti ed un massimo prezzo per la vendita; ma tale interesse contrasta con quello dei suoi colleghi che lo precedono e lo seguono, in modo che da questo contrasto, che si esplica attraverso calorose e appassionate discussioni, risulta l'accordo che contempera equamente gli interessi di tutti. In caso di disaccordo il padrone nomina un arbitro o interviene personalmente con la sua definitiva decisione ».*

*« I bilanci di reparto o di officina così ottenuti prevedono dal lato spese, oltre il prezzo d'acquisto del prodotto da lavorare, l'affitto del locale e delle macchine, il costo dell'energia e della luce elettrica, ecc.; dal lato entrate il prezzo del prodotto che esce dall'officina. Naturalmente i prezzi preventivati all'inizio della campagna non sono modificati per il semestre per nessun motivo, come è fissato e non viene modificato il quantitativo di produzione assegnato ».*

*« Vediamo ora — prosegue il ministro — come questo sistema di organizzazione produttiva influisca sul fattore uomo ».*

*« Esso anzitutto permette di attribuire un valore concreto efficacissimo alla partecipazione ai profitti ».*

*« Gli operai della nostra azienda nella quasi totalità sono naturalmente pagati con il comune tipo di salario a cottimo, sia individuale che di squadra. Ma il salario a cottimo che pure rappresenta un evidente progresso rispetto ai salari a tempo non ha soddisfatto Tommaso Bat'a. Il salario a cottimo è troppo personale e distrugge il senso di responsabilità dell'operaio dinanzi al prodotto. Occorre rifarsi indietro nei tempi e esaminare quale era la caratteristica del lavoro artigiano. Allorchè un calzolaio faceva delle scarpe, egli sapeva che il suo guadagno dipendeva non solamente dalla sua sveltezza ed abilità manuale, ma anche dalla sua economia di cuoio o di materiale, dalla perfezione del suo lavoro, che solo poteva permettergli di conservare e di aumentare la sua clientela ».*

*« Tommaso Bat'a, che incominciò la sua vita di lavoro come artigiano, ha escogitato il sistema con cui è possibile creare, anche nell'operaio della grande azienda, lo stesso desiderio di economizzare tempo, energie e materiali e la stessa responsabilità che nel produttore indipendente. Ecco le parole con cui annunciò ai suoi operai l'introduzione della autonomia delle officine e della partecipazione ai profitti: « Fin'ora lo sforzo individuale non ha dato risultati perchè voi non avete avuto davanti agli occhi che i vostri bisogni e non vi siete curati di fare il vostro lavoro in modo da facilitare il compito di chi vi succede. La partecipazione ai profitti metterà fine a questo sistema dannoso svegliando il vostro interesse per l'esecuzione del lavoro rapido e completo di tutta l'officina, provocando una maggiore economia di materiale ».*

*« Per l'applicazione pratica di tale concetto si è proceduto così. Dal bilancio preventivo semestrale di ogni reparto od officina vengono ricavati i preventivi per ogni settimana di lavoro. A ogni fine settimana viene stabilito il consuntivo e viene quindi rigorosamente accertata l'esistenza di perdite o di profitti, sempre in relazione al preventivo. Il rapporto fra preventivo e consuntivo è immediatamente affisso nell'interno del reparto o dell'officina, in modo che tutti gli interessati possono constatare settimana per settimana il loro rendimento e averne quindi uno stimolo diretto a rimediare alle deficienze od intensificare e perfezionare la loro attività ».*

*« Tutti gli operai — domando — hanno diritto alla partecipazione ai profitti? ».*

### Due categorie di lavoratori

*« Tutti coloro — mi risponde S. E. Vavrechka — che per le loro mansioni possono influenzare la quantità e la qualità della produzione. Sono quindi esclusi dalla partecipazione gli apprendisti e tutta la mano d'opera non qualificata, di modo che il numero degli aventi diritto oscilla dal 50 al 60 % del totale degli operai, esclusi gli apprendisti ».*

*La risposta mi fa pensare che secondo la concezione fascista una simile distinzione apparirebbe ingiusta, perchè tutti i lavoratori devono essere considerati collaboratori dell'impresa e della produzione, indipendentemente dalla particolarità delle loro mansioni. Esprimo questa obbiezione, ma mi si risponde che Bat'a considera che gli operai comuni e manovali sono bastantemente compensati da un equo salario.*

*« I lavoratori interessati al profitto — prosegue il ministro — sono tenuti a lasciare metà delle somme che a tale titolo ogni settimana vengono loro attribuite, in un conto individuale presso l'azienda. Tale obbligo trova la sua ragione d'essere anzitutto nel fatto che alle esigenze di vita del lavoratore sopperisce pienamente il salario e che l'azienda ha necessità di avere una garanzia per coprirsi in caso di perdite. Infatti alla partecipazione ai profitti nel sistema Bat'a si accompagna, sempre per coloro che hanno una responsabilità nella produzione, anche l'addebito delle perdite per ritardi, spese eccessive, cattiva qualità di prodotto. L'addebito è limitato ad una quota del deposito formato dalle partecipazioni ai profitti, ma esercita una influenza decisiva per assicurare una perfetta esecuzione del lavoro. D'altro lato l'azienda corrisponde ai depositi dell'operaio l'interesse del 10 %, che permette l'accumulazione di cospicui risparmi in breve tempo. L'operaio dimostrando proprie necessità familiari può prelevare le somme che gli occorrono e in caso di dimissioni o licenziamento il deposito gli viene liquidato entro un massimo di 6 mesi. La somma risultante da tali depositi ammonta a parecchie decine di milioni di corone e permette all'azienda di rinunziare completamente al credito bancario ».*

*« Il sistema così creato realizza automaticamente la selezione dei lavoratori. L'operaio il cui rendimento è insufficiente risente immediatamente nel suo salario gli effetti della sua deficienza. L'operaio che per la sua negligenza o la cattiva volontà ri-*

*duce il rendimento dell'officina è rimproverato e, se occorre, eliminato dai suoi stessi compagni ».*

## Responsabilità e controlli

*« Malgrado tale automatismo, il compito del capo-officina o del caporeparto è sempre importante. Egli deve controllare all'entrata nella sua officina il materiale greggio o semilavorato, rifiutandolo se non è perfetto, deve dirigere il lavoro realizzando le massime economie di materiale, di energia e di tempo, deve godere della fiducia degli operai ed avere ascendente su di essi ».*

*« Ma questo non potrà verificarsi sempre! » — è la mia modesta obbiezione. — « E in questo caso tutti gli operai subiranno un danno generale per colpa sua! »*

*« Ciò infatti si verifica abbastanza spesso » — acconsente S. E. Vavrechka. — « Ma siccome tutto il personale, dal più modesto operaio in su, è sempre libero di parlare ai dirigenti ed al padrone, sia in ufficio che fuori senza alcuna formalità, è facile accertare l'eventuale deficienza di un capo ed in questo caso esso viene sostituito immediatamente ».*

*« Non sono mai state tentate esperienze di sistemi di salario ad incentivo, quali il Taylor, l'Emerson, il Bédeaux od altri? »*

*« Mai — risponde sorridendo il ministro. — Non crediamo che tali sistemi possano dare i risultati che noi otteniamo con il nostro ».*

*« I vostri operai sono inscritti ad organizzazioni sindacali? ».*

*« Noi lasciamo liberi i nostri operai di aderire a qualsiasi organizzazione ed alcuni vi si iscrivono in previsione di un'eventuale necessità avvenire di dover cercare lavoro in altre imprese. Noi però non trattiamo con alcuna organizzazione sindacale, nè con alcuna rappresentanza operaia. Non esistono presso di noi nè contratto di lavoro, nè minimi di salari, tranne il minimo che la stessa azienda ha fissato per i soli apprendisti. Noi crediamo che anche il migliore organismo sindacale sia di troppo, quando vi è la possibilità di intendersi direttamente fra datore di lavoro e maestranze. Noi stessi curiamo l'educazione e la formazione della personalità dei nostri lavoratori, insegnando a loro soprattutto che un uomo non è degno di tale nome che quando può assicurare la sua indipendenza e quella della sua famiglia e che l'economia non consiste soltanto nel risparmio: risparmiare è il lato positivo dell'economia, ma non viene che in terzo luogo; prima occorre saper guadagnare, poi sapere spendere; il risparmio viene dopo ».*

## Il valore dell'esperimento

*« Oltre a questi principi di « morale economica » noi insegnamo alle nostre maestranze lo spirito di corpo, l'orgoglio di appartenere alla nostra impresa. E ogni anno noi utilizziamo la giornata del 1.o maggio a celebrare insieme, padroni ed operai, l'opera compiuta in comune. In questo giorno convengono a Zlin a spese della ditta tutte le famiglie degli operai, di modo che la festa si svolge davanti una folla di 80.000 persone che afferma così il suo attaccamento alla esistenza e alla prosperità della nostra industria ».*

*Terminata così l'intervista cortesemente accordatami, non rimarrebbe che tirarne le conclusioni.*

*Ma io preferisco che ogni lettore, per il quale ho curato che il mio riassunto rispecchiasse fedelmente quanto mi fu detto, concluda da sè.*

*Io posso solo aggiungere che l'osservazione diretta mi ha confermato che l'industria prospera, pur lottando contro tutte le difficoltà degli scambi internazionali e in particolare contro la concorrenza giapponese, e che le maestranze di Zlin godono di un buon tenore di vita, si mostrano liete della loro condizione.*

*Che poi l'esperienza non nasconda anche qualche lato negativo, che sopra tutto il suo carattere completamente unilaterale, derivante dal fatto che non è riconosciuta alcuna organizzazione operaia e che la maestranza in nessun modo partecipa alla fissazione delle condizioni di lavoro, possa consentire una generalizzazione del sistema, senza dar luogo ad abusi, ecco quanto non mi sentirei di affermare.*

*Credo però che in questa esperienza di un epigono del capitalismo vi siano degli elementi che presentano un interesse non dubbio anche per chi — come noi Italiani — si appresta a costruire un nuovo sistema economico, partendo dal presupposto di realizzare quella più alta giustizia sociale, cui mira il Duce.*

**Augusto Venturi**

# Re Zog andrà ad Ankara

## Il Ghazi ne sposerebbe la sorella

(Per marconigramma dal ns corrispondente)

Ankara, 3 notte.

*(L.) Dopo molte affermazioni e smentite al riguardo pubblicate dai giornali europei, la stampa turca di Ankara esce dal riserbo fino ad ora mantenuto annunciando ufficiosamente la prossima visita di Re Zog a Kemal Pascià. La visita avrebbe luogo prima della fine di ottobre, sicchè il Re d'Albania parteciperebbe alla festa dell'indipendenza turca che ha appunto luogo il 29 ottobre.*

*Il viaggio ha un duplice scopo: politico e sentimentale. I circoli autorizzati di Ankara affermano infatti che la visita di Re Zog mira a rinsaldare l'amicizia fra la Turchia e l'Albania ed insieme a stringere nodi più intimi tra il Ghazi e la famiglia di Re Zog. Questi infatti sarà accompagnato dalla sorella, i cui rapporti di amicizia con il Ghazi sono noti. Si parla anzi di un possibile matrimonio.*

# Tramonto delle illusioni

*Vi è stato un nuovo slittamento della sterlina il cui valore è sceso sino a 57 lire. Intanto in Inghilterra i prezzi continuano ad aumentare, la disoccupazione tende a crescere, i capitali stranieri tornano ad evadere. Anche i risparmiatori inglesi hanno capito che non il metallo aumenta di prezzo, ma la sterlina diminuisce di valore e le cronache registrano i primi fenomeni di tesaurizzazione di oro da parte dei cittadini britannici.*

*Il dollaro invece rimane fermo, anzi il suo valore, nei limiti fissati dalla Tesoreria di Washington, tende ad aumentare. Contemporaneamente si nota negli S. U. una sensibile diminuzione dei prezzi e, con un improvviso ed inatteso mutamento nelle sue direttive, Roosevelt annunzia che vuole incoraggiare questa tendenza.*

*Delusioni a Londra, delusioni a Washington. Londra voleva un graduale ribasso della moneta con prezzi immobili ed invece i prezzi salgono con ritmo sempre più rapido. Washington aspirava, attraverso la svalutazione, ad un duraturo rialzo dei prezzi ed invece i prezzi scendono e Roosevelt rinuncia in questo settore alla sua politica iniziale.*

*Il ribasso dei prezzi negli S. U., secondo talune ipotesi, consiglierebbe Londra a non opporsi all'attuale diminuzione nel valore della sterlina. Questi ribassi — mentre in Inghilterra avviene il fenomeno opposto — costituiscono un pericolo per le esportazioni britanniche e l'industria della Metropoli ritiene indispensabile che la sterlina sia svalutata quanto il dollaro.*

*Pochi punti separano ormai le due monete che, raggiunto un pari deprezzamento del 41 % rispetto all'antica parità, potrebbero cercare una base di intesa. L'illusione monetaria è svanita tra gli uomini responsabili anglo-sassoni e l'annunzio che i paesi del blocco-oro sono decisi ad iniziare una politica più attiva ha avuto profonde ripercussioni psicologiche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.*

*I fatti e le tendenze che abbiamo brevemente esposto confermano la saggezza delle direttive italiane: moneta intangibile, deflazione dei prezzi, energica volontà di collaborare con i paesi del blocco-oro per riattivare gli scambi. E continueremo ad avanzare su questa strada, certi che gli avvenimenti, più forti della volontà degli uomini, imporranno la ragione.*

# Il nuovo spirito dell'insegnamento nelle scuole elementari

## Norme e prescrizioni del Ministro ai maestri

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale sui programmi di studi, norme e prescrizioni didattiche per le scuole elementari.

Il decreto è preceduto dalla seguente premessa del Ministro Ercole:

« La scuola italiana, in tutti i suoi gradi e i suoi insegnamenti, si ispiri alle idealità del Fascismo, educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo, ed a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista. - *Mussolini* ».

« I programmi di studio che qui si descrivono vogliono avere più che altro, un carattere indicativo. Si addita al maestro il risultato che lo Stato si attende dal suo lavoro, in ciascun anno di scuola, pur lasciandolo libero di usare, per ottenerlo, i mezzi opportuni. I quali per molte ragioni sono sempre vari e mutevoli, in rapporto alla situazione concreta nella quale il maestro si trova in un dato ambiente scolastico, ed in rapporto con la personale cultura del maestro e con la particolare tempra che egli sarà riuscito a dare, attraverso una vigile esperienza, al proprio spirito di educatore. I programmi che seguono sono delineati in guisa da fare, per se stessi, obbligo al maestro di rinnovare continuamente la propria cultura, attingendo non a manualetti in cui si raccolgono le briciole del sapere, ma alle vive fonti della vera cultura del popolo.

« Queste fonti sono: la tradizione popolare, così come essa vive perenne, educatrice nel popolo; e la grande letteratura, che ha dato in ogni tempo mirabili opere di poesia, di fede, di scienza accessibile appunto perchè grandi agli umili. Vietano i nuovi programmi le *trite* nozioni che hanno per tanto tempo aduggiato la scuola dei fanciulli, e richiedono la schietta poesia, la ingenua ricerca del vero, l'*agile indagare* dello spirito popolare irrequieto e mai sazio di « perchè », il rapimento nella contemplazione dei quadri luminosi dell'arte e della vita, la comunicazione con le grandi anime fatte vive e quasi presenti attraverso la parola del maestro, soprattutto la partecipazione consapevole alle celebrazioni più suggestive della Nazione e la viva conversazione sulle opere del Regime fascista.

### " Con amore "

« Ecco l'indole del lavoro che i programmi suggeriscono non soltanto in quella parte che prescrive i limiti delle trattazioni e degli esercizi che costituiscono lo studio, ma anche nell'altra in cui si dànno suggerimenti per le occupazioni ricreative con le quali il maestro opportunamente interromperà le vere e proprie lezioni. Il maestro vedrà forse come sia difficile con tali programmi prepararsi al suo quotidiano lavoro, ma sperimenterà altresì come sia divinamente facile l'eseguirlo, quando la preparazione sia stata fatta con amore. Invece, se egli si limiterà agli schematici interrogatori, alle scheletriche nozioncine, alla triturata lettura inespressiva, insomma alle solite arti più o meno meccaniche, per le quali tanto spesso la scuola elementare è schernita come « scoletta », è, quello del maestro, considerato quasi un ufficio sociale inferiore, se, in una parola, sarà pedante ripetitore. La vita spirituale rifuggirà da lui e si manifesterà in quelle forme inconsapevolmente ma irreprimibilmente difensive proprie del fanciullo, che sono l'irrequietezza e la turbolenza. Le istruzioni metodiche ciascun maestro deve capire come una viva norma in se stesso, aiutato dallo studio degli autori che hanno meditato sull'educazione o narrato le loro esperienze spirituali o creato per i fanciulli opere suggestive alle quali le norme non mai enunciate sono tuttavia implicite. Soprattutto il maestro perfezionerà il proprio lavoro didattico, vivendo con animo partecipe la vita della Nazione e ravvivando costantemente in sè la voce dei Grandi. Così riuscirà a farsi e a sentirsi migliore e porterà nella scuola la vibrante eco del suo studio.

I maggiori autori sono sempre i più semplici. E quando essi si affaticano in ascensioni aspre verso vette di pensiero, che dànno come un senso di sgomento e di vertigine a chi le contempli dal basso, fanno acquistare più chiara coscienza della difficoltà che un fanciullo può incontrare nei suoi primi passi e inducono perciò a più affettuosa pazienza. Essi ci lasciano sempre nel cuore l'aspirazione all'alto, cosicchè anche la semplice lezione di una scuola elementare è come primo avviamento verso le altezze. Solo chi passa alla compagnia dei più umili e dei più piccoli, avendo prima gioito della compagnia spirituale delle migliori anime umane, sente di non essersi abbassato ed è capace di parlare con religioso animo, qualunque sia l'oggetto del suo insegnamento e l'età dei suoi discenti ».

### I programmi

I programmi di studio per le scuole elementari dispongono che la religione sia insegnata nelle cinque classi elementari mediante un breve canto o preghiera all'inizio della lezione, conversazioni religiose, illustrazione dei comandamenti, della vita di Gesù, dei Santi italiani e di elementi di storia della religione.

Il canto sarà insegnato nelle cinque classi mediante esecuzione e insegnamento teorico dei fondamenti musicali. L'insegnamento del canto di preferenza va affidato al maestro dotato di particolare attitudine, preparazione e senso artistico. La maggiore preoccupazione del maestro dovrà essere quella di ottenere dagli alunni la dolcezza del canto e di mantenere alla voce infantile la morbidezza e il timbro soave, tutto proprio delle voci bianche. Gli alunni per natura stonati o refrattari all'insegnamento del canto, dapprima si tengono in disparte per ascoltare i compagni; poi si uniscono ad essi per cantare sommessamente. Per il disegno, la necessità principale è che il bambino si esprima da solo, come può; la correzione verrà via via con lo sviluppo. La si aiuta senza sforzarla. Correggere prematuramente in questo caso, come in tutti gli altri, equivale a disturbare, anzi devastare le prime intuizioni.

Il programma distingue tre gradi di insegnamento del disegno nella scuola elementare: 1) accertamento del maestro e primi esercizi spontanei dello scolaro; 2) disegno a memoria e primi controlli del senso della proporzione, della forma, del colore; 3) disegno spontaneo dal vero e acquisto della prima consapevolezza tecnica del disegnare. Al primo grado corrispondono le classi prima e seconda elementare; al secondo grado, la terza e la quarta; e al terzo, per quanto è possibile, la classe quinta.

Il programma per l'insegnamento dell'italiano è per le cinque classi dettagliatissimo. Così quello della matematica, che tiene anche nel debito conto le possibilità dei bambini seienni che frequentano la prima classe. Per l'insegnamento delle nozioni varie, il maestro si servirà soprattutto di quei mezzi che valgono a richiamare maggiormente l'attenzione dei ragazzi e svilupparne lo spirito di osservazione, quali gli esperimenti, gli oggetti, le fotografie, le proiezioni, eccetera. L'insegnamento delle nozioni di scienze fisiche, naturali e di igiene, deve essere essenzialmente oggettivo e contenuto in limiti modestissimi, proporzionati all'età dei discenti: deve tendere a richiamare l'attenzione di questi sulla forma degli oggetti e su alcuni fatti e fenomeni soprattutto al fine di svilupparne gradatamente il senso dell'osservazione e della riflessione e di suscitare intelligente ammirazione per tutte le forme della vita. Quindi piane e piacevoli conversazioni tra docenti e discenti su tutto ciò che può interessare questi ultimi. Ogni volta che si presenta l'occasione sarà richiamata l'attenzione degli scolari sul grande contributo portato dal genio italiano.

### Esperimenti di riforma

Il Ministero, pur dando con i presenti programmi prescrizione a tutte le scuole d'Italia per ottenere quella uniformità di indirizzo che è necessaria a costituire una tradizione didattica nazionale, non esclude che siano tentati, ovunque è possibile, esperimenti di riforma.

Tali esperimenti saranno autorizzati dal Ministero a seguito di proposte delle autorità scolastiche locali. Le scuole in cui sia esperimentata una riforma di programmi di iniziativa locale potranno essere visitate da qualunque autorità scolastica che vi abbia interesse, indipendentemente dalla giurisdizione; esse terranno a disposizione un registro riservato alle osservazioni dei visitatori. Tali visite non avranno però valore giuridico, perchè il riconoscimento dei risultati sarà di competenza di una commissione di vigilanza nominata dal Provveditorato della quale faranno parte un ispettore, un professore di pedagogia della regione e un competente a seconda dell'indirizzo speciale che è rappresentato dall'esperimento pedagogico da esaminare.

Il Ministero vuole agevolare il compito degli insegnanti di scuole uniche, modificando qualche parte del programma e suggerendo adattamenti di orario, pur senza far obbligo di tenersi rigidamente a ciò che in questi programmi è indicato. Perciò è allegato un quadro di orientamento delle ore di lezione, informato alla durata normale dell'anno scolastico che sarà sempre composto di 180 giorni e si svolgerà o in dieci mesi come nelle scuole urbane, o in circa otto mesi come può essere talvolta più consono alle esigenze di centri rurali che richiedono, in determinate epoche dell'anno, la disponibilità anche della mano d'opera infantile o nei quali il clima rende difficile se non impossibile l'assiduità degli alunni alla scuola in qualche periodo dell'anno. Se i mesi di scuola saranno dieci, i giorni di lezione settimanale saranno al solito cinque, con sei ore di studio giornaliero complessivamente per le tre classi (30 ore settimanali); se i mesi di scuola saranno invece otto, i giorni di scuola saranno sei, sempre con sei ore di studio giornaliero complessivamente per le tre classi (36 ore settimanali). La prima classe è desiderabile che sia tenuta a sè; le classi seconda e terza potranno più utilmente abbinarsi.

Cronache del tempo

# OTTOBRE

Agli inizi del secondo mese autunnale non possiamo far altro che meravigliarci dell'andamento stagionale di quest'anno, nel senso che il settembre testè finito si è mostrato oltremodo benevolo, sia per quanto riguarda la temperatura che per ciò che concerne le precipitazioni atmosferiche.

Nel diagramma che qui abbiamo tracciato per le temperature massime e minime di Torino nell'ultima quindicina del mese, appare evidente la seconda ondata di caldo settembrino che ebbe a culminare con una massima di 28° il giorno 17, mentre da quel giorno in poi la temperatura è andata portandosi intorno ai 20° come massima e al disotto dei 15° come minima.

Passando dal settembre all'ottobre, la temperatura media mensile diminuisce notevolmente in tutte le regioni italiane, e specialmente nelle regioni dell'Italia settentrionale ed in Val Padana.

In Piemonte fra la temperatura media di settembre e quella di ottobre esiste una differenza media di circa 6°, più precisamente di 5°,94; in Lombardia tale differenza è di 5°,98, nel Veneto di 5°,60, in Liguria di 4°,35, in Toscana di 5°,31, nel Lazio di 4°,50, in Campania di 4°,3, in Sicilia di 4°,16.

Se questo dislivello termometrico di circa 6° fra la temperatura media di ottobre e quella di settembre lo si analizza giorno per giorno o per più facile sintesi, facendo le medie di 10 in 10 giorni, vale a dire per decadi, ci si può convincere facilmente come di decade in decade il termometro diminuisca nei principali centri italiani di circa due gradi nella temperatura media normale.

| LOCALITA' | Temperatura media dei giorni compresi fra il: 20-30 settembre | 1-10 ottobre | 10-20 ottobre |
|---|---|---|---|
| Alessandria | 16°,8 | 14°,5 | 12°,3 |
| Asti | 16°,1 | 14°,1 | 11°,6 |
| Biella | 15°,6 | 14°,0 | 11°,5 |
| Bologna | 18°,3 | 16°,8 | 14°,2 |
| Bra | 16°,2 | 14°,3 | 11°,8 |
| Cagliari | 21°,1 | 20°,0 | 17°,8 |
| Cremona | 17°,4 | 15°,7 | 13°,0 |
| Cuneo | 15°,5 | 13°,5 | 11°,4 |
| Domodossola | 15°,1 | 13°,3 | 10°,9 |
| Firenze | 18°,7 | 17°,0 | 14°,6 |
| Genova | 20°,0 | 18°,5 | 16°,6 |
| Milano | 17°,5 | 15°,7 | 13°,0 |
| Moncalieri | 16°,1 | 14°,2 | 11°,7 |
| Napoli | 19°,6 | 18°,2 | 17°,0 |
| Novi | 17°,3 | 15°,6 | 13°,0 |
| Novara | 17°,3 | 15°,6 | 12°,7 |
| Roma | 19°,7 | 18°,2 | 16°,1 |
| Torino | 16°,4 | 14°,5 | 12°,1 |
| Valdobbia (2548) | 3°,9 | 2°,2 | 0°,1 |
| Venezia | 17°,4 | 16°,5 | 14°,0 |

Per quanto riguarda l'andamento pluviometrico aggiungiamo qualche dettaglio a quanto nello scorso mese rilevammo in linea generica intorno a questo fattore climatico.

Dopo il passaggio del sole all'equinozio di autunno i cicloni atlantici che si spostano da ovest ad est portando le piogge autunnali sul continente europeo seguono delle traiettorie più meridionali di quelle che durante il mese di settembre sono usi a seguire. Infatti durante il primo mese della stagione autunnale le aree di depressione provenienti dall'Atlantico giungono sulle isole britanniche o sulla Manica investendo la parte nord della Francia e della Germania, mentre verso la metà del mese i cicloni atlantici cominciano a traversare il golfo di Guascogna portando il maltempo sulla Francia centrale e sul centro europeo.

Ad Alessandria il mese di ottobre è quello che riceve il massimo della piovosità annua dal punto di vista della frequenza, con 92 mm. di media di precipitazioni. Lo stesso può ripetersi in Val Padana per Mantova, Pavia e Milano. In quest'ultima città il massimo annuo delle piogge come quantità risulta di mm. 118 di precipitazioni durante il mese di ottobre. A Udine, a Venezia, a Verona ed a Vicenza succede lo stesso fenomeno, che pure è analogo in tutte le provincie dell'Emilia. A Genova poi abbiamo come precipitazioni massime la media di 207 mm. di pioggia proprio durante l'ottobre.

**A. U.**

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 ottobre 1934-XII

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 21 | 15 | ½ cop. | l. mosso |
| San Remo | 24 | 16 | ½ cop. | » |
| Milano | 26 | 12 | coperto | — |
| Venezia | 24 | 14 | nebbia | calmo |
| Trieste | 27 | 10 | sereno | l. mosso |
| Fiume | 25 | 15 | ½ cop. | » |
| Trento | 20 | 10 | » | — |
| Bologna | 26 | 13 | » | — |
| Firenze | 26 | 14 | ½ cop. | — |
| Ancona | 24 | 17 | » | l. mosso |
| Roma | 24 | 14 | sereno | calmo |
| Napoli | 24 | 12 | » | » |
| Bari | 25 | 15 | » | l. mosso |
| Taranto | 25 | 19 | ½ cop. | calmo |
| Palermo | 24 | 16 | ½ cop. | l. mosso |
| Catania | 25 | 19 | ½ cop. | » |
| Messina | 27 | 18 | sereno | calmo |
| Cagliari | 27 | 17 | ½ cop. | mosso |
| Tripoli | 30 | 20 | sereno | calmo |
| Bengasi | 30 | 20 | » | l. mosso |
| Rodi | 25 | 20 | » | » |

### TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 17,6
Minima + 15
Pressione barom. (ore 8) mm. 740,9
Umidità 93%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 15,3
Minima + 13,1

La giornata di ieri: cielo coperto.

## Le previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Un nuovo ciclone atlantico, con centro presso le coste irlandesi investe l'Europa occidentale, stendendo la sua azione all'Europa settentrionale e gran parte della Centrale. La depressione secondaria del bacino mediterraneo si è alquanto approfondita.

**Probabilità**: tempo generalmente perturbato sull'Italia settentrionale e centrale e sul bacino tirrenico, con addensamenti nuvolosi anche a carattere temporalesco e piogge diffuse. Formazioni nebbiose sul veneto e sulla pianura veneta. Sull'Italia meridionale il cielo sarà vario ma la nebulosità potrà aumentare e le condizioni potranno gradualmente peggiorare. Venti in prevalenza meridionali da moderati a forti con raffiche sulla Sardegna e sul versante tirrenico, con maggiore intensità sull'alto e medio. Altrove correnti in prevalenza moderate intorno sud a carattere locale e brezze. Temperatura in diminuzione specie sull'Italia settentrionale, pressochè stazionaria o a carattere aumento altrove. Mare agitato il Tirreno, specie l'alto e il medio e intorno alle coste sarde e sicule; mossi gli altri mari.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

**TORINO**, 3 ottobre 1934 - XII

Al contegno sempre sostenuto dei Fondi Pubblici non ha corrisposto l'andamento degli altri valori, sui quali appena dopo l'inizio si è manifestata una corrente di realizzi. Realizzi rapidi che hanno trovato assorbimento solo a quotazioni arretrate. Hanno perduto così maggior terreno i valori che prima avevano più progredito come Banca d'Italia, Meridionali, Terni, Ilva, Fiat e Viscosa. Regressi di minore entità sugli altri.

Rendita e Redimibile hanno perso solo una minimissima frazione. I valori locali hanno invece tenuto un contegno migliore, tanto che la Nebiolo ha seguitato a progredire sensibilmente seguita in misura minore dalla Panchiero e Cartiera Italiana.

| Valore nomin. | TITOLI | Prima Cedola pagata | Dividendo | Preced. | Odierno |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 % | 1 10 | — | 88 10 | 88 05 |
| 100 | In cont. | 1 10 | — | 87 60 | 88 [illegible] |
| 100 | Pr. conv. 3,50 | 2 00 | — | 88 [illegible] | 88 [illegible] |
| 100 | Id. cont. | 2 00 | — | [illegible] | [illegible] |
| 100 | B. T. N. 1934 | 2 00 | — | 100 10 | 100 10 |
| 100 | — 1940 | — | — | 107 10 | 107 — |
| 100 | — 1941 | — | — | 107 20 | 107 — |
| 100 | — 1943 | — | — | 101 40 | 101 475 |
| 500 | Torino 5 % | 15 — | — | 500 — | 502 — |
| 500 | Id. 5 % | — | — | 501 50 | 501 50 |
| 500 | S. Paolo 5 % | 17 — | — | 500 — | 500 — |
| 500 | Id. 3,50 % | — | — | 474 50 | 474 50 |
| 500 | Ferrov. 3% | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| 500 | I.R.I. 4,50% | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| 500 | El.Ferr.4,50% | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Cr. A.M. 5% | 12 50 | — | [illegible] | [illegible] |
| 500 | S.T.E.T. 4% | 10 — | — | [illegible] | [illegible] |
| 1000 | B. Italia | 60 — | — | 1700 — | 1685 — |
| 500 | B. Comm. | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Credito It. | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Banco Roma | [illegible] | — | 103 — | 103 — |
| 500 | Consorzio M. | — | — | [illegible] | [illegible] |
| 25 | Sabaudo | — | — | [illegible] | [illegible] |
| 250 | Mediterranea | 27 — | — | 451 [illegible] | [illegible] |

[illegible]

**TRIESTE**, 3. — Rend. It. 3,50% I.m. 88,30; Prest. Conver. 3,50% 88,25; Venezie 3,50% 94,45; B.T.N. 5% 1934 100,10; Id. 1940 107,15; Id. 1941 107,25; Id. 4% 1943 101,40; Adria 21; Cosulich 21; Libera Triestina 50; Lloyd 87; Assicurazioni Generali 3900. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 57,37; New York 11,63; Zurigo 381,75.

### Media dei Consolidati e Cambi

**ROMA**, 3 ottobre 1934 - Anno XII

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ % 1906 | 88 05 | Francia | 77 10 |
| Id. id. 1902 | 86 625 | Svizzera | 381 75 |
| Id. 3% lordo | 65 220 | Argentina c. | 3 10 |
| Convers. 3½ | 88 275 | Belgio | 274 — |
| B.T.N. 1934 | 100 125 | Canadà | 11 92 |
| Id. id. 1940 | 107 — | Cecoslovacchia | 48 65 |
| Id. id. 1941 | 106 975 | Danimarca | 258 — |
| Id. 4% 1943 | 101 425 | Germania | 465 77 |
| O. Ven. 3,50% | 94 475 | Norvegia | 290 — |
| | | Olanda | 794 8 |
| CAMBI | | Polonia | 221 50 |
| Stati Uniti | 11 63 | Spagna | 160 [illegible] |
| Inghilterra | 57 37 | Svezia | 298 — |

#### SETE

**MILANO**, 3. — Borsa merci (Chiusura) Bozzoli: novembre 7,20, dicembre 7,30, gennaio 7,35, febbraio 7,40, marzo 7,50. Sete greggie 13-15: novembre 33,25, dicembre 33,75, gennaio 33,75, febbraio 34,00, marzo 35,00. Sete greggie 20-22: novembre 28,50, dicembre 29,00, gennaio 29,00, febbraio 29,75, marzo 30,25.

**Società Torinese**, 3. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 202,17; greggia colli 9, kg. 843,17; lana colli 4, kg. 581,60. Operazioni d'assaggio: greggia 11, lavorate 2, varie 4.

## BORSE ESTERE

**PARIGI**, 3. — Reagendo spontaneamente contro un eccesso di debolezza non giustificata, il mercato è stato in ripresa quasi generale. I gruppi di valori che erano stati più seriamente colpiti hanno beneficiato in [illegible]

[illegible]

## MERCATI

#### CEREALI

**Asti**, 3. — Grano al Ql. da L. 86 a 88; meliga da 48 a 52; segale da 68 a 72; fave da 65 a 70; crusca da 38 a 42.

**Chivasso**, 3. — Grano al Ql. da L. 84 a 86; meliga da 50 a 52; segale da 70 a 72; fagioli da 100 a 120; crusca 40.

**Fossano**, 3. — Grano al Ql. da L. 85 a 87; meliga da 45 a 50; segale da 70 a 75; fagioli da 45 a 90; fave da 65 a 68; crusca da 50 a 51.

**Nizza Monf.**, 3. — Grano da L. 82 a 84 al ql.; meliga da 45 a 46; segale da 58 a 60; crusca da 40 a 44; cruschello da 43 a 44; grano estero da 125 a 135; farina di meliga da 56 a 58.

**San Sebastiano Curone**, 3. — Grano al Ql. da L. 82 a 84; meliga da 62 a 65; segale da 60 a 65; fagioli da 70 a 80; fave da 90 a 95; ceci da 90 a 100; crusca da 40 a 44; cruschello da 38 a 40.

#### BESTIAME

**Asti**, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 15 a 18; vacche per capo da 500 a 2000. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 15 a 20; vacche da 10 a 15; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 35 a 35; maiali da 34 a 38; lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli e capretti al Mg. da 35 a 45.

**Chivasso**, 3. — Bestiame da lavoro: cavalli cadauno da 1000 a 2500; muli da 1000 a 3000. Bestiame da macello: tori al kg. da L. 1 a 1,70; buoi da 1,70 a 2,40; vacche da 1 a 1,70; vitelli da 2,10 a 3,60; sanati da 4 a 5,00; maiali da 2,50 a 2,70; maiali da 1,70 a 2,50; lattonzoli cadauno da 25 a 40.

**Fossano**, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 22,50; vacche per capo da 650 a 1500. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 20 a 40; sanati da 34 a 64; maiali da 28,50 a 30; lattonzoli per capo da 40 a 60.

**San Sebastiano Curone**, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 200 a 220; vacche da 130 a 140. Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. 210 a 250; vacche da 130 a 145; vitelli da 260 a 320; sanati da 310 a 340; maiali da 380 a 400; lattonzoli da 100 a 115.

## Mercato delle uve

Quotazioni del 3 ottobre 1934

ALESSANDRIA — Uvaggio misto in carte e bigoncie al Mg. da L. 6,10 a 7,10.

CANELLI — Uvaggio Mg. 1473, da L. 6,25 a 9 al Mg.; moscato Mg. 5800, da L. 7 a 10; barbera Mg. 7400, da L. 8 a 11.

CASALE — Uvaggi Mg. 117,50, prezzo medio L. 7,0340 al Mg.

CASTELLETTO MERLI — Uvaggi Mg. 4766, prezzo medio L. 6,4836 al Mg.

CERRINA — Uvaggi Mg. 1349, prezzo medio L. 8,0715 al Mg.

CHIERI — Freisa Mg. 3090, da L. 4,60 a 6 al Mg., prezzo medio L. 5,336.

[illegible]

# Il passerotto e l'automobile

Il solo collaudo decisivo che io conosca per un libro, è il doverci ripensare su, dopo averlo chiuso. Di mille gemme che si aprono a primavera, cento legano il frutto e dieci germi attecchiscono; uno, di tanto in tanto, dà albero gigante per vigoria propria e favore di circostanze. Quell'uno rimane, patriarca tutelare della [illegible] vegetazione intorno. Anche l'opera dell'uomo subisce simile tremendo scarto, sebbene a noi non sia data la sovrana facoltà della natura, di rifarci senza fine da capo. Così, pur troppi libri avvizziscono petali di carta senza indomani, tra i pochi grandeggianti perenni nella lettura e nella meditazione delle generazioni che si susseguono a chieder loro conforto. Ma anche quel libro non tutto muore; il cui profumo ci allieta di un sorriso o ci commuove di un brivido.

***

Sottoponendolo a questo controllo involontario e istintivo, ho trovato che il recentissimo romanzo di Nicola Moscardelli, *La vita ha sempre ragione* (Vallecchi, Firenze, 1934) possiede la misteriosa virtù di stregare qualche nucleo di sincerità e di fede viva — di vita, insomma, nella più complessa significazione — dentro i caratteri neri sul bianco, perchè, chiuso il volume, questo atomo si sprigiona e ritorna vita operante nello spirito del lettore.

Nicola Moscardelli è nobile penoso poeta, e dai poeti si può sempre sperare l'inaspettato. Talvolta la loro ala trascina a terra, rendendone magari l'andatura tarda e squilibrata, ma improvvisamente si spiega e li solleva in regioni, a cui non si sognano di giungere gli assai più veloci corridori implumi della prosa. Sono passerotti distratti, che la grossa automobile del buon senso sembra dovere schiacciare, quando si attardano sulla via maestra; e d'un tratto, con un frullo lieve di sotto il parafango, sono lassù nell'aria a librare il loro canto, senza neppure accorgersi di quella pesantezza e quel rischio avversi.

Così è questa storia, modesta sino a divenire temeraria, timida sino alla più folle audacia.

« Non è vero » è, secondo il protagonista — che porta l'allegorico nome di Sirio — la parolella che deve affrancare l'umanità.

Giovane professore in una scuola a Roma, l'indomani della guerra, Sirio si trova intorno un'umanità avvilita, vuota di fede e piena di amarezza, lottante fra difficili adattamenti. Questa umanità convulsa prende tutto troppo sul serio, lascia che la propria anima naufraghi nel marasma delle cose, dando alle tragedie quotidiane un peso trascendente assoluto che non hanno, non debbono avere, perchè non bisogna consegnare loro in balìa lo spirito, il quale deve staccarsene e dominarle. Lo deve perchè lo può — questo è il nuovo imperativo — ed è proprio questo il colpo d'ala vittorioso e impertinente del passerotto, che schiva il fango la pesantezza e il pericolo per la via. Non leggero e dell'alto, dell'alto — la via dell'aria, del cielo e della redentrice levità! Nulla conta, di ciò che pesa e che posa.

Il Moscardelli qui è poeta, lirico e anche nell'ironia e nell'umorismo, che ancor sono lirici e inventivi, non realisti. Non gioca di arguzie, sottigliezze e sfumature su qualche comune aspetto quotidiano, la [illegible] beffa è poesia e fantasia pura, esplicita e costruttiva. Così l'enorme grottesco dell'assemblea di noiosi e pomposi colleghi, ai quali il professore Sirio consacra in dono solenne il cosidetto *Pensatore*: un pupazzo di Charlie Chaplin, eroe della scanzonata povertà. Pare un motivo e una eco delle epiche buffonerie rabelaisiane o shakespeariane, di quella saggezza che per cautela si maschera da pazzia o si camuffa con ghigno e sonagli da farsa.

***

Anche i diversissimi personaggi che passano alla ribalta del romanzo, sono inventati di poeta, non scoperte di psicologo. Non sono persone verosimili, tuttavia si [illegible] in esse una particella di verità imaginosa. Appena si affacciano al proscenio, vengono prese e investite da un raggio di riflettore, in scorcio rapido, ma così intenso e brillante, che le spoglia di umanità superficiale e ne rivela aspetti impensati, come una nuova radioscopia, secondo il modo onde reagiscono alla nuova formula filosofeggiante. Questa ha per emblema una ruota ostruita da un bastone d'oro che passa attraverso i raggi: la ruota della vita, simbolo buddista della causa e origine di tutti i mali, i quali possono cessare soltanto allora, quando essa stessa si arresti, esaurito il ciclo fatale delle cause, delle natalità e delle colpe. Ma la teoria del « Non è vero » è dualista alla pari della famosa filosofia del « come se », considera l'attivismo occidentale legittimo appannaggio della personalità fisica dell'uomo, pur consigliandogli interiormente un orientale, contemplativo distacco dalle cose e dalle apparenze. Pur accettando ed esercitando al massimo il rischio e il sacrificio, egli non compromette la inalterata quiete e serenità del suo spirito se conserva quel distacco dalle cose che è la libertà morale quale la definivano i teologi.

A dir vero, la migliore risposta pratica alla teoria, che è vecchissima, benchè ringiovanisca qui in nuove forme narrative, è data dal falegname Armando Gini, disperato per disoccupazione e fame, il quale, al sentire tante belle elevate parole, lancia contro il passerotto l'investimento della cruda realtà: « E' a mezzogiorno? ».

...« A mezzogiorno, senza il mio sistema lei mangia aria e veleno; col mio sistema mangia aria e buon umore ». Così si scrolla sereno dalla stretta il professore, e per lui l'autore.

Altri interlocutori, di ben altra levatura, muovono ben altre obbiezioni. E tuttavia in fondo, stringi stringi, anche in campi e modi meno brutalmente materiali è pur sempre quello l'ostacolo fondamentale: il cozzo delle cose e la sofferenza dell'urto contro la nostra sensibilità. Il delicato e pensoso avvocato Mari, il delicato e [illegible] studente Ermindo Freschi, alla pari del rude falegname Gini e del modesto commerciante Alfredo Pasqui, [illegible] Shakespeare potrebbero tutti intonare ad una sola voce, con un solo coro unanime, la replica così profonda, così umana di un suo personaggio sovrano ai soliti, facili consiglieri di calma astratta e astrale: « Ti prego, lasciami in pace, io voglio essere di carne e sangue. Perchè non vi fu ancora un filosofo, che sopportasse pazientemente il mal di denti, per quanto egli avesse scritto con lo stile stesso degli dei, e respinto da sè il caso e il dolore ».

Obbiezione di ordine più elevato è quella che onestamente muove altro degli stessi personaggi: « Noi viviamo perchè abbiamo fede nella vita, ossia nelle cose che facciamo, e avere fiducia nella vita significa avere fiducia nelle piccole e grandi cose che la compongono. Caduta un'ebbrezza, un'altra ne prenderà il posto, che si crederà eterna come si credettero eterni il primo amore e la prima illusione, che non ci lasciarono più poveri di prima, perchè la vita pensò a sostituirli, dando il veleno, ma ponendogli accanto anche l'antidoto. Dire che nulla ha valore, è la più terribile delle bestemmie ».

I personaggi parlano alto e forte, anche contro la tesi dell'autore, nell'anima stessa di lui, ciò che li rende più interessanti e drammatici delle solite marionette, tirate con i fili dei romanzi a tesi. Ma egli è pronto a rispondere che « non è vero », o « allacciatevi le scarpe » altro grido della sua guerra umoristica al super dramma, non è se non un sistema di anestesia morale contro il dolore. Gli avvenimenti, le persone, i casi più importanti della vita diventano immediatamente di nessuna importanza se dinanzi ad ognuno di essi noi ci ricordiamo di questa semplicissima frase: « che sarà di questo avvenimento, di questa persona, di questo caso fra cinquant'anni? ». E' una versione della vecchia frase romanesca, inspirante del buon senso imperterrito del nostro popolo, « fra cent'anni, tutti senza naso ». Dopo tutto, può anche essere una forma di stoicismo classico alla smania delle agitazioni, eccitamenti e irrequietudini enfatiche lasciateci in retaggio appassionato dal romanticismo. Poche cose hanno molta importanza, molte non ne hanno alcuna. Gli inglesi definiscono il senso dell'umorismo come il « senso redentore » appunto perchè esso ci permette, staccandoci dal nostro io come contemplatori di noi stessi, dall'esterno e dal di sopra in giù, di giudicare meglio gli inganni e le aberrazioni a cui ci inducono gli altri sensi. E tra le molte caduche agitazioni sono quelle, causate dalla farraggine di contorni vani ai quali solo la nostra vanità dà importanza complicata e mortale.

A proposito di queste, soprattutto, non sarebbe male ripetersi « Non è vero » e canterellare il ritornello dei venditori di stringhe, che suona nei momenti culminanti in mezzo alle folle affaccendate in mille tumulti: « allacciatevi le scarpe! » come un memento ironico. Il richiamo a questa ironia fantasiosa e sorridente, che il Moscardelli ha il torto grave di voler generalizzare troppo alle vere tragedie, quelle genuine dell'esistenza, può invece essere veramente utilissimo per le pseudo-tragedie del nostro egotismo e amor proprio.

« Non è vero! » pensato con acerrima e accanita sincerità, come antidoto a molte esagerazioni morbose, può fungere da bagno ristoratore e consolante che risparmi non sciupate energie per atti essenziali di bontà e di gioia. Questa aristocratica virtù del sorriso, che fu già stupenda prerogativa della nostra vita e della nostra letteratura nelle grandi epoche classiche — dal Boccaccio all'Ariosto — è bene che torni ad affiorare negli scritti narrativi, seppure, qui, abbia soverchio carattere di predica e di sistema, e, come molte prediche e i sistemi, divenga a sua volta unilaterale e disumana a forza di assolutismo.

Nicola Moscardelli forse in avvenire riuscirà a servirsene come metodo, non come propaganda, per darci belli e vivi racconti e persone di romanzo. Sotto questa forma, incarnata nella realtà imaginosa dei personaggi, questa segreta polla di allegrezza di fantasia e di sanità dette alimento a tanta parte di quella letteratura, che vive nel cuore del popolo, dal quale scaturì, e che vi cerca consiglio e conforto da secoli. Bertoldo e la sua immortale prosapia erano proprio così: personaggi umilmente, indistruttibilmente sani del popolo, che cordialmente ridendo davano sempre ragione alla vita.

**Margherita G. Sarfatti**

## LIBRI RICEVUTI

WALTER SCOTT: « Il nano nero » - Casa Ed. Sonzogno, Milano, L. 5.50.
FEDERICO HERMANIN: « Gli artisti italiani in Germania: vol. I - Gli architetti » - Libreria dello Stato, a cura del Ministero degli Esteri, L. 270.
MARIO PALANTI: « Palazzo del Littorio » - Progetto - (Edizione fuori commercio).
PIETRO DEVINCENZI: « Il valore italiano » - Casa Editrice Pinciana, Roma, L. 18.
MARIANO JOSÉ DE LARRA: « Il povero parlatore ed altre prose scelte », a cura di Mario Puccini - U.T.E.T., Torino, L. 10.
UGO DANNI: « Organizzati e organizzatori » - Ed. Augustea, Roma, L. 5.

UN MINISTRO E MEZZO MILIONE DI BIMBI. Il Ministro inglese dell'Agricoltura, Walter Elliot, beve il latte da una delle bottigliette tipo a prezzo minimo che da quest'anno in poi saranno distribuite a cinquecentomila scolaretti d'Inghilterra.

*APPRODO AD UN'ISOLA DI PARADISO*

# I pescicani non hanno fatto colazione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VITI LEVU, agosto.

*In questa triste Lautoka non son venuto a visitar cinematografi, o ad ascoltare storie di maghi o le arzigogolate spiegazioni di Monese. Son venuto qui per imbarcarmi sull'« Adi Beti » alla volta delle isole Yesawa. Senonchè la nave, colta da subitaneo malore, s'è affrettata a riparare nel piccolo cantiere di Suva e non giungerà a Lautoka, sperabilmente in buona salute, se non fra qualche giorno. Giusta punizione per non aver infine capito che nel Pacifico non si fanno piani e che il Tempo non vi esiste.*

*Il mondo qui è come quello einsteiniano a quattro dimensioni, la quarta però anzichè essere il Tempo t è la Pazienza p.; x, y, z, p: gli eventi sono funzione di queste quattro variabili.*

*Qui la pazienza è necessaria anche perchè gli eventi si svolgono con una completa assenza di logica. Se vi attendete il bel tempo pioverà a dirotto, se vi immaginate di partire un lunedì, non riuscirete a muovervi se non fra due settimane a dir poco.*

*Il quotidiano di Suva si ostina a pubblicare orari di partenze e di arrivi, e mentre sulla Victoria Parade leggete per la millesima volta queste illusorie indicazioni, una bella nave bianca a grandi vele spiegate vi passa dinanzi puntando la prua verso l'apertura del lagoon. Dove va? Precisamente dove avete progettato d'andare e dove ormai non andrete più perchè il vostro piroscafo ha rinunciato a partire. I progetti son come le fortune dei bianchi venuti qui a trasformarsi in milionari: si fanno e disfanno, oro oggi e polvere domani. Come gli uomini sotto questi climi: vivi oggi morti domani.*

*Occorre rimanere perpetuamente al varco. Sempre pronti ad agguantar la buona o la mala sorte al loro passaggio. Sempre all'erta, ma senza sperare. Sperare è progettare e guai a chi progetta! Ma la buona sorte è in giro da queste parti. Aleggia attorno allo zinco del bar. Andiamo a trovarla!*

### Incontro con la buona sorte

*Un figiano, splendida testa, fronte alta, sguardo intelligente e voce da padrone di mezzo emisfero, beve con entusiasmo del whisky. Poi ride e gode di tanta autorità e fascino da far sorridere con deferenza il barman e abilicarsi rispettosamente dal ridere due giovani che gli stanno a fianco. Ad ogni risata del padrone di mezzo emisfero risponde la duplice eco rinforzata.*

*Apprendo che è Ratu Kama, il potente capo delle isole Yesawa. Sangue blu per eccellenza, oriundo di Bau, l'isola sacra, [illegible] il suo posto di capo della Amministrazione inglese. Non è d'un bel blu come Ratu Sakuna, poichè questo è di puro sangue reale, [illegible] rampollo di re Cakobau, ed inoltre unico commissario di distretto indigeno ed aiutante di campo del Governatore. Alle grandi cerimonie ufficiali della Residenza, Ratu Sakuna occupa un posto a lato di Sua Eccellenza, vestito in tenuta di etichetta: marsina nera, camicia bianca amidata, sulu bianco attorno ai fianchi, gambe e piedi nudi.*

*E nessuno potrebb'esser più elegante di lui. Non lo fu certamente il defunto re di Tonga il quale, per annunciare che il suo reame-isolotto intendeva rimaner neutrale in qualsiasi conflitto fra grandi potenze, ricevette prima della guerra gli dignitari bianchi in tuba, frack nero a lunghe code, cravatta bianca... e un piccolo fazzoletto sospeso allo spago in provvisoria funzione di foglia di fico. Nient'altro. Ma la cravatta bianca a fiocco annodato sulla pelle scura era di grand'effetto, a quel che venne allora riferito e così pure l'orologio che, per mancanza di tasche pendeva sospeso al bottone della giacca!*

*Ratu Kama, pur non essendo di alto rango com'è Sukuna, e pur non possedendo le raffinate maniere e la vasta cultura europea di questo « barrister » è pezzo grosso. Alla alta dignità di principotto delle isole Yesawa è giunto tanto grazie a quella benedetta goccia di sangue blu che gira nelle sue vene, quanto per aver commendevolmente esercitata per qualche tempo la molto ricercata professione di policeman. Di essa ha conservato l'abito del comandare con poche parole, un portamento eretto oltre ad una squisitezza di modi quasi europei.*

*Anche brillo com'è stasera può dar lezioni di buone maniere agli australiani che tracannano birra con grida squaiate e bestemmie dall'altra parte della parete di legno messa lì a separar bianchi da neri. Dei due giovani i quali, come ombre, seguono parole e gesti di Ratu Kama, l'uno è il figlio del capo, l'altro mi si presenta con queste parole: « Sono ufficiale, capitano della nave Vanua che salperà domattina alle cinque in punto alla volta di Naviti » la maggiore delle isole Yesawa. To! Proprio quel che mi occorre. La sorte non v'è più dubbio, è seduta su un banco del bar. Per agguantarla però occorre penetrare in un mondo abitato interamente dall'alcool. Picchio alla porta usando tutte le note possibili per farmi sentire: basso profondo, basso cortese, dolce squisito, acuto sopportabile, acutissimo intollerabile. Niente, porta chiusa, occhi spenti, lacrimosi. Proviamo ad entrare facendoci precedere da una vampata di alcool. Un whisky per Ratu Kama, un cherry per me, birra per le due ombre. Miracolo! Il figiano comprende subito e mi tende con calore una mano solida che stringe la mia in una morsa d'acciaio. Gli fo comprendere che intendo viaggiar con lui l'indomani « alle cinque in punto ». Grandi risate ed entusiastiche strette di mano. Ma ha capito? Hanno capito [illegible] mi offre a sua volta un cherry [illegible] con strette di mano di crescente entusiasmo. Mi affretto però a congedarmi: « felice di aver fatto la sua conoscenza, [illegible] felice, felicissimo, onoratissimo, ma per carità non stringa così forte la mia povera mano ». Alla prossima stretta gli lascerò certo nella sua tutto il braccio, come i granchi gialli lungo queste spiaggie che, se li chiappate, vi regalano la loro unica pinza e se ne vanno a corsa disarmati ma felici.*

### In viaggio

*Il servitore indiano all'albergo era venuto a sera tarda a garantirmi ancora una volta che alle cinque in punto mi avrebbe svegliato con una tazza di tè. Allora stessa in cui « in punto » doveva salpare il Vanua. Ma dal grado di ebbrezza di Ratu Kama e di ubriacatura del « capitano della nave Vanua » avevo concluso che, arrivando un quarto d'ora prima delle sei, sarei stato in tempo a tirar le catene dell'ancora. Una rumorosa sirena mi sveglia alle sei. Nessuna traccia dell'indiano. Certo il Vanua impaziente mi chiama. Metto attasso tutto quel che trovo, chiappo la valigia e via di gran corsa al porto. La « nave Vanua »! La cerco e non la trovo! V'è sì una nave, ma batte bandiera di Nuova Zelanda. Ad un marinaio grosso e tondo come una botte chiedo timidamente notizie del mio piroscafo. Come un elefante che col naso indicasse una mosca, il fiero lupo di mare, nient'altro che col [illegible] mi mostra una barcaccia a vela addormentata sull'acqua. Son già le sei e mezzo e non v'è traccia di vita. Il capo russa su una stuoia e tre uomini tentano di scuoterlo dal suo alcoolico torpore praticando un attivo massaggio del suo torso peloso. Le sette. E' l'ora a quel che sembra del bagno. Ratu Kama, il figlio, il « capitano » della nave, ed una dozzina di figiani, nudi come Iddio li ha fatti, si copron di sapone dalla testa ai piedi, metodicamente, preoccupati di non trascurare un centimetro quadrato di pelle, e poi bianchi come caduti in un sacco di farina, corrono l'un dopo l'altro sotto l'acqua che scroscia sotto pressione da un robinetto aperto sulla piattaforma in legno del molo. Come se fossero soli nel centro della giungla! Non si tuffano in mare perchè, come mi informa il « capitano », i pescicani non hanno ancor fatto colazione, e non val la pena di solleticare a quest'ora il loro appetito. Non ha torto perchè proprio in quel momento un mostro di oltre tre metri si disegna in bianco nel verde cupo dell'acqua. Passa a fianco del Vanua, alza la testa orrenda e mostra il taglio della bocca. Poi con un lieve colpo di coda scompare sotto la carena della navicella. Rimaniamo tutti silenziosi a guardare, per poco però. Un altro mostro avanza come un sommergibile in caccia sulle orme del primo. Si ferma e, indispettito, con un tremendo colpo di coda scuote la « nave » che scricchiola ed [illegible] addio Vanua. [illegible] tutte a rattoppi e buchi sono issate e la malsicura navicella si stacca infine dal molo abbandonandosi subito al vento che la piega da una banda. Di solito al paradiso si va per via diritta e, in caso di qualche piccola magagna privata, per il tramite del purgatorio. Qui non s'arriva al paradiso senza aver traversato l'inferno. Otto ore di corsa e sbalzi sulle onde prima di calar l'ancora dinanzi ad un'isola paradisiaca: la navicella danza come impazzita, il motore scoppietta sputando fumo soffocante da un tubo inclinato sul ponte e la pompa funziona senza interruzione aspirando acqua dal fondo della chiglia tarlata. Sdraiato nella minuscola barca pericolante del ponte attendo indifferente la catastrofe. La nave si inchina e la mia barca taglia le creste bianche delle onde. Di un tuffo nell'acqua però questa razza di anfibi non ha paura. Il carico? Sarà ricuperato, il pane sarà mangiato lo stesso ed in quanto al resto il sole penserà a riparare i danni.*

### L'isola di Naviti

*Mentre raggiungo uno stato di benessere in una perfetta immobilità, viene a sdraiarsi nel mio microscopico abituro a mezz'aria una fanciulla. Forse poco più che quindicenne, [illegible] criniera nerissima, forme perfette. Mi si siede accanto e silenziosa mi contempla come si guarderebbe un pescecane. Stupore, paura, curiosità, un sorriso appena visibile, un più preciso movimento delle labbra e degli occhi e poi una grande risata. Tutte le fasi della tecnica di Eva, in poco più d'un quarto d'ora. Ahimè. La serie è subito dopo percorsa in senso inverso, con lievi varianti: riso più debole, lieve scintillio di occhi, immobilità di linee, curiosità, paura, orrore e... vomito. Dinanzi a noi sfilano come grani d'una collana le isole, le une piatte cinte da una bianchissima corona di sabbia e di spuma, le altre maestose confusioni di picchi rocciosi, di foreste all'assalto delle vette.*

*Palme, palme e palme dovunque.*

*Poi compare Naviti, e il Vanua si arena su un fondo di sabbia dinanzi alla capanna d'un meticcio, il solo pelle chiara dell'isola. Cantano le chiare fronde delle palme, razzolano le galline nel verde d'un prato, e la luna appare una fragile eco di colori lontani.*

*Ratu Kama esce dalla cabina (in omaggio all'ottimo capitano, uso termini che sarebbero meglio appropriati ad una nave e non a questa barca infernale) dalla quale non s'era mai mosso. Esce non più semplice mortale com'era stamane, ma capo, padrone dell'isola. Si sbarca in ordine rigorosamente gerarchico: Ratu Kama in testa, io secondo, il giovane Charlie figlio del capo terzo, e la plebe in coda, carica di casse di stoie e di bidoni di benzina. Sul campo del villaggio in riva al mare, difeso da una foresta impenetrabile di coralli, la popolazione è riunita a rendere omaggio al capo. Si inchinano uomini e donne, gli sorridono giovani e bambini ed egli, distribuendo strette di mano e sorrisi, sale raggiante i gradini di sassi del suo palazzo, per uscirne pochi istanti dopo tenendo entro le mani una mezza dozzina di fischietti, come pesci d'argento sospesi ad un anello.*

*Sguardo napoleonico sulla folla, e sul villaggio in via di abbandonarsi tranquillo al sopraggiungere della notte, fischiando insistente nervoso di fischietti. Il campo si sfolla d'incanto...*

**Renato Paresce**

LE BELLEZZE DI NAVITI.

## La celebrazione millenaria di Firdusi l'Omero della Persia

Londra, 3 notte.

Incominciano oggi a Teheran le celebrazioni millenarie di Firdusi, uno dei più grandi poeti del mondo i cui poemi epici, di sessantamila versi, raccolgono un gran numero di antiche tradizioni persiane e sono considerati dagli studiosi di tutto il mondo come un'opera del più alto genio. Nella Gran Bretagna il millenario della nascita del grande poeta sarà celebrato durante il mese in corso con varie cerimonie e discorsi.

Il *Times*, oggi, nel suo articolo di fondo, rileva la sorprendente rinascita della Persia sotto l'energica guida del fondatore della nuova dinastia, e dice che, con l'onorare il poeta il quale cantò le antiche glorie della razza, i suoi compatriotti esprimono pure la fiducia nel futuro del loro Stato modernizzato e sempre più in progresso. Parecchie eminenti personalità del mondo letterario visiteranno la Persia per assistere alle celebrazioni.

## La sfilata della moda sovietica

Riga, 3 notte.

(F.) Mandano da Mosca che si è colà svolta, ieri, alla presenza di numeroso pubblico la prima *Sfilata della Moda sovietica* con manichini viventi che hanno presentato i modelli di produzione sovietica dall'alto di una passerella. Questa parata della moda ha avuto un grandissimo successo.

# LA MUSICA

### Cronache del teatro

Più volte è stato notato il difetto, in Italia, di cronache e cronologie dei nostri teatri, e la mancanza, quasi, di raccolte documentate della storia del costume teatrale, della vita del palcoscenico, di un mondo cioè variamente curioso. Un paziente ricercatore nelle appendici delle gazzette dell'Ottocento e nelle cronache dei giornali del nostro tempo potrebbe compilare un volume ricco di episodi, gentili o grotteschi, che, riferiti nel testo originale, pur senza commenti, costituirebbero una lettura amena e istruttiva. Ecco, per esempio, due ritagli, scelti a caso.

Aprite il terzo volume delle prose scelte di Tommaso Locatelli, tratte da *L'appendice della « Gazzetta di Venezia »*, edito a Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1837, e leggete questa relazione d'una serata d'addio della Malibran, a Venezia, in data 8 aprile 1835:

« ... la *Sonnambula* del Bellini. E qui pure cantò col solito suo garbo e potere, e sostenne la parte con quella gentilezza e quelle graziette d'azione, che fanno uscire di sè gli ammiratori. Ella replicò la cavatina, nella replica variò e quasi sempre con convenienza di stile i passi più leggiadri e difficili, a cui ella aggiunse nuove difficoltà e leggiadria. Ella replicò e dopo la replica ripetè ancora per la terza volta l'aria alla fine dell'opera, in cui pure mutò moltissime frasi della musica, ed in cui in ispecie a quel caro « M'abbraccia » parea che il teatro volesse cadere, se cadessero pel rumor le muraglie...

« ...Si videro e s'udirono cose strane. Il signor Gallo con gentile pensiero aveva addobbato a fiori il suo teatro della Malibran, e quali pendeano fuor delle logge a festoni, quali in ghirlande, e a modo di pendaglio in mazzetti nel mezzo delle cortine. Al termine del prim'atto si sfabbricò la fabbrica odorosa; le mani battevano, e quali non batteano corser sui fiori. Caddero i festoni, caddero le ghirlande, e i mazzetti; dai palchi scendevano nel parterre, dal parterre si gettavano nell'orchestra, e dall'orchestra passavan sul palco; altri, più fortunati, giungevano diritti alla mira, e in mezzo a questo nembo, a questa odorosa procella, stava umile, in se stessa raccolta, quasi a modesto bersaglio, la fortunata cantante...

« ... Quante volte ella fosse chiamata sul palco non è a dirsi: dopo le trentacinque non ne ho più tenuto memoria. Ma questo non fu che il preludio, la mostra di ciò ch'era serbato alla fine. A mezzo della sua cabaletta, con più zelo d'ammirazione che rispetto certo al suo canto, è involta e investita da una pioggia di oro mista a fiori minuti... Volano in questo, fuori dalle logge, dai loggiati e fino dalle finestre dell'alto, sonetti e colombi, cardellini e ritratti; dalla platea e dalle logge si agitano i fazzoletti e bianchi e rossi e gialli; si fanno bandiere dei bastoni, sventolano in aria, in cima a quelli, fino a' fiori e i cappelli, e dove non possono aiutare le mani aiutano ad applaudire le gole, i piè, le ginocchie...

« Però sappiate che la Malibran non si mostrò qui ottima attrice, che non si mostrasse ancora miglior donna. Ella con atto generoso e gentile ricusò di ricever dal Gallo nessun compenso, e quand'egli le stendeva alla vista nel suo camerino una sull'altra tutte quelle belle migliaia di lire, ella si contentò di rispondergli solo con un altro di que' cari « M'abbraccia », e così la partita fu pareggiata ».

Sfogliate poi la collezione della *Vedetta fascista* di Vicenza, e nella terza pagina del 18 settembre 1934, leggerete una cronaca intitolata *La burrascosa serata nel teatro Verdi*:

« La stagione lirica nel Teatro Verdi... si sarebbe chiusa felicemente se il tenore Lauri Volpi non si fosse dimostrato fin da principio di umor nero e, se, nonostante la messe di applausi da lui raccolta nel secondo atto, dopo uno dei suoi prodigiosi re bemolli, non si fosse rifiutato di apparire al proscenio a raccoglierne il resto, e se affrontando la bufera infernal di applausi, urla, apostrofi e fischi (fischi procurati dalla sua ostinazione) non si fosse rifiutato di far il bis della « Donna è mobile » con una resistenza troppo ostentata... E allora la tempesta che dall'alto discendeva assunse una tale veemenza... Avvenne che Lauri Volpi si arrese e cominciò ad affidare tutta la potenza dei suoi mezzi vocali all'invocatissimo bis, ma poichè egli lo attaccò alla seconda strofa, dall'alto del loggione, sospettandosi in ciò una presa in giro, ecco ritornare con non minore veemenza gli urli, le fischiate, le invettive. E allora Lauri Volpi si ritirò tra le scene, riapparendo soltanto per il duetto...

« Giacomo Volpi (Lauri si chiamò da sè, per... auspicio di gloria) è un tenore eccezionale, abituato meritatamente ai trionfi. Ma la sua fama di cantante, per quanto vasta possa essere, non gli deve far dimenticare una cosa: e cioè che anche i cosidetti divi hanno il dovere di essere e di mantenersi educati.

« Giacomo Volpi era stato trattato dai vicentini con la più viva simpatia; dalla società del teatro con tutti gli onori regali.

« Egli che aveva preteso l'invito ufficiale per venire a cantare a Vicenza (quasi non bastassero le quarantamila lire per due recite pagate anticipatamente), che aveva imposto una vastissima pubblicità murale in Vicenza e nelle città vicine, che aveva voluto apparire da solo sui manifesti, quasi che l'accostamento con altri valorosi e degnissimi artisti contaminasse la sua eccelsa gloria, che aveva, insomma, imposto infinite clausole, egli, dicevamo, se non altro per tutte le rogne che aveva suscitate, doveva ripagare con una elementare cortesia le sonanti ed eccezionali pretese!

« Ora noi dobbiamo dire, a nome di Vicenza gentile, ospitale ed educata, che è tempo di finirla con certi « divi », presuntuosi, bizzosi ed egoisti!

« Il pubblico vicentino è, forse, il più pacifico, il più calmo ed il più accontentabile dei pubblici italiani. Concede tutto, chiude gli occhi su tutto, trova bello tutto; ma ogni cosa ha un limite, e quando esso si accorge che ai suoi applausi sinceri ostentatamente non si risponde ringraziando, come dettano le regole della buona creanza, e poi si tenta anche di farlo « fesso », allora insorge e non perdona... ».

Tralasciamo le ultime righe, assai sferzanti, della *Vedetta fascista*.

I due brevi frammenti cronistici, qui riprodotti, provano che, pur senza alcun commento del compilatore, dicevamo, un'antologia di resoconti costituirebbe una dilettosa lettura e un utile contributo alla storia del costume teatrale.

### Piedigrotta

L'editore napoletano Santojanni, il cui nome è legato a un cinquantennio della canzone partenopea, ha pubblicato un abbondante fascicolo, il terzo, delle « più belle canzoni amate e cantate dal 1883 a oggi ». Sulla copertina è un disegno di Migliaro, e anch'esso ricorda i migliori tempi della lirica napoletana. Fra le canzoni son quelle di Di Giacomo, Russo, Bracco, Galdieri, Valente, Di Capua, Fonzo, Nutile, Napolitano. Conclude il volume la popolarissima tarantella di Luigi Ricci, dall'opera comica *Piedigrotta*, 1852, rappresentata al teatro Nuovo [illegible] volte...

a. d. c.

# I rapporti italo-abissini

### Dichiarazioni dell'Incaricato di affari etiopico presso il Quirinale

Roma, 3 notte.

Sui rapporti italo-abissini, e sulle notizie false e manovre tendenziose per quanto riguarda l'Italia, che sono pullulate ai loro margini, il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'Incaricato d'affari della Corte Etiopica presso il Quirinale.

« Ella vuole conoscere — ha detto Negradas Afework — come e perchè si è venuto a creare questo disagare di notizie riguardo l'Etiopia e l'Italia. Se ho indovinato giusto, le dico subito di che si tratta. Da molto tempo leggo nei giornali esteri, ma specialmente da due mesi a questa parte, che non corrono buoni rapporti tra l'Italia e l'Etiopia, mia patria; e si parla anche, nientemeno, che di guerra, e che l'Etiopia si prepari ad attaccare le colonie italiane confinanti con essa, oppure che l'Italia alla sua volta si prepari ad invadere l'Etiopia e abbia preparato per la prima spedizione 50 mila Camicie Nere, eccetera. Da parte mia, in qualità di rappresentante dell'Impero d'Etiopia in Italia, sono lietissimo, e anzi sono autorizzato a smentire in modo assoluto e categorico che l'Etiopia abbia mai sognato o pensi di attaccare le colonie italiane. Ciò non solo per rispettare scrupolosamente e lealmente il Trattato di amicizia stipulato nel 1928 tra i due Governi — Trattato seguito da una clausola di non aggressione per vent'anni — ma anche per non avere avuto il minimo motivo per rompere, guastare o menomare le buone relazioni tra i due Paesi.

« Ella mi domanderà, immagino, da che cosa dipendano allora tutte le notizie quasi allarmanti. Le dico subito che, secondo me, hanno avuto origine da tre cose ben distinte: innanzitutto dalle persone interessate a guastare la amicizia delle due Nazioni, forse per pescare nel torbido e per un lucro personale, io credo: queste persone, in veste di amici dell'uno e dell'altro Paese, spargono delle notizie false e tendenziose. Vi sono inoltre delle persone che hanno letto dei vecchi libri di viaggi ove sono raccolte le antiche usanze etiopiche, fra cui il bando, che diceva: « A fine stagione delle piogge, prosciugate le strade e le campagne e diminuite le piene dei fiumi, per il Meskel, siate pronti per una spedizione di conquista dei paesi nuovi non ad ora non sottomessi all'Abissinia ». Queste usanze, dopo la conquista completa di tutte le regioni, Galla e Pagana, da parte dell'Etiopia, sono già da quarant'anni dimenticate e non esistono più.

« In seguito a tale storia, ricavata da libri ormai antichi e decrepiti, quelle persone con tanto zelo spargono voci dicendo che, finita la stagione delle piogge, il Governo imperiale di Etiopia si prepari per una spedizione contro le colonie delle Nazioni civili confinanti con l'Abissinia. Oggi parlare di cose simili è puerile. L'imperatore Haile Sellassiè I, come monarca moderno e civile, ha voluto comperare delle armi dall'Europa in sostituzione delle armi vecchie e inservibili. Da ciò presero occasione persone maligne e interessate per divulgare le false notizie che l'Etiopia si armi contro le colonie italiane, a danno delle buone relazioni fra le due Nazioni.

« Ora, per stroncare una buona volta queste false e maligne manovre, smentisco in modo assoluto che l'imperatore Haile Sellassiè I, che segue con vivo interessamento la politica pacifica del Duce, pensi o abbia mai pensato di inimicare le due Nazioni, ambedue appartenenti alla Società delle Nazioni. Ecco tutto ».

## Come si celebreranno le nozze del nipote del Papa

Roma, 3 notte.

Sulle prossime nozze del conte Francesco Ratti con la signorina Crespi si hanno questi particolari.

La sera del 6 corrente, nel Palazzo Crespi a Milano i genitori della sposa offriranno un grande ricevimento per il quale saranno diramati circa 1500 inviti. Il matrimonio sarà celebrato il giorno 15 nella cappella attigua alla Sala del Concistoro. Il Pontefice celebrerà la messa e benedirà le nozze. Sarà presente tutta la Corte e presteranno servizio i cantori della Cappella Sistina. Fungeranno da testimoni, per il conte Ratti, il Duca di Bergamo e il comm. Serafini, Governatore della Città del Vaticano; per la sposa, il presidente del Senato sen. Federzoni e il senatore Crespi. E' probabile che il Pontefice pronunci un discorso di circostanza prima di impartire ai presenti la sua benedizione. Si ritirerà quindi nei suoi appartamenti privati.

Alla cerimonia interverranno circa 200 invitati, le più alte cariche della Corte pontificia e dello Stato italiano; nella Sala dei Paramenti, dove altre volte si svolsero simili trattenimenti, verrà offerta la colazione agli sposi, alle famiglie, ai testimoni e ad un ristretto numero di alte personalità. Agli altri invitati sarà servito in un salone attiguo un sontuoso rinfresco. Sarà in quest'occasione usato il servizio napoleonico che fu adoperato per l'ultima volta per il banchetto offerto al Corpo diplomatico dopo i Trattati Lateranensi.

Gli sposi scenderanno quindi a pregare sulla tomba degli Apostoli, secondo la consuetudine tradizionale del patriziato romano. Dopo la visita in San Pietro saranno ricevuti in udienza privata dal Pontefice.

## Visite del Sottosegretario Serpieri ad impianti d'elettrificazione agricola

Roma, 3 notte.

S. E. Serpieri, accompagnato dal senatore Frampolini e da altri tecnici, ha visitato gli impianti di elettrificazione agricola integrale e sperimentale funzionanti a Jolanda di Savoia (Ferrara) su ottomila ettari, alla Gaiana (Bologna) su mille ettari ed a Tolentino (Macerata) su tremilacinquecento ettari.

Il Segretario generale del Comitato elettro-agricolo, illustrando i concetti seguiti nel progettare gli impianti predetti, ha messo in particolare rilievo le arature a grande velocità e profonde di « Jolanda di Savoia », l'organizzazione del comprensorio elettro-agricolo della Gaiana e le arature collinari di Tolentino, nuove importantissime realizzazioni agricole dell'Era fascista. Macchine e sistemi colturali sono in periodo di assetto e di sperimentazione, ma già i risultati si prevedono molto favorevoli.

A Tolentino autorità e agricoltori convenuti in grande numero ad esaminare gli impianti e a sentire le parole del Sottosegretario per la bonifica integrale e presidente del Comitato elettro-agricolo, hanno inneggiato ripetutamente al Duce, che volle anche questa nuova grande battaglia per il benessere delle classi rurali e per l'indipendenza dall'estero dell'Economia italiana.

L'arrivo a Roma della Squadriglia Francese venuta per ricambiare la visita a Parigi degli aviatori italiani.

## Novara attende il Duce con appassionato fervore

### Improvvisa visita di S. E. Starace

Novara, 3 notte.

Stamane giungeva improvvisamente nella nostra città il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace. Accompagnato dal Prefetto Letta, dal Segretario federale avv. Paladini, dai deputati Gay, Baldi e Pregonara e dai membri del Direttorio federale, si è recato a visitare gli uffici della Casa del Fascio e i lavori in corso che fervono al Colle della Vittoria, dove sta sorgendo il sacrario dedicato ai Caduti per la Rivoluzione, al nuovo Palazzo delle Poste e alle altre opere che verranno inaugurate l'8 corrente dal Duce.

S. E. Starace fu dovunque accolto entusiasticamente dagli operai, che improvvisarono una vibrante dimostrazione al Duce. Dopo essersi reso personalmente conto dello stato dei lavori, il Segretario è ripartito alla volta di Milano.

La notizia della presenza di S. E. Starace venne accolta con viva simpatia da tutta la cittadinanza, che attende con indicibile ansia la visita del Capo del Governo, che avrà luogo, come è noto, lunedì 8 corrente.

Il Duce arriverà a Novara alle ore 10 e dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità in piazza Cavour si recherà ad inaugurare il Parco della Rimembranza ed il Sacrario dei Caduti fascisti. Dopo avere parlato ai fascisti ed al popolo in piazza Vittorio Emanuele, inaugurerà la II Mostra sindacale d'Arte nel Teatro Coccia e visiterà quindi la Mostra dei bozzetti e delle opere pubbliche compiute dal Fascismo, esposti nel Broletto, ed i lavori dell'Ospedale Maggiore.

Nel pomeriggio il Duce visiterà la Federazione dei Fasci di Combattimento ed inaugurerà il Palazzo delle Poste e l'Asilo di San Lorenzo in via Regaldi. Di qui passerà al corso Cavour, ove darà il primo colpo di piccone ai lavori di sventramento.

Chiuderà la Sua giornata novarese con la visita alla Banca Popolare ed all'Istituto Geografico De Agostini.

Il Segretario federale ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Mentre si avvicina il giorno della grande gioia, sulle labbra e nel cuore delle Camicie nere e dei cittadini della Provincia di Novara è un solo nome: Duce, Duce, Duce. Essi elevano a Voi, amatissimo Capo, i sensi della loro gratitudine e del loro amore nel sempre più fermo proposito di servirVi per la vita e per la morte. — Federale: *Paladino* ».

## Il Segretario del Partito a Cremona

Cremona, 3 notte.

Oggi nel pomeriggio, verso le ore 16, è giunto improvvisamente a Cremona S. E. Starace, il quale si recava alla sede della Federazione Provinciale Fascista, trattenendosi alcuni minuti col Segretario federale. Poco dopo giungevano pure gli onorevoli Farinacci, Moretti e Mori e insieme ad essi e al Segretario federale il Segretario del Partito si recava a visitare la Galleria XXIII Marzo che sarà inaugurata dal Duce.

All'uscita di S. E. Starace sul largo antistante l'ingresso della galleria, la folla che aveva riconosciuto il gerarca gli ha improvvisato una calda manifestazione acclamando al Duce. Dopo essersi recato per una rapida visita all'ospedale sanatoriale dell'Istituto Nazionale Fascista per la previdenza sociale, che verrà pure inaugurato domenica prossima, S. E. Starace è partito alla volta di Milano.

## S. E. Ricci inaugura a Padova l'ampliamento della Casa del Balilla

Padova, 3 notte.

Con manifestazioni di vibrante entusiasmo Padova fascista e le magnifiche falangi dell'Opera Nazionale Balilla hanno accolto stamane il Sottosegretario di Stato S. E. Renato Ricci, venuto per inaugurare altre due opere che attestano ancora una volta della mirabile attività dell'Opera Balilla a Padova e nella provincia.

Poco dopo le 10 ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione di una nuova ala annessa alla Casa del Balilla del Comitato provinciale, la cui sede è ora completa sotto ogni punto di vista. S. E. Ricci con le autorità cittadine ha passato dapprima in rivista il perfetto schieramento di tutti i reparti giovanili, che hanno innalzato alla fine i fucili, inneggiando al Duce. Il Vescovo ha benedetto quindi il nuovo fabbricato e poi S. E. Ricci ha assistito alla superba sfilata di migliaia e migliaia di giovani Camicie Nere, in armi e fremanti di entusiasmo. Al termine della sfilata il Sottosegretario ha visitato la nuova costruzione, per la quale ha avuto parole di vivo compiacimento. Da ultimo ha presenziato all'inaugurazione del labaro delle Piccole e Giovani Italiane e poi si è portato con il Prefetto, il Segretario federale e le altre autorità a rendere omaggio ai Caduti fascisti e a visitare la Casa della Giovane Italiana. Il Sottosegretario alla Educazione Nazionale nel pomeriggio si è portato a Montagnana per presenziare ad altre due cerimonie inaugurali, fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

## La visita alla Mostra fascista degli equipaggi francesi

Roma, 3 notte.

Gli equipaggi della squadriglia francese da caccia, che ha atterrato nel pomeriggio di ieri al campo di Centocelle, accompagnati dagli addetti militari presso l'Ambasciata di Francia e da un gruppo di ufficiali della R. Aeronautica, si sono recati a deporre una corona sulle tombe dei Re d'Italia al Pantheon e sulla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano, presso le quali hanno brevemente sostato in reverente raccoglimento. A ricevere i piloti sia al Pantheon che al Vittoriano erano numerosi ufficiali di tutte le forze armate del presidio.

Successivamente gli equipaggi si sono recati al Ministero dell'Aeronautica, che hanno minutamente visitato. Invitati quindi dal Sottosegretario generale Valle, i piloti francesi hanno partecipato alla mensa del Ministero, ove sono stati festeggiatissimi.

Alle 15.30 gli aviatori francesi si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. Ricevuti dai dirigenti della Mostra, gli aviatori hanno a lungo girato nelle sale ove si conservano i cimeli gloriosi della guerra vittoriosa e in quelle dove la passione e la volontà fascista è testimoniata da mille e mille episodi e cimeli. Compiuto il giro delle sale, vivamente commossi, gli aviatori francesi hanno sostato brevemente in silenzio nel sacrario dei Martiri.

Alle 17.30, agli aviatori francesi è stato offerto un ricevimento ufficiale in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi. Questa sera, poi, alla Casa dell'Aviatore, ha avuto luogo in onore dei graditi ospiti un pranzo ufficiale offerto dal Ministro dell'Aeronautica. Domani i piloti visiteranno l'aeroporto di Montecelio e quindi Sabaudia, Littoria e i Castelli Romani. Alla sera parteciperanno ad un pranzo e ad un ricevimento offerto loro dall'Ambasciata di Francia. La squadriglia ripartirà per Milano venerdì 5 corrente.

## Scambio di messaggi tra Valle e Denain

Parigi, 3 notte.

In occasione della visita della squadriglia di aeroplani francesi a Roma, il generale Denain, Ministro dell'Aria, aveva inviato ieri al generale Valle questo telegramma:

« Mi rallegro dell'idea che degli aviatori francesi sono in questo momento ospiti dei loro camerati italiani. Essi portano al Governo Reale e alla vostra nobile Nazione il saluto dell'Aviazione amica. Ho l'immenso rincrescimento che le mie funzioni mi abbiano impedito in questo principio di ottobre di prendere personalmente il comando della squadriglia che vi visita. Ho la ferma intenzione di recarmi un po' più tardi presso di voi. Gradite i miei ricordi più amichevoli e più devoti. — *Generale Denain* ».

Il generale Valle ha risposto con questo telegramma:

« Nel momento in cui le ali gloriose di Francia si posano sul suolo di Roma immortale, confermando in tal modo il vostro cordiale messaggio di amicizia particolarmente apprezzato dal Governo italiano, sono lieto di ricambiare i sentimenti di viva simpatia e di cameratismo in nome di tutti i nostri aviatori. Prendo atto della vostra promessa e vi aspetto prossimamente. Affettuosamente, f.to *Generale Valle* ».

Tutti i giornali pubblicano lunghi telegrammi sull'arrivo della squadriglia, mettendo in rilievo il calore e la cordialità delle accoglienze riservate agli aviatori francesi.

Il corrispondente del *Petit Parisien*, fra gli altri, fa precedere una lunga e minuziosa cronaca del ricevimento degli aviatori francesi a Pisa e a Roma da questo breve commento:

« Abbiamo assistito dopo la guerra a molteplici ricevimenti di aviatori stranieri in Italia: mai, non esitiamo ad affermarlo, ne abbiamo visto che abbiano rivestito un carattere così solenne e nel tempo stesso così cordiale e amichevole come quello che ha segnato l'arrivo nella Città Eterna degli aviatori di Francia. La visita in Italia della squadriglia da caccia del comandante Weiss, restituendo quella che la squadriglia italiana al comando del colonnello De Barberino fece agli aviatori francesi nello scorso giugno, rimarrà come un evento particolarmente lieto nella storia del riavvicinamento franco-italiano ».

## La lotta contro il cancro

### Rilievi e avvertimenti della Lega italiana

Roma, 3 notte.

La presidenza della Lega italiana per la lotta contro il cancro comunica ai giornali: « Negli ultimi giorni si è data larga diffusione, particolarmente a mezzo della stampa quotidiana, alla notizia di nuove scoperte sulle cause dei tumori maligni (cancro), e di nuovi metodi di cura del cancro, per cui molte persone si rivolsero alla Lega italiana per la lotta contro il cancro per avere informazioni più precise in proposito. Perciò la presidenza della Lega, che è sotto l'alto patronato della Regina, ha ritenuto suo dovere morale di dichiarare pubblicamente, come ha già fatto altre volte, come nel momento attuale si debba escludere senz'altro che nuovi metodi di cura del cancro determinino con una qualche regolarità dei successi nella cura di questo.

Per ora le sole armi efficaci contro i tumori maligni rimangono le cure chirurgiche e radioterapiche. E poichè l'efficacia di una cura è in relazione alla precoce diagnosi, è necessario che i medici esercitino la più attenta vigilanza per sorprendere l'inizio di un tumore e che i malati si sottopongano a visita medica appena sorge un sintomo qualsiasi. Analoghi comunicati hanno fatto anche di recente altre istituzioni identiche o affini alla Lega italiana. Questa, sebbene insista come ha sempre insistito sopra alcuni principî fondamentali che devono servire da guida per ora nella cura dei tumori, non esclude che nel frattempo siano studiati nuovi trattamenti che abbiano una qualche base seria; e la Lega è d'accordo con il direttore dell'Istituto « Regina Elena » affinchè simili studi siano fatti sotto la garanzia di un preciso controllo scientifico e clinico e con la massima imparzialità.

Ma poichè un risultato definitivo non si può conoscere se non dopo molti anni e per lo sforzo di parecchi ricercatori, così la Lega italiana per la lotta contro il cancro sente il dovere di avvertire i medici in particolare e il pubblico in generale, di non iniziare cure con metodi nuovi e di effetto ignoto, ma di valersi dell'opera di esperti chirurghi e radioterapisti in primo luogo, e ricorrere ad altri trattamenti solo nel caso che i primi non fossero applicabili; ma anche in questa eventualità la Lega reputa che fino ad oggi non si possano far sorgere troppe speranze.

## Il significato del Premio per « Il romanzo della Rivoluzione »

Biella, 3 notte.

Non è senza significato che il Premio di cui i giornali hanno dato notizia i giorni scorsi sia sorto a Biella. Tra le cento e oramai più città d'Italia, Biella era forse l'unica da cui non ci si attendeva un'iniziativa di carattere artistico. Biella è pratica positiva sostanziale e la sua gente la trovi a sudare sulle macchine più che sui libri.

Orbene, invece la città meno letteraria d'Italia ha istituito un Premio letterario. Gli è che tale premio è pratico, positivo sostanziale come il temperamento di chi l'ha creato. Staremmo quasi per dire che è un premio antiletterario. E' antiletterario senz'altro se per letteratura s'intende unicamente il risultato della capacità di mettere insieme parole scritte. I biellesi lavorano con delle idee precise e per il loro Premio chiedono anche delle idee fondamentali.

Chiedono non solo un esempio di bello scrivere, passatempo ozioso per chi non deve come loro veramente «lavorare», ma un libro utile che «rifaccia la gente». Chiedono il romanzo della Rivoluzione fascista, romanzo forte, eroico, antiborghese che nella trama nel carattere dei personaggi, nell'ambiente in cui si svolge, sia la schietta decisa espressione del movimento rivoluzionario che sboccò nella Marcia su Roma.

Non si pensi dunque che si accontentino di parate in camicia nera, di canti entusiasti e di alalà. No, fascisti dovranno essere intimamente intensamente profondamente gli eroi della favola, fasciste schiettamente il loro agire, solidamente fasciste le loro opere. Fascista lo spirito, l'essenza, l'intelletto, la passione e non solamente il linguaggio e l'uniforme. Ecco quindi precisato il valore di quell'*antiborghese* che abbiamo letto nel primo comunicato del Premio alla stampa.



# Teatri e Concerti

**Sullo schermo: *Vicino alle stelle*, di Frank Borzage.**

Singolare, curioso film, che per dirci la sua modesta e non banale parola avrebbe soltanto bisogno di meno infelici voci aggiunte. Così si è spinti, dalla buona volontà, a intravvedere sovente, a indovinare talvolta: ma per chi segua il film dal principio un tipo si delineerà con una sua efficacia: quello di questo vagabondo sempre sicuro e sempre spensato, rude e trasognato, brutale e gentile, che salva dalla fame una povera fanciulla e la farà sua sposa, ritrovando nel loro bimbo quella fede nella vita d'ogni ora e d'ogni minuto che prima non era riuscito ad avere mai. Vicenda che sfiora il carcere e i bassifondi, e trova qua e là toni d'idillio, e soprattutto si ravviva di piccoli accenni, di lievi istanti. Una vicenda che esigeva un interprete di un'intelligenza rara e l'ha trovato in Spencer Tracy. Anche quando lo spettatore corrivo o distratto è spinto a impazientirsi, forse a sogghignare, l'efficacia e la sapienza dell'attore gli impongono una figura viva, balzana quanto si vuole, ma che possiede una sua umanità. Accanto al Tracy si rivede Loretta Young, decisamente avviata a diventare una delle migliori « ingenue » del cinema americano; si è infine da segnalare la buona unità di stile fotografico raggiunta dal film, soprattutto nei primi e nei mezzi primi piani. Con *Vicino alle stelle* si proietta *Cavalli*, un avvincente corto metraggio con prodezze e capitomboli di fantini e di destrieri.

**AL GIANDUJA** si preparano grandi cose per le due rappresentazioni di oggi, che cadono esattamente nel cinquantenario del trasloco di Gianduja dal teatro di S. Martiniano al vecchio D'Angennes. Per tale fausta circostanza Gianduja ha voluto circondarsi di bimbi ancora più numerosi del solito, e perciò ha invitato allo spettacolo delle 15, ben 150 alunni degli istituti « Charitas » e del « Buon Consiglio », col proposito di strappare loro le più matte risate. Chiunque del resto, si recherà oggi al [illegible], non potrà che divertirsi, perchè tanto lui quanto tutti gli altri prodigiosi artisti di legno hanno in programma cose nuove e spassosissime. I bimbi, poi, godranno di un trattamento speciale, perchè riceveranno tutti quanti un dono, ricordo del più grande amico loro, Gianduja.

**ALL'ALFIERI** la Compagnia di Paola Borboni annuncia per domani la seconda novità della stagione, *Tolda* di V. Tieri.

**AL CHIARELLA** da lunedì, 8 corrente, agirà la Compagnia di riviste e commedie musicali diretta da Achille Maresca. Per prima recita verrà rappresentato *Lasciate ogni speranza...* « imprevisti » di attualità in 2 tempi e 24 quadri di Lemercier. Esecutori: Wanda Osiris, Angela Ippavis, Renato Glas, Riccardo Billi, Renato Romigioli, Claudio Ermelli, Gianna Censi, Calone Manfredi, Elena Nikelson, Lucie Schuva, Anny Wuchert. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Langella.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,50, 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestra Cetra — 13,30: Dischi — 13; 14,15: Orchestra Dorena — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10: Orchestra Malatesta — 17,55: Com. Ufficio prezzi — 18-18,10: Notiziario agricolo — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Bottai: « La previdenza sociale nell'anno XII » — 20,45: « Chopin » opera in 4 atti composta sulla musica di F. Chopin da G. Orefice; direttore d'orchestra: maestro Pietro Fabbroni; maestro dei cori: Ottorino Vertova; interpreti: N. Bertelli, P. Tassinari, I. M. Ferrari, E. Radini e D. Baroni. Negli intervalli: Conversazione di Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano » - Notiziario artistico - Giornale radio. Dopo l'opera: Ultime notizie.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: « La principessa dei dollari » operetta in 3 atti di Leo Fall, diretta dal maestro Renato Josi. Negli intervalli: Mario Corsi: « Ritorno della Figlia di Jorio » - Notiziario.

**Bolzano**: Ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: concerto sinfonico.

**Vienna**: Ore 22,50: Franz Schmidt « Sinfonia n. 4 in do maggiore » — **Bruxelles I**: 21,15: concerto (Thomas, Bizet, Delibes, Gounod, Meyerbeer) — **Bruxelles II**: 20: concerto popolare — **Praga**: 22,15: musica da ballo per due piani e quartetto di fisarmoniche — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,10: concerto con soli di piano e di cornetta — **Bordeaux - Lafayette**: 20,30: P. Wolf « Le marionette », commedia — **Lyon la Doua**: 20,30: musica da camera (Schubert, Haydn, Dergiame, Chopin, Grosles, Kreisler) — **Marsiglia**: 20,30: varietà — **Nizza, Juan-les-Pins**: 20,30: dischi — **Parigi P. P.**: 20,15: Michel Bourguet « Amitiè », commedia in tre atti — **Parigi T. E.**: 20,30: concerto vocale di canzoni popolari francesi — **Radio Parigi**: 20: musica da camera per flauti e piano — **Strasburgo**: 22,10: concerto orchestrale — **Amburgo**: 20,10: musica da ballo — **Berlino**: 20,15: musica da ballo — **Breslavia, Koenigswusterhausen, Lipsia**: 20,15: musica brillante — **Francoforte**: 20,30: orchestra (Brahms, Reger, Paganini, Dvorak) — **Heilsberg**: 23,30: dischi — **Langenberg**: 20,10: Shakespeare « Giulio Cesare », tragedia in 5 atti con musica di scena di K. M. Arai — **Monaco di Baviera**: 22,30: varietà e musica da ballo — **Mühlacker**: 20,30: concerto (compositori bavaresi) — **Daventry N., Londra N., North R., Scottish R., West R.**: 20: Messager « Monsieur Beaucaire », operetta — **Londra R., North R., Scottish R., West R.**: 20: concerto variato — **Belgrado**: 20,30: concerto sinfonico — **Lubiana**: 20,20: concerto vocale — **Monte Ceneri**: 20: minuetti e gavotte — **Sottens**: 20: Pianquette « Il fanta di corvi », opera buffa in un atto — **Budapest**: 21,50: conversazione musicale e concerto — **Algeri**: 21,45: « La romanza dell'instrumento », bozzetto radiofonico; 22: selezione dalla « Mignon » di Thomas.

## Giuseppe Bottai alla radio

Stasera, alle ore 20,30, S. E. Giuseppe Bottai parlerà alla radio nella rubrica delle « Cronache del Regime » sul tema: *La previdenza sociale nell'anno XII*. La conversazione di S. E. Bottai sarà diffusa da tutte le stazioni radiofoniche italiane.

## Il bilancio del "Giugno genovese,,

### Trecentomila persone convenute nella « Superba »

Genova, 3 notte.

Nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, presenti il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà e le principali autorità, si è tenuta un'interessante riunione del Comitato organizzatore del « Giugno genovese » seguita da una seconda adunanza dell'Associazione per lo sviluppo del turismo ligure. Alla prima riunione il sen. Pozzo, quale presidente effettivo del Comitato del « Giugno genovese », ha svolto un'ampia relazione dalla quale emerge il brillante successo ottenuto dalla manifestazione. I turisti convenuti a Genova da ogni parte d'Italia per il « Giugno genovese » hanno raggiunto la cifra tonda di trecentomila, mentre 613 mila persone hanno visitato il villaggio balneare.

Il bilancio dell'iniziativa è naturalmente risultato attivo ed è stato deciso che l'avanzo venga assegnato e un fondo [illegible] di servire di base per le future manifestazioni. Tanto la relazione del sen. Pozzo quanto il bilancio sono stati approvati all'unanimità. Quindi sono state gettate le basi per il futuro « Giugno genovese ».

## Gli avvelenati con la carne equina
# Un altro dei colpiti è deceduto

### Continuano gli esami per accertare le cause che hanno determinato la morte del cavallo

Biella, 3 notte.

La carne inquinata di cavallo ha mietuto stamane una nuova vittima. Il trentaduenne Luigi Fracasso, operaio ferroviere, domiciliato in via Tripoli, le cui condizioni già da ieri apparivano disperate, è deceduto nelle prime ore di questa mattina. Sono così due gli avvelenati che nel breve spazio di ventiquattr'ore hanno trovato la morte. Il povero Fracasso è stato uno dei primi, con la propria moglie Esterina Bordone, di 29 anni ed il figliuoletto Pier Giuseppe di 8 anni, a ricorrere al nostro nosocomio in preda ad atroci dolori viscerali, determinati dall'ingestione della fatale carne acquistata nel macello di Giuseppe Coreggia. Nello stesso giorno, come si ricorderà, vennero pure ricoverati i fratelli Guido e Mildo Martiner di Piedicavallo, i quali ora vanno gradatamente rimettendosi. Sono invece ancora sempre invariate le condizioni degli altri ammalati, due dei quali, curati a domicilio, appaiono particolarmente gravi.

Sulle cause che hanno determinato la morte del cavallo, nulla di preciso è ancora dato di sapere. Tanto il medico provinciale che il dott. prof. Mirone della nostra città stanno eseguendo una accurata e minuta analisi batteriologica sui resti sequestrati dall'autorità giudiziaria: indagine questa paziente e laboriosa che non potrà esaurirsi che fra qualche giorno. Pertanto sembra esclusa la possibilità di una infezione per carbonchio ed assai più attendibile la versione di una setticemia determinata da qualche ferita riportata dall'animale.

Il cavallo, come già si è detto, è stato squartato a Buronzo, dal negoziante Cesare Zola di Buronzo e Mario Serratrice da Candelo, presso il quale la bestia era stata acquistata. Esaminate dal veterinario locale, Ottorino Cangili, che rilasciò dichiarazione di « bassa macellazione », le carni, contrariamente alle disposizioni di legge sanitaria che prescrivono che la carne di bassa macellazione venga consumata sul posto ed entro le ventiquattro ore, vennero trasportate a Candelo e quivi sottoposte al vaglio del dott. Giuseppe Dionisi, il quale, a sua volta, rilasciò il permesso per la loro vendita, aggettivandole con la formula « prima macellazione », commestibile cioè senza alcuna limitazione di tempo. Non è risultato che a Candelo, dove pure se è stata consumata, si siano verificati casi di avvelenamento. A Biella dei 200 chilogrammi importati, soltanto una ventina di chili venne smerciata, l'autorità sanitaria essendo intervenuta subito, non appena avvertita dall'ospedale dei casi di infezione, ad ordinare la chiusura dell'esercizio.

Nella serata di ieri i periti giudiziari prof. Vanzetti e Milanesi dell'Università di Torino, docente il primo di anatomia patologica e l'altro di medicina legale, assistiti dal dott. Migazzo della nostra città, hanno proceduto, alla presenza del Sostituto Procuratore del Re e del cav. Pancrazi, giudice istruttore, all'esame necroscopico sul cadavere della Rosetta Scanzio, deceduta la sera prima. Il risultato della perizia facendo parte dell'istruttoria, è tenuto segreto. Pure il cadavere del Fracasso verrà sottoposto domani ad autopsia.

La trista vicenda che ha condotto alla morte due persone e che minaccia tuttora l'esistenza di altri ammalati, ha piombato nella più dolorosa impressione la cittadinanza, la quale segue da vicino e con tutto il suo consenso, quanto la Giustizia ha fatto e sta facendo per accertare le responsabilità dei colpevoli.

## Bimbetta in pericolo di vita per aver inghiottito naftalina

Savona, 3 notte.

La bimba Assunta Malerba, di 18 mesi, sfuggendo momentaneamente alla vigilanza dei famigliari, ha inghiottito un numero imprecisato di pastiglie di naftalina. E' stata trasportata all'ospedale in imminente pericolo di vita.

## Due condanne a Parma per oltraggi a pubblici ufficiali

Parma, 3 notte.

Presso il nostro Tribunale è stata discussa la causa a carico di Delfino Scaravellati, di 45 anni, il quale doveva rispondere di oltraggio, nel comune di Sissa, ad un carabiniere che lo aveva invitato a seguirlo in caserma. Il Tribunale lo ha condannato a un anno di reclusione.

Anche certo Giuseppe Allodi fu Filomeno, da Fidenza, per avere oltraggiato i funzionari della stazione ferroviaria di Fidenza, trovandosi in stato di ubriachezza, è stato condannato a un anno di reclusione.

## Oste ucciso e derubato nella propria abitazione

Bolzano, 3 notte.

Un fatto sul quale pesa un velo di mistero è accaduto la notte scorsa a Prato d'Isarco, dove il contadino Enrico Bauer, di 27 anni, proprietario della trattoria « Casa Bassa », è stato rinvenuto cadavere dalla moglie. La macabra scoperta è stata fatta alle 6 del mattino. Alle 6, infatti, la moglie del Bauer si alzava, come di consueto, per attendere alle faccende domestiche, ma raggiunta la cucina scorgeva con raccapriccio il corpo esanime del marito, steso per terra fra la porta della dispensa e quella di uscita, che immette in aperta campagna. Il Bauer, ha detto la moglie, si era alzato alle 2 del mattino avendo sentito dei rumori, ma era poi tornato a letto, rialzandosi nuovamente verso le 4 per recarsi nel podere attiguo alla casa. Il poveretto presentava una lesione al naso e una contusione alla regione del cuore. Dai primi accertamenti sarebbe risultato che il Bauer è stato derubato di una cinquantina di lire e che la morte sarebbe stata causata dal ladro.

## L'incredibile e temeraria audacia di un pericoloso ladro sacrilego

Brescia, 3 notte.

Una impresa rocambolesca ha compiuto un ladro ai danni della storica Basilica di San Francesco d'Assisi. Entrato ieri sera nel chiostro dugentesco dell'antico convento, riuscì a raggiungere l'altezza del campanile e di là, con un salto temerario, il tetto della basilica, penetrando poi nella soffitta dove attese la notte. Allora da un buco aperto nella vôlta, in corrispondenza dell'altare maggiore, il ladro lasciò cadere una corda lungo la quale si accinse a discendere nella chiesa. Ma la corda risultò troppo corta e il ladro, con estrema audacia, si aggrappò al festone di addobbo di cui è adorno il frontale dell'altare. Sotto il suo peso l'addobbo si lacerò, ma essendo la stoffa resistente anche la lacerazione fu lenta ciò che diede modo al ladro di toccare terra incolume. Nel cuore della notte e padrone del campo il mariuolo scassinò e vuotò le cassette delle elemosine, ben colme per le copiose offerte fatte dai fedeli durante la novena in corso di preparazione alla festa del Santo. Col bottino il ladro, attraverso il piccolo chiostro attiguo alla sacrestia, raggiunse un passaggio aperto e, scavalcatone il muro, si trovò in via Aspromonte. Ai frati, nell'aprire stamane la Basilica, rimase la dolorosa sorpresa di constatare la gesta ladresca.

## Cacciatore che si ferisce nella cattura di un grosso tasso

Valenza, 3 notte.

Dopo aver avvistata la tana di un grosso tasso e lo stesso tasso che si aggirava per un bosco del Po, il cacciatore capitano Luigi Gravanago, residente alla frazione Monte di Valenza, stabiliva di otturare l'ingresso del domicilio normale del quadrupede e di giungere con due cani specializzati per la cattura dell'importante selvaggina. Questo avveniva l'altra sera e ieri in giornata il Gravanago, accompagnato da due segugi fidati ritornava nel bosco per la battuta stabilita. Ad un certo punto uno dei cani avvistava il tasso — eccezionalmente grosso — e si avventava su di lui impegnandosi in una lotta furibonda che si protraeva per qualche tempo.

Il segugio riusciva a spezzare una gamba al tasso, ma impegnato nella cattura impediva al Gravanago di servirsi del fucile. Il padrone, però, volendo aiutare il segugio, si avvicinava cautamente agli animali, e servendosi del calcio del fucile riusciva a finire il tasso. Un colpo però gli sfuggiva dall'arma mentre stava abbassandosi. La rosa dei pallini raggiungeva il cacciatore alla mano sinistra ferendolo gravemente.

## Automobile contro un carretto
### Un morto ed un ferito

Voghera, 3 notte.

Un mortale investimento è accaduto stanotte al sottopassaggio della ferrovia Varzi sulla provinciale Voghera-Genestrello, nei pressi della città. Una auto proveniente da Milano e diretta a Salice, guidata da certo Giuseppe Pagano, di 38 anni, dimorante in Milano, via Beatrice d'Este, 7, giunta nella località anzidetta è andata a cozzare contro un carretto sul quale si trovavano certi Francesco Negri di anni 78 e Giovanni Bellinzona di 46, entrambi dimoranti nella nostra città. Il carro veniva sbalzato lontano e le due persone che vi si trovavano venivano proiettate nel prato fiancheggiante la strada, riportando numerose ferite. Soccorse prontamente, a mezzo della Pubblica assistenza, i due feriti venivano portati al nostro ospedale ove il Negri poco dopo decedeva, mentre il Bellinzona, avendo riportato ferite meno gravi, era giudicato guaribile in un mese. Sulle cause dell'investimento il Pagano, che si presentò più tardi alla stazione dei Carabinieri, ha dichiarato di avere scorto il carro ma di essere stato obbligato a sterzare bruscamente per evitare lo scontro con una macchina che proveniva in senso opposto.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN GROENLANDIA

# Drammatiche ascensioni

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAMPOBASE, agosto 1934.

*La terra di Re Cristiano IX, al suo confine settentrionale lungo il 70° parallelo, lancia, tra capo Brewster e capo Stevenson, una catena montuosa che si estende per tutta la lunghezza della costa.*

*Una caratteristica della Groenlandia è che le catene sono costiere, ed anche qui le maggiori elevazioni non distano molto dal mare. Si rilevano subito le maggiori cime che spiccano isolate da grandi ghiacciai, uno dei quali ha un corso parallelo alla costa, separato da un muraglione di 500-700 metri, rettilineo, a piombo sul mare.*

*Copre un'estensione assai cospicua e a sud, su questo gradino ciclopico si alzano i monti di basalto dalle acute creste seghettate. Più ad oriente un'imponente vetta bianca crea una specie di contrasto di Alpe Savoiarda a contatto con snelle dolomiti. Ancora ad est un picco enorme, bruno su un piedestallo candido signoreggia le valli ed i due mari, di Scoresby e di Groenlandia.*

## Un ghiacciaio a picco sul mare

*Così appare la terra, dal centro del Sund, che nessuno ha mai toccato, e noi vogliamo spingerci su per un ghiacciaio tra le due maggiori vette.*

*Immaginiamo che oltre un colle che divide i due sottogruppi, deve scendere un ghiacciaio che va a collegarsi a quello che sfocia nel mare presso la penisola Manly.*

*Se noi riusciremo a porre un campo su questo colle, ci sarà aperta la possibilità di spingerci entro questo intricato sistema di valli glaciali e di violare le vette.*

*Qualche esploratore danese, a Scoresby ci aveva detto che non saremmo riusciti a vincere la «Grande Montagna nera» che fin di laggiù spiccava violenta all'orizzonte, ed infatti occorre tener presente che la roccia, oltre una certa pendenza, non è qui arrampicabile, all'infuori di casi eccezionali, poichè è costituita da blocchi di basalto che non offrono nessuna stabilità. Noi infatti potremo arrampicare soltanto approfittando dell'ausilio del gelo che imprigionava a volte i macigni ribelli.*

*Le montagne di questa zona sono ardite, a profilo erto, spesso vicino alla verticalità, colle guglie forano l'azzurro e non si comprende come possano reggersi, data la loro costituzione organica.*

*Il 23 mattina il sottoscritto, Bonzi, Figari e Martinoni lasciavano la Njall e si portavano ad una minuscola baia morenica, in comunicazione col ghiacciaio per mezzo di un erto pendio di ghiaccio sul quale non era possibile far transitare le loro cose.*

*Lasciavano a terra una barca e un deposito di viveri e petrolio per 10 giorni, poi si portavano al centro del ghiacciaio dove questo balzava nel mare con un salto di oltre 30 metri. Il medesimo punto, ma dal basso, veniva raggiunto da Bonzi, cogli nomini e la scialuppa della Njall, tutto il materiale, slitta compresa, veniva issato, con ingegnosa manovra, sull'immane muro. Il 2 settembre questo salto, in una mina potente di rumori precipiterà nel mare. Alle 8 tutto è in ordine sul ghiacciaio, anche Bonzi, con due corde è stato tratto in alto. La nave urla il suo saluto, alle 9 è messa la slitta è caricata e partiamo. Cinque minuti dopo facciamo la prima esperienza delle difficoltà di manovra sui ghiacciai di un mezzo creato per le nevi, sia pur difficili.*

*Un crepaccio sbarra tutta la via. Due saltano sul bordo opposto, la slitta, con un'infinità di precauzioni viene posta attraverso ad esso ed ammiriamo la genialità della sua costruzione e delle snodature che le permettono di resistere nonostante il carico di 200 chilogrammi, appoggiata com'è soltanto sulle quattro estreme punte dei pattini. Ci si deve risolvere al passaggio e siamo coll'animo piuttosto sospeso. La slitta viene tenuta sollevata posteriormente e, con una specie di balzo, passa. Sospiro generale!*

*In seguito acquisteremo maggiore abilità e riusciremo persino a superare ponti esili e diagonali ai crepacci con una certa disinvoltura, guidandola per la coda, ma, in sostanza, ad ogni crepo (e ne incontreremo tanto) il problema si ripeterà ugualmente difficile. Fra tutti gli sports, quello della slitta comincia a diventarci un tantino antipatico.*

*Per tutta la mattinata fu una marcia tra le più faticose ad immaginarsi; dove non erano crepacci il ghiacciaio scoperto era irto di protuberanze, ondulazioni, affossamenti che compromettevano la stabilità e ci obbligavano al traino nelle posizioni più impensate, nei pendii di mezza costa la slitta scivolava lateralmente ed un uomo solo la tirava avanti, tutti gli altri essendo occupati nella trazione in senso normale al pendio e nel sostenerla per evitare ribaltamenti.*

*I pattini, ottimi sulla neve, non hanno presa sul ghiaccio.*

*E venne anche il momento in cui la slitta si rovesciò, obbligandoci ad un lavoro faticoso e delicato per risollevarla e rifare il carico, cosa che si ripeterà prima di sera, almeno una ventina di volte.*

*Ma al terzo ribaltamento avremo trovato il modo di assicurare talle così solidamente da rimetterla in sesto in pochi minuti.*

*Era impossibile legarsi in cordata e si ricorreva a speciali manovre di sicurezza secondo le circostanze.*

*Alle 10, essendo prossimi alla seraccata maggiore, Gasparotto partiva alla ricerca di un passaggio e dopo quattro tentativi trovava una via che ci obbligava ad attraversare due volte il ghiacciaio in tutta la sua ampiezza.*

*Alleggerivamo la slitta e marciando con due sacchi in spalla, persino con due viaggi consecutivi, oltre al terzo compiuto tirando la slitta, gran parte della roba veniva trasportata avanti.*

*I passaggi divengono molto difficili e siamo costretti ad interminabili giri prima di porre piede sul plateau superiore dove finalmente troviamo della neve che impedisce i derapamenti.*

*Alle 22 tocchiamo una piccola morena laterale, in prossimità del colle tanto desiato e, poichè oltre non vi è possibilità, qui poniamo il campo.*

## Esplorazioni

*La faticosa marcia della vigilia ed il lavoro per piantare il campo ci obbligano ad un buon riposo e ad una tarda partenza.*

*Alle 14 Gasparotto e Figari si dirigono all'ampio colle che sovrasta il campo, lo toccano alle 16,15 e i calcoli ulteriori ne preciseranno l'altitudine in m. 715.*

*Esso immette in un ghiacciaio scendente verso la costa est della Terra di Cristiano IX, verso ovest un altro amplissimo colle reca alle regioni di ponente dominate da alte montagne di cui si intravvedono le vette.*

*Rapidamente i due si dirigono alla sella superiore, ampia come uno dei più grandi colli alpini, poi contornano una cresta di basalto che protende sul ghiacciaio in direzione nord-est le sue propaggini originate dal monte che costituisce la meta. Ora sono di nuovo, per un po', in vista del mare di Scoresby, celato dalle montagne secondarie del gruppo, ormai lasciate alle spalle, e si addentrano in una lunga valle glaciale in dolce pendio, innevata come desidererebbe il più esigente «discesista» dello sci!*

*Peccato non avere qui, per questa breve ora, i pattini da neve, su queste due dita di farina sul ghiaccio!*

*Gli alpinisti vanno ora ad ovest, sorpassano un contrafforte, attraversano una prima crepaccia periferica; i ramponi scricchiolano allegramente sul rispettabile pendio, rapidamente aprono le porte di una serena valle bianca, vasto semicerchio chiuso dalle pareti del monte da una lunga costa bianca sulla quale si apre ancora un colle che verrà traversato il 28 e chiamato «Colle Genova» in direzione ovest.*

*Al centro dell'ampia conca una ripida parete di ghiaccio si salda alle roccie sottostanti con un'esilissima cresta.*

*I «12 punte» S.M.T., più moderni dei ramponi, permettono di vincere rapidamente il pendio di ghiaccio ricoperto da tre dita di neve dura e granulosa, poi un canale di basalto oppone quella resistenza che l'animo dell'alpinista desiderava; per la prima volta si benedice il vetrato che fascia la superficie della roccia ma la tiene salda al suo posto.*

*A volte la cordata vince dei salti di ghiaccio di fusione, i ramponi fanno buona presa su questo terreno, anche dove le roccie sono difficili è possibile cavarsela brillantemente, grazie alla struttura particolare del basalto che è fatto in una maniera da permettere l'appoggio sulle acute punte d'acciaio.*

*Riprende la china di ghiaccio e segue l'emotivo momento dell'arrivo in cresta e della visione sulle colate di ghiaccio, sulle vette, sui tre mari, bianchi, venati d'azzurro, irti di più piccole cuspidi.*

*Poi, su per la cresta meno difficile la fatica si fa sentire, la monotonia dell'ascesa l'ha risvegliata e soltanto la vetta la fugherà, riempiendo i muscoli e il petto di un sano senso di vittoria, il cuore e gli occhi di una festa di sensazioni, di visioni e di luci.*

## La cima "Umberto Balestreri"

*E' sera, la vista spazia su un mondo alterato dai colori del tardo meriggio artico che non vuol morire, risalti suggestivi assumono le lontane creste a picco a meridione, le cime meno elevate, verso l'interno.*

*A ponente, smisurato, il ghiacciaio pensile che si era intravvisto dal mare si allontana dolce; contrariamente a quanto si riteneva esso scende il versante del mare libero, opposto al Sund.*

*La sua estensione è più considerevole di quanto si sospettasse.*

*Due «ometti» vengono costruiti sulla prima e sulla seconda vetta, che è un elegante dente nero, sventolano per un istante il tricolore e l'azzurra insegna del Club Alpino Italiano, si rileva l'altitudine in m. 1710.*

*Domina sui mari, il monte, alto come la figura dell'uomo di cui gli doniamo il nome, «Umberto Balestreri», capo del Club Alpino Accademico Italiano, caduto il dì di Pasqua del 1933 sull'Alpe tanto amata.*

*Le ultime ore del ritorno sono illuminate dal tramonto — aurora a settentrione e dalla luna piena alta sul mare.*

*E' notte alta ma l'orologio soltanto lo dice.*

*Il giorno seguente fu dedicato, come era naturale, al riposo, alla sistemazione del campo, alle rilevazioni, ai calcoli delle quote e ai preparativi per la partenza del giorno dopo.*

*Si decise di chiamare il colle ed il ghiacciaio principale «Colle Milano» e «Ghiacciaio Milano» e il passo superiore, in onore di Gigi Martinoni, «Colle Brescia».*

*25 agosto: La sveglia vien data da tre piccole volpi azzurre che frugano tra le scatolette vuote, mangiano le corde della slitta, giocano e poi ci accompagnano per un buon tratto quando con un nevischio fastidioso lasciamo le nostre case di tela.*

*Gasparotto e Figari, attrezzati per una marcia di tre giorni attraversano il colle Milano ed il colle Brescia ed il punto dove il 24 piegarono a sinistra per attaccare il monte Balestreri. Ma già al colle Milano la bufera che non cesserà più per tredici giorni li ha avvolti.*

*Cionondimeno riescono a guadagnare un colle a m. 1100 che divide le valli finora riconosciute, dal grande ghiacciaio pensile, sul quale scendono e si inoltrano (Ghiacciaio Genova), ma non sono mai favoriti da quella schiarita che tanto attendono, ma che non permette mai loro un'osservazione utile. Si arrestano ed attendono tre ore e mezza, non riescono, nonostante le più attive ricerche, a trovare nemmeno un luogo di bivacco, ed allora decidono il ritorno.*

*Al «Colle Brescia» sembra che la bufera sia diminuita d'intensità, Gasparotto e Figari si alleggeriscono convenientemente e attaccano il monte che lo domina a nord, verso il mare. Fastidiosa, per un'interminabile china di ghiaccio tutta solchi e salti sarà l'ascensione fino ad un'anticima di basalto, poi ancora molto cammineranno nella tormenta rinvigorita per giungere fino alla terza cima, la culminante.*

*Ritrovano la via del ritorno unicamente in grazia del solco impresso a forza, a questo scopo, nella neve; le traccie sono già state annullate dalla tempesta.*

*Così viene vinta la «punta Celso Gilberti», dedicata al giovanissimo friulano, il più puro degli alpinisti, che, in un sogno di poesia e di bellezza, sacrificò la sua vita ad un amore per le Alpi grande quanto il suo cuore.*

*Al colle Brescia sembra che due sacchi, seduti sulla neve attendano gli alpinisti, conversando fra loro, forse sull'inumanità dei loro padroni.*

**Leopoldo Gasparotto**

I RAGGI DELLA MORTE

## Un'insuperabile cortina di luce difenderà le città dal nemico

Parigi, 3 notte.

*La nuova arma difensiva, battezzata «il faro della guerra» e che consiste nell'utilizzazione di raggi di luce di tale potenza che nessun organismo vivente può resistervi, sembra dover ben presto passare dal campo sperimentale a quello delle realizzazioni pratiche.*

*Da parecchi mesi, a quanto annuncia Paris Midi, dopo gli studi in laboratorio effettuati da Kailhous e dopo numerosi esperimenti effettuati all'aria aperta da De Christmas, l'autorità militare, che ne ha compreso il grande interesse, studia le sue applicazioni particolarmente per quello che concerne l'aviazione e l'artiglieria. Conviene aggiungere che certe Potenze straniere, tra le altre la Germania, non restano indifferenti a questa innovazione i cui risultati possono essere di estrema importanza. Mentre durante la ultima guerra per proteggere le grandi città contro le incursioni di aeroplani nemici ci si accontentava dell'illusoria precauzione che consiste nel privare le città di luce, queste saranno invece vietate al nemico cerchiate da una cortina di luce che i piloti non potranno attraversare. Non si tratta evidentemente di una semplice pistola di cui il tiratore si serve come di un fucile mitragliatrice, ma di vetture trasportanti poderosi apparecchi il cui numero sarebbe proporzionato all'importanza della città da difendere.*

*— Che intensità massima potrebbero allora raggiungere i raggi emessi da un apparecchio di tale importanza? — ha chiesto il giornalista al signor De Christmas.*

*— Teoricamente non vi è nessun limite a questa intensità che cresce secondo le dimensioni dell'arma, della cartuccia e della parabola che riflette e dirige il raggio. Non vi è ad ogni modo nessun ostacolo — a parte la questione della spesa — per la realizzazione immediata di apparecchi emittenti raggi di una potenza luminosa uguale a cinque milioni di candele. Un aeroplano che tentasse di attraversare questa cortina risplendente sarebbe votato a una caduta certa. L'organismo umano non può infatti sopportare un tale fascio luminoso: l'uomo raggiunto da questo raggio cade come colpito da catalessi e il distacco della retina è inevitabile. Recenti esperimenti effettuati con cartuccie di calibro ridotto ne hanno già data la prova. Tre giorni si stavano effettuando degli esperimenti in prossimità di un locale ove si svolgeva un ballo campestre. Per inavvertenza uno degli operatori diresse verso le coppie che danzavano i raggi della sua arma. L'effetto fu immediato. I ballerini che si trovavano nel campo del raggio si fermarono improvvisamente: gli uni caddero a terra, altri rimasero fermi immobili come il soggetto di un ipnotizzatore sotto lo sguardo del suo maestro. Si deve però aggiungere che questa specie di catalessi non si prolungò oltre alcuni minuti e che il ballo potè continuare senza altri incidenti.*

*Il signor De Christmas ha enumerato poi alcuni risultati della sua invenzione in campi molto diversi. Egli vede l'impossibilità per dei fantaccini pronti all'attacco di scavalcare il parapetto della trincea, vede le nebbie attraversate dal raggio del pilota di una nave sull'oceano, la famosa nebbia di Londra vinta nelle strade, gli ammutinati cadere come spighe sotto la falce davanti al raggio accecante, i malfattori arrestati nella loro fuga dalla pistola dell'agente, e perfino la caccia alle belve potrebbe diventare uno sport gradevole e senza pericolo.*

*Il gen. Denain per l'aviazione e il comandante Tardieu per l'artiglieria seguono da vicino i perfezionamenti e la messa a punto degli inventori.*

# La rivolta nazista del 25 luglio in un Libro Bruno austriaco

Vienna, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi è arrivato a Vienna il nuovo Ministro del Reich, signor von Papen, accompagnato dal segretario di Legazione von Tschirsky; era dunque falsa la voce secondo cui da Budapest egli si sarebbe recato prima a Berlino. L'ex-Vice-Cancelliere tedesco ha viaggiato con la propria automobile sulla quale a Budapest — forse per scaramanzia — ha fatto montare le due corna del cervo da lui abbattuto a caccia.

Uno dei primi documenti che il signor von Papen potrà leggere assumendo la carica di rappresentante diplomatico del Reich è il *Libro Bruno* sui precedenti e sulla storia della sommossa del 25 luglio, che il Governo austriaco ha fatto distribuire per combinazione giusto oggi. Molti fatti e documenti sono diventati di pubblica ragione attraverso processi e dichiarazioni ufficiali, ma su qualche capitolo vale la pena di soffermarsi.

## Un colloquio Dollfuss-Rieth

Il *Libro* comincia col rifare la storia della organizzazione del movimento nazista in Austria e descrive i primi attentati, la soppressione del partito stesso e l'inizio della attività illegale. In modo particolare la pubblicazione insiste sull'aiuto che dall'estero è venuto ai nazisti locali, e sulle provocazioni da parte ufficiale tedesca, ad esempio con il viaggio del ministro Frank, quindi con la chiusura della frontiera, con l'attività di Habicht, con la propaganda mediante la radio, con la creazione di una legione austriaca, e via dicendo. E' tuttavia desiderio del Governo austriaco di mostrare che da parte sua non è mancata la buona volontà per addivenire a un accordo. A tale proposito il *Libro Bruno* riproduce le istruzioni fatte pervenire dal Cancelliere Dollfuss al Ministro di Austria a Berlino, ing. Tauschitz.

Particolarmente interessante è la narrazione di una iniziativa presa nel settembre 1933 dal Ministro di Germania a Vienna, dott. Rieth, per provocare una intesa: alla fine del ricevimento che il Cancelliere Dollfuss aveva dato in onore del Cardinale Legato La Fontaine al castello di Schoenbrunn, il dott. Rieth gli si avvicinò e gli disse: «Signor Cancelliere, noi dobbiamo una buona volta fare la pace, perchè così non si va avanti. Io sono deciso a fare da parte mia tutto quello che potrò».

Nel corso della conversazione, che durò circa mezz'ora, Dollfuss disse che per poter addivenire a un accordo, gli atti ostili contro l'Austria avrebbero dovuto cessare, che inoltre la Germania avrebbe dovuto decidersi a riconoscere l'Austria come Stato libero e indipendente, e che infine si sarebbe dovuto riconoscere il fatto che in Austria non può esistere nessun partito che dall'estero riceva le sue direttive. Su questa base si intavolarono poi scambi di vedute con Berlino che portarono al famoso viaggio aereo del signor Habicht alla volta di Vienna. L'incontro fra Habicht e Dollfuss avrebbe dovuto aver luogo a Vienna l'8 gennaio di quest'anno. Però nello stesso giorno in cui il Ministro di Austria a Berlino e il Ministro tedesco degli Esteri Neurath presero gli accordi, in Austria si cominciò una nuova azione terroristica che andò continuamente aumentando. Il Cancelliere Dollfuss ne fu molto contrariato, e sebbene avesse subito formulato proteste, gli atti terroristici continuarono anche dopo il 7 gennaio. La missione di Habicht in queste condizioni non potè aver luogo. Verso la metà del mese i tentativi di accordo fra i due paesi dovettero essere interrotti in modo definitivo.

## Le formule dei rivoltosi

Il *Libro Bruno* fornisce molti dettagli sulla organizzazione della rivolta del 25 luglio. Come si è detto, questi dettagli in parte sono divenuti di pubblica ragione. Ma fra il materiale inedito possiamo, ad esempio, citare il cifrario nazista che le autorità austriache hanno trovato addosso ad agenti bruni. Ad esempio, per dire che Dollfuss fosse morto, si sarebbe dovuto telegrafare: «E' arrivato il vecchio servizio da tavola». Per dire che Dollfuss era stato fatto prigioniero si sarebbe dovuto telegrafare: «Il vecchio servizio da tavola è in viaggio». Per dire che l'esercito federale era neutrale, bisognava telegrafare: «I lampadari sono in viaggio». E per il caso che l'esercito federale fosse stato ostile: «I lampadari sono arrivati». Avvenuta la nomina di Rintelen a Cancelliere, si sarebbe dovuto telegrafare: «Il nuovo servizio da tavola è giunto». Per invitare infine a richiamare la legione austriaca, si sarebbe dovuto telegrafare: «Condizioni generali del mercato sono cattive».

La raccolta dei documenti austriaci considera necessario rispondere a due domande che negli ultimi tempi hanno molto interessato la pubblica opinione viennese: queste domande riguardano il contegno della polizia nella critica giornata del *putsch*. La pubblicazione tiene a mettere in rilievo che l'agente di polizia di servizio di rimpetto alla palestra ginnastica nella quale fu organizzata la spedizione, si avvide di quanto avveniva e cercò subito di informare i superiori; i compagni nazisti però lo disarmarono e lo fecero prigioniero. Lo stesso avvenne di altri due agenti che per caso passavano nella stessa strada. Quanto poi al contegno osservato da alcuni funzionari superiori della polizia, il *Libro Bruno* dice che purtroppo non si può a tale quesito rispondere in maniera soddisfacente, e deplora la mancanza di energia della quale diedero prova i capi in questione.

## L'azione di Rintelen

Un altro punto che il *Libro Bruno* desidera chiarire è come mai, occupato il Ballhaus da parte dei ribelli, nessuno abbia tentato di salvare il Cancelliere; il *Libro Bruno* sostiene che tentativi del genere erano assolutamente impossibili. Le persone che si trovavano nella sala delle colonne non sapevano in che situazione si trovasse il Cancelliere che era rimasto nella stanza d'angolo con un solo usciere. Proprio mentre i ribelli entrarono nella sala delle colonne il Cancelliere Dollfuss ricevette i colpi di pistola che ne determinarono quindi la morte.

Infine merita di essere rilevato il capitolo del *Libro Bruno* riguardante l'azione di Rintelen. Come si sa in Germania si è sostenuto che Rillelen non abbia tentato di uccidersi, bensì sia stato fatto segno a un tentativo di assassinio. Il *Libro Bruno* dice che Rintelen, chiamato al Ministero della Guerra e trattenuto in una stanza, apprese alle 19,30 che il Cancelliere era morto; l'ex-Ministro a Roma allora esclamò: «Ma questa è una cosa terribile».

Nel corso della notte verso le due, arrivarono al Ministero della Guerra due agenti di pubblica sicurezza i quali avevano l'incarico di accompagnare Rintelen alla polizia politica per il primo interrogatorio. Il colonnello Pohl di servizio si recò quindi da Rintelen e gli comunicò che due persone desideravano di parlargli. Rintelen, che si era già spogliato e stava seduto sul letto, rispose: «Subito, subito; un momento solo».

Ma dopo un minuto il colonnello Pohl sentì una sorda detonazione nella stanza di Rintelen, e penetrato assieme agli agenti di pubblica sicurezza trovò il Rintelen seduto su una poltrona appoggiato a un tavolino. Egli era ancora completamente padrone dei propri sensi.

Alla domanda: — Signor ministro, ma che cosa ha fatto?», Rintelen rispose: «L'ho fatto perchè mi si tratta così». Mostrò quindi due pezzi di carta che erano sul tavolino con parole di congedo per i suoi parenti. In una di queste lettere Rintelen si lagnava del fatto che si era abusato del suo nome come anni fa in occasione del *putsch* tentato dal dottor Pfrimer.

Il *Libro Bruno* conclude col descrivere l'assalto alla radio di Vienna e l'azione nazista nelle provincie.

## Il tradimento di un funzionario

Sin qui il *Libro Bruno*. Intanto il Gabinetto Schuschnigg continua a lottare contro il nazismo con una fermezza ed energia che vanno pienamente riconosciute; non c'è porta davanti alla quale si arrestino le indagini, non c'è classe sociale i cui membri possano sottrarsi alle antiche e alle nuove leggi. Grandi industriali sono stati colpiti da fortissime ammende o mandati in carcere, dei professori di istituti superiori collocati a riposo, artisti dell'Opera interrogati. Reso diffidente da fatti verificatisi prima del 25 luglio e da episodi avvenuti nei giorni della rivolta il Governo vuole purificare lo stesso ambiente del Ballhaus essendo inammissibile che al palazzo della Cancelleria si trovino macchine infernali nelle stanze del Cancelliere e del Vice-Cancelliere e che nel cortile prestino servizio congiurati in uniforme di agenti di pubblica sicurezza. Una azione del genere ha ora portato allo smascheramento e all'arresto del dottor Franz Sonnleithner, un funzionario di polizia che negli ultimi mesi è stato nientemeno che addetto all'ufficio cifra della Cancelleria federale, e che ha comunicato al partito nazionalsocialista, dietro lauto compenso, tutte le notizie che il delicatissimo posto gli permetteva di apprendere.

**I. Z.**

## La romantica ereditiera ateniese ha sposato il povero autista

Atene, 3 notte.

La fuga della giovane milionaria ateniese Alice Capazoglu con il povero autista Tsitsimbacos, ha avuto nella massima segretezza un lieto epilogo, con le nozze dei due amanti, che lasciarono Atene dirigendosi verso ignota direzione per sfuggire alle ire del genitore della ragazza.

Il matrimonio è stato celebrato nella casa del fratello del rapitore, conformemente all'autorizzazione ecclesiastica concessa, avendo la giovane raggiunto il 21.o anno, ossia la maggiore età. La felice coppia è però inseguita dalla Polizia, avendo il padre della rapita sporto denuncia contro l'autista. All'infuori del coronamento del suo sogno d'amore, par del resto che il Tsitsimbacos abbia fatto un passo affrettato, avendo il milionario Capazoglu deciso di diseredare la figliuola.

LA VEDOVA E I GENITORI DI DOLLFUSS alla cerimonia della traslazione della salma del Cancelliere

La lotta religiosa in Germania

## Il Commissario della Chiesa condanna il Cristianesimo

Berlino, 3 notte.

Compiuto ormai d'autorità, dopo la destituzione del suo vescovo, ed altri provvedimenti legislativi, l'inserimento della chiesa del Württemberg nella chiesa unificata su principii razziali del Reich, il Vescovo del Reich Muller si è oggi recato a Stoccarda, capitale del Württemberg per festeggiarvi l'avvenimento. Il vescovo in un suo discorso ha ringraziato i fedeli per quella che egli ha chiamato la prova d'amore e di attaccamento datagli dalla comunità dei fedeli svevi, e si è compiaciuto dell'aumentata coscienza nazista che questo fatto dimostra.

«Se la chiesa evangelica — ha detto il vescovo — passasse indifferentemente davanti al movimento nazista, ovvero se il movimento nazista passasse indifferentemente davanti alla chiesa evangelica, allora sarebbe bell'e finita per tutti e due. E' perciò che si deve riflettere l'avvento del nazismo anche nella chiesa».

La Direzione suprema della chiesa conduce a termine d'autorità il completo inserimento della chiesa württemberghiana, e viene oggi pubblicata la legge ecclesiastica del ministero spirituale con la quale sono stati modificati gli organi costituzionali di essa.

La chiesa del Württemberg è per ora retta da un commissario. Il professore Hauer, «capo del movimento di fede tedesca», autonomizzatosi tempo fa dai «cristiani tedeschi», ha tenuto un discorso alla sezione berlinese dell'organizzazione.

Egli ha dichiarato che l'Edda e le Saghe nordiche contengono una quantità di preziosi elementi ideali e religiosi pre-cristiani. Essi debbono costituire gli elementi essenziali dell'educazione della gioventù tedesca. La razza e la fede sono due cose indissolubili.

Si afferma che il Cristianesimo sia e debba continuare ad essere la norma della vita religiosa della Germania. Ciò è falso. Il Cristianesimo ha avuto indubbiamente una parte effettiva nel corso dei secoli; però tutto si riduce ad un semplice episodio per quanto riguarda la storia del popolo tedesco, episodio che ora sta per esaurirsi. Insomma — ha concluso — è necessario che noi abbiamo il coraggio di creare qualche cosa di nuovo nel campo religioso.

## Spedizione sovietica che ritorna

### Due anni prigionieri dei ghiacci

Berlino, 3 notte.

Si ha da Mosca che ha fatto colà ritorno la spedizione artica del rompighiaccio *Sibiriakoff* che si era assunta il compito di recare soccorso alla spedizione sovietica rimasta bloccata due anni nella terra polare Severnaja Semlja. La spedizione ha portato con sè i quattro membri di quella salvata.

Si trattava di una spedizione scientifica diretta dall'esploratrice Nina Demme e composta del metereologo Senkow, di un telegrafista e di un cuoco. La spedizione, la quale si proponeva osservazioni scientifiche, cartografiche, geologiche, esplorazioni della fauna e della flora, nonchè dei movimenti del ghiaccio, era stata sbarcata il 16 agosto 1932 nella Terra del Nord, dal rompighiaccio *Russanow*.

I tentativi di riprenderli nell'estate del '33 non erano riusciti, perchè il rompighiaccio *Sedow* che si era assunto questo compito aveva incontrato difficoltà insormontabili. I quattro membri della spedizione erano stati così costretti a svernare un'altra volta a Severnaja Semlja, ciò che aveva comportato per essi grandi sacrifici e privazioni inaudite perchè molte delle provviste, tra le quali il petrolio, avevano cominciato ad esaurirsi. Le riserve di viveri poterono essere completate con una caccia agli orsi bianchi.

Anche nell'estate di quest'anno nessuna nave era riuscita a farsi strada verso la terra polare dove i quattro membri della spedizione erano bloccati. Alla fine la spedizione del *Sibiriakoff* è riuscita nell'intento: il 17 di agosto scorso un aeroplano da essa portato riuscì a raggiungere le vicinanze di Severnaja Semlja, ammarrando, e prendendo a bordo i quattro, e portandosi alla base di Capo Celiuskin dove attendeva il *Sibiriakoff* che li ha ora riportati in patria.

## Un mostro misterioso che terrorizza monaci e contadini

**«La sua corazza non teme le fucilate e il suo occhio rosseggia come il fuoco»**

Atene, 3 notte.

La regione circostante il chiostro di San Jeroteo, vicino a Megara, è terrorizzata dalle frequenti apparizioni d'un mostro veramente straordinario. Già da tempo delle donne al loro ritorno a casa dalla campagna avevano raccontato, in preda al terrore, delle storie incredibili sul mostro che usciva improvvisamente dalla zona paludosa per metterle in fuga! Sulle prime non vi si credette, ma ulteriori racconti di cacciatori confermavano la cosa e ora dovunque si parla della terribile bestia, mentre i poveri monaci pregano notte e giorno per liberare il territorio dallo spirito malefico che ritengono in essa incarnato. Ora tutta la regione vive sotto l'incubo e i contadini escono armatissimi, sebbene si affermi che la pelle del mostro, una vera corazza ricoperta di durissime squame a mo' di conchiglie, sia refrattaria alle fucilate. Infatti, un cacciatore, il sig. Ciriaco Panos, afferma di aver ripetutamente sparato sul mostro senza alcun risultato. Detto cacciatore descrive il mostro come rassomigliante moltissimo a un coccodrillo, con quattro zampe corte, lungo circa un metro e mezzo, una testa enorme per la sua mole e due occhi grandissimi che sembrano infuocati. La versione del Panos è confermata da quella di un brigadiere, il quale aggiunge che il mostro cammina lentamente dondolandosi.

Intanto nelle case e i ritrovi di Megara non si fa altro che discutere sulla natura e la provenienza del mostro. Vi è chi crede che esso sia uscito dal mare per cercar rifugio nelle paludi ma l'ipotesi sembra debba scartarsi, la regione essendo abbastanza lontana dalla costa. Altri suppongono che esso sia fuggito da qualche serraglio, ma si obietta che simili belve non furono finora esibite da nessun domatore. Nel frattempo si notano misteriose sparizioni di capre e montoni e si ritiene che questi animali finiscano nello stomaco del mostro. Intanto — come era da attendersi — la regione di San Jeroteo comincia a tramutarsi in un... Loch Ness e non mancano perfino i fotografi, fra cui due studenti, i quali, con gli apparecchi in mano, trascorrono giornate intere attendendo l'apparizione del mostro nella speranza di poter battere i loro colleghi del lago scozzese. Si aggiunge che il Priore di San Jeroteo abbia promesso una ingente somma a chi riuscirà a catturare morta o viva la terribile bestia.



Tipografia del giornale LA STAMPA

# LA DONNA ITALIANA

## Bimbi di ricchi

Talleyrand, nelle sue *Memorie*, racconta, proprio nella prima pagina, di non aver mai dormito sotto il tetto dei suoi genitori. Appena nato l'avevano messo a balia, a una barriera di Parigi, e ve lo avevano lasciato cinque anni, nonostante che nei primi mesi qualcuno, in casa della balia, l'avesse lasciato cadere in terra, infortunio che lo rese zoppo per tutta la vita. E intanto, il conte Carlo suo padre e la contessa Alessandrina, sua madre, adempivano alla Corte di Versailles i loro doveri di cortigiani, nei grandi abiti luccicanti di ricami d'oro e scintillanti di gemme.

Antico regime, si dirà. Nelle classi privilegiate d'allora si apprezzavano molto poco le dolcezze del focolare. I bimbi dei ricchi e dei nobili non vedevano i loro genitori che di rado, in gran cerimonia, e non ottenevano che qualche carezza distratta da quelle madri occupate a divertirsi dalla mattina alla sera. Cose che accadevano solo a quei tempi. Adesso...

Ebbene, adesso leggete di quel processo che a New York ha intentato la signora Vanderbilt, famosa riccona, alla sorella, per ottenere da quest'ultima la restituzione della figlia Gloria che lei le aveva ceduto qualche anno fa. Povera piccola Gloria! Affidata alle mercenarie appena nata, si sa. Non avreste mica voluto che sua madre, col da fare che aveva, in feste e ritrovi, se ne occupasse lei stessa? Per l'amor del cielo!... Ella non aveva neppur tempo di andare ogni tanto a trovare la piccina nella stanza dov'era relegata. Pensate, l'ora in cui la bimba si destava, al mattino, gioiosa, cinguettante come un uccellino, era quella in cui lei rientrava sbadigliante, intontita, affranta. Non le riusciva di far altro che buttarsi sul letto in fretta e furia; era assai dubbio che in quei momenti ella ricordasse che aveva una bimba. Aveva ballato tanto durante la notte!... In quegli splendenti ritrovi notturni, dove c'era modo di ubriacarsi in tanti modi, il tempo volava via con ali leggere, ma le membra diventavano pesanti e la testa annebbiata. Tutti quei *cocktails*!... Pare che ingurgitarne molti fosse la sua specialità. E a questo trionfo ella rideva rovesciando indietro la gola nuda sotto lo scintillio dei fantastici gioielli.

Poi, si sa, ella dormiva; dormiva fino alle due, alle tre del pomeriggio. E appena desta si ricordava degli impegni presi la notte precedente: il tal ritrovo, il tal tè danzante, e il ricevimento tal altro. Dio sa che le rimaneva appena tempo di far toeletta...

La piccola Gloria intanto cresceva e le mercenarie si succedevano presso di lei. Finchè si trattava di governanti, tra le quali si trova sempre qualche anima materna, ella aveva vissuto meno peggio, ma poi, quando la madre giudicò superflua una tale spesa ella visse nella compagnia provvisoria, disordinata e talvolta nemica delle cameriere e dei servi. Quando la madre partiva col suo seguito fantastico di bagagli per Parigi, per Biarritz, dove si insediava negli alberghi di lusso, la piccola Gloria dormiva nelle soffitte accanto alla cameriera più umana, quella che consentiva a non lasciarla sola al buio.

La signora Vanderbilt ha, a quanto pare, una madre che è la signora Morgan, e una sorella, la signora Witney, che hanno viscere più umane delle sue. La madre, un giorno che sentì la figlia dire: «La bimba piange? Pianga magari fino a che non le caschino gli occhi!...» si accese di una santa collera e dopo aver inveito contro quella crudeltà odiosa se ne andò giurando di non più tornare. In quanto alla sorella, fece la proposta di avere la piccola Gloria presso di sè. Le avrebbe fatto da madre lei, l'avrebbe mandata a scuola, curata... «Ma prenditela pure!», disse la signora Vanderbilt, e Gloria conobbe finalmente la vita di una bimba amata o per lo meno compresa, seppe le gioie pure, le emozioni che non si dimenticano più, fu una bimba felice come lo sono quelle di tanti genitori poveri che sanno amare i proprii figli.

E ora la signora Vanderbilt intenta un processo alla sorella per farsi restituire la figlia che la signore Witney non vuol più cederle. Che cosa è saltato in testa alla signora Vanderbilt, qual grillo improvviso? Non ci sono più ritrovi notturni per lei?... I *cocktails* hanno perso il loro sapore?... Il suo stomaco non ha più resistenza per le cose e i suoi occhi per gli spettacoli?...

Sua madre e sua sorella sono sorte con inesorabile volontà di colpire, di resistere, di lottare, per salvare la fanciulla dalle grinfie troppo smaltate. E le dicono davanti ai giudici: — Hai ancora il diritto di essere chiamata madre tu?...

Terribile domanda!

Bimbi di ricchi; anche tra di essi ci sono gli sventurati, i paria, gli abbandonati. E talvolta com'è più consolante vedere sulla panchina del giardino una madre senza cappello che sorveglia il suo figlioletto gaio, che non una governante in fronzoli che fissa uno sguardo duro un bimbo taciturno che sembra non possa neppur giocare...

**Carola Prosperi.**

## Stoffe e colori

*Con i berrettoni e i cappelli dalle ali rivolte all'in su tornano le velette.*

*Velette grandi e morbide, dall'orlo ricamato, velette piccole a pallini, e anche velette colorate, che riprendono la tinta del cappello. Si portano i capelli lunghi e arricciati, e per questo la veletta diventa quasi una necessità, e vi servirà a tenere in ordine la pettinatura, e a dare al viso una cert'aria misteriosa piena di grazia.*

*Avremo dei grandi contrasti nella Moda di quest'inverno. Infatti se per la mattina la semplicità assoluta sarà del miglior gusto, troviamo per il pomeriggio che la Moda è orientata verso tutt'altro genere.*

*Nelle nuove collezioni l'abito da pomeriggio è spesso in velluto o in seta pesante, guarnito da increspature o arricciature che ci fanno tornare alla mente le tolette laboriosissime delle nostre nonne, quand'erano giovinette.*

*Le gonne sono lunghette, ma non arrivano alla caviglia, e molto strette. Non di rado si vedono guarnizioni di pelliccia che spesso ha il colore dell'abito sul quale è posata. Le maniche sono per lo più ampie al polso, e vanno gradatamente restringendosi verso l'alto del braccio. Le scollature sono sempre discrete, ma non mancano di guarnizioni, poichè saranno ornate di pizzo di fiocchetti in velluto, e anche di piccoli fiori di penne colorate.*

*La siluetta moderna sarà quest'anno completamente rinnovata: per essere eleganti dovrete avere un cappellino di feltro morbido poggiato appena sulla testa, guarnito da un uccellino verde dalle ali spiegate e che sembra stia per prendere il volo, un mantello di lana nera; guarnito da un'ampia mantellina orlata di pelliccia e da una stola della stessa pelle, che dal collo scenderà diritta fino alla base del mantello; un abito in velluto semplicissimo appena rischiarato al collo da un pizzo leggero; le calze in seta color marrone chiaro; le scarpe di antilope scura a tacco basso, e infine dei guanti lunghissimi di pelle fine e morbida che porterete arricciati intorno al polso. Dimenticavo la borsetta in velluto guarnita di strass o da un mazzolino di fiorellini di madreperla, e il fazzoletto di velo di seta e pizzo leggero.*

*Per sera invece il mantello si porterà più corto e che appena passi le ginocchia, e sarà guarnito all'orlo da un'intera volpe, o da striscie di visone; l'abito lunghissimo sarà dotato di un lieve strascico, e con questa toletta potrete adottare il cappello da sera dalla larga tesa rialzata, guarnito di asprite o da un intero uccellino dai colori vivaci.*

*Mai come quest'anno troverete colori, guarnizioni e fantasie più adatte ad abbellirvi, e guardandovi riflesse nello specchio, vi ritroverete più fine e più alta, grazie alla sottana aderentissima e quasi lunga, appena aperta all'altezza del polpaccio, fino all'orlo per darvi la facilità di camminare, e vi troverete una femminilità nuova data dalla camicetta trasparente di pizzo leggero, chiusa da nastrini di velluto, o da una guarnizione di strass lucenti. Adotterete la Moda nuova con entusiasmo perchè essa vi offrirà non la triste uniforme che era elegante fino a poco tempo fa; ma la libertà di vestirvi secondo il vostro gusto personale pur restando nel cerchio della Moda. Questa larghezza di scelta che vi è permessa si estende a tutto, perchè troviamo fra i cappelli... tricorni, marinaretti, berrettoni, tocchi e perfino il «bersagliere» chiamato così anche all'Estero, e che ha già incontrato tanto favore per la grazia delle sue penne di gallo che scendono ondeggianti fino sul collo... Fra le scarpe vediamo tacchi smisurati da sera, e tacchi quasi inesistenti per mattina e pomeriggio... Vediamo abiti che si portano addirittura fasciati intorno alle gambe, mentre per sera la gonna resta ricca e larga.*

*Anche nelle tinte la Moda è varia: si porterà molto il verde, il marrone con tutte le sue tonalità, qualche blu notte e marino, e naturalmente il nero che sembra non possiamo abbandonare.*

*Nel prossimo numero parleremo delle novità che vi sono per la biancheria, per le vestaglie e vesti da casa... Novità assoluta quest'anno: guarnizioni e lavori che vi faranno pensare al regno delle fate.*

Cappotto in grossa lana grigia, collo e paramani in volpe argentata. Insieme in lana tessuta a rombo blu cobalto.

(Creaz. di BENTIVOGLIO)

Abito da pomeriggio in seta grigia e rosa. Abito da pomeriggio in seta nera e bianca.

### ALLA MOSTRA DELLA MODA

## Confidenze e scoperte d'una vecchia signora

*— Vedete? — diceva a noi la guida cortese ed espertissima accompagnandoci fra posteggi e vetrine di questa IV Mostra della Moda, giunta ormai all'ultime ore della sua breve fervida vita — questa è canapa, schietta canapa nostrana, tirata fuori dal dimenticatoio e acconciata con insuperabile gusto. Anni fa scrissi un articolo per una grande rivista di moda. Dicevo pressapoco le cose che oggi vedete qui realizzate. Mi risero dietro, affermando che mai e poi mai sarebbe stata capace la bruna fibra a vestire decentemente una persona. Allora io ero...*

*— Un precursore...*

*— Macchè precursore. Ero una donna che vedeva giusto. Mi chiesi: perchè la canapa è servita per tanti secoli a tessere pregevolissime stoffe, e la usarono i greci...*

*— I greci? Proprio sicura?*

*— I greci, i greci! Ne parlano Omero e Platone. Ma non mi interrompa. La usarono, dicevo, i greci, la usarono gli italiani del medioevo, poi più recentemente. Ed ora non usa più. E' un prodotto finito. Un'industria uccisa. Bisogna tirarla su. Allora scrissi il famoso articolo, poi un altro e un altro ancora. Le sarte ammiccarono incredule, le amiche mi donarono un vestito cucito su tela di sacco. Non capiva niente nessuno. Oggi il miracolo s'è compiuto. Io non c'entro nulla. Ma guardi che meraviglia.*

*Così dicendo la intelligente matura signora mi porse sulla mano aperta un lembo d'una pesante stoffa a disegni bigi e bianchi, per uomo. Bellissima, in verità. Forte morbida fresca. E senza, mi spiegò ancora, i difetti dell'aristocratico lino, che ha, come a tutti è noto, un caratteraccio perfido: si corruccia per nulla, si raggrinza ad ogni mezza parola, fa il broncio e le pieghe. La prossima estate sarà per noi uomini e per le nostre compagne, l'ultimo grido della moda; e un grido quanto mai gradito, perchè, oltre tutto, il tessuto di canapa costa poco.*

*E a quanti usi essa si presta. Ha fatto bene l'Ente e benissimo la principessa Ruffo, che è di tutte queste mirabili applicazioni l'appassionata propagandista, ad approntare nella galleria semicircolare della Mostra i quattro grandiosi padiglioni della canapa, ove la varia multiforme produzione della selvaggia fibra è squisitamente presentata. Dallo spago al vestito! è il grido di battaglia dei novissimi apostoli: e fra i due termini c'è posto per un mondo di belle cose: tovaglie che gareggiano con il Fiandra per inalterabile lucidezza, dolcente sfumature, morbide pieghe, eterna durata; abiti di tutte le foggie, naturalmente estivi, da quello tessuto a velo per le assolate spiaggie a quello robusto e serio per il mare forte; e poi valigie... Ah, le valigie e le borse! Una vera trovata. Ogni donna elegante dovrà adornarsene, chè sono un autentico monile, nei suoi viaggi. Queste qui esposte furon fabbricate a Firenze, con inimitabile gusto. Belle foggie e splendidi colori: contrasti di bianco e azzurro, di gialli e di bigi, di rossi e di nocciola...*

*Veda il lettore, in questi ultimi giorni di Mostra, ad ammirare i posteggi della canapa. Gallerie semicircolari, a destra del passaggio A, verso il centro.*

***

*Bisogna ammettere che la Rocca delle Caminate, sorgente a mezza strada fra Vitignano e Predappio in quel di Forlì, sia molto ma molto più imponente vista nel suo dolce paesaggio tutto chino e verdeggianti declivi, che non in questa pittorica riproduzione del posteggio romagnolo. Ma la figurazione, artisticamente tutt'altro che infelice, ha qui il valore d'un simbolo. La torre ardita alta sul quadrato rossigno massiccio vuol rappresentare tutta la Romagna, terra di industrie e di ardimenti, di generosità e di feconde conquiste.*

*— Son stoffe tessute a mano — spiega la cortese Signora — indistruttibili. Se ne faccia un soprabito e passeranno gli anni e sarà sempre buono e bello. Questi artigiani pensano al futuro vendendo le loro balestre dei loro antichi telai. Fan roba che sfida i decenni. Prima delle stoffe — credo che tale industria sia in Romagna relativamente giovane — nella vasta casa rurali disseminate sulla piana e sui colli di quella forte terra le donne tessevano le immense volature della loro parannze. Forse dalla vecchia abitudine tanta tenace solidità. Certo è, nessuna stoffa uscita dai telai meccanici questa eguaglia in tale dote. Trent'anni fa...*

*— Lasciamo i ricordi, Signora...*

*— Trent'anni fa, dicevo — e la sua insistenza con queste interruzioni — mio marito, durante una sua gita in Romagna acquistò per pochi soldi da un contadino di Bagno alcuni metri d'un bel grigio spigato e se ne fece un paletò. Lo portò per un'epoca indefinita, poi passò, rifatto e rivoltato, di volta in volta, ai miei bambini. Lo buttai infine via per vergogna... Ma, creda, era ancora una presentabilissima cosa...*

*— Lo credo...*

*— Non faccia ironia... Dico per dimostrarle che è un prodotto meraviglioso.*

*— E quelle stoviglie di cristallo?...*

*— Non sono di cristallo. Sono terracotte laccate. E a chiamarle stoviglie si è ingiusti. E' un bellissimo servizio da tè. Se lo compri, farà una figurona invitando al tradizionale tè...*

*— Non occorre. Quando noi uomini diciamo ad una donna di venire a prendere un tè nella nostra casa, sappiamo benissimo, e benissimo sa anche la donna, che tutto le potremo offrire ma non il tè. Prendere il tè è un modo di dire, è una figura retorica. E' molto più spiccio, necessario preambolo, un bicchierino di liquore...*

*— Concesso il liquore. Ma anche a lei, materialone, non potrà dispiacere questo morbido solidissimo tappeto...*

*Il tappeto poteva servire. Dovetti comprarlo.*

***

*Attraversando la galleria degli artigiani improvvisamente la luce si spense. Un guasto di nessun conto all'impianto e in pochi istanti tutto ritornò luminoso. Nell'oscurità repentina e perciò più fonda ed assoluta brillarono due divampanti scintille dal fondo d'una angusta vetrina. Gridò la nostra curiosità al miracolo. Un piccolo miracolo davvero. Chi ancora non l'ha visto alla Mostra? Un miracolo sempre rinnovantesi alla tenue pressione della mano d'una graziosa fanciulla.*

*L'arcano ci fu subito spiegato. La scarpa luminosa. Quanto di più futurista si possa immaginare. L'amico Fillia, inventore del cappello futurista, questa non l'aveva ancora pensata. Una scarpetta femminile, da sera, di squisita fattura, ma, all'apparenza, comune. La sua forza sta, a differenza del prode Achille, nel tacco. E' vuoto, lo strano tacco: e nel vuoto un ardente tesoro. Sicuro, una minuscola pila elettrica. Da essa si dipartono e non si vedono, i fili conduttori che trasmettono la luce alle microscopiche lampade chiuse come gioielli nella fibbia. La signora, danzando un lento tango a luci abbrunate, trascinerà nella sua scia questo pallido dono luminoso.*

*— Che ne dite, Signora?*

*— Lasciamo stare. Son cose che la mia età non giudica. Ammiri piuttosto questi bruciani coralli di Torre del Greco e queste ampolle da toeletta tornite in pietra dura.*

*— Mirabili. Sono le mostre del concorso Enapi. Assieme a questi piumini...*

*— Concorso strano questo dei piumini. Ne lessi il bando alla sua divulgazione e sinceramente dubitai del successo. Cosa di nuovo si può creare in materia? Morbido struzzo, che ha i suoi inconvenienti, ed è oggi un po' in disuso, e lana ruvida e compatta che le sportive guancie d'oggidì preferiscono: e le forme, tonde o quadrate, di lì non si scappa. Invece... Già, ma io non pensavo al manico. Questi artigiani han creato nel manico i loro capolavori.*

*— Diremo allora che il pregio sta nel manico...*

*La Signora ci guardò con compatimento.*

***

*Alla mostra del figurino il nostro Bentivoglio la fa da padrone. Ha vinto il primo premio del relativo concorso, diviso amichevolmente ex-aequo con Burzone: ma credo che se la giuria avesse potuto, un poco a tutti i concorrenti avrebbe dato il primo premio. Cose deliziosissime han fatto Mariella Polli [illegible] le sue moderne interpretazioni della linea Primo Impero. Accanto al figurino più che mai novecentesca, sullo sfondo grigio-perla, appena accennata, la donnina d'un secolo fa...) e cose degnissime De Angelis. Vorremmo su questo argomento dire meglio e di più. Ma lo spazio, eccetera eccetera.*

*Qui è la rassegna degli abiti disegnati: poco distante, sotto le azzurre volte dell'Alta Moda, è la rassegna delle acconciature. Quaranta testine hanno presentato sette parrucchieri torinesi e per tutti le ha con alto senso artistico dipinte ad acquarello la quindicenne Consolata De Angelis. Brava la piccina! Ha fatto un lavoro di pregio e di gusto. Le signore hanno già sentenziato, soffermandosi con occhio ammirato e plaudente di fronte ai quaranta quadretti.*

***

*I comodi sedili provvidenziali installati nella vasta galleria dell'Alta Moda accolgono i due vagabondi al termine del lungo pellegrinaggio. La matura Signora che accompagna il giovane profano è tuttavia loquace e piena d'idee, di immagini, di scoperte. Sulle pedane della fittizia casa della eleganza trascorrono al ritmo d'una orchestra le meravigliose fanciulle dalle chiome brune e bionde e dall'incedere di regine. Le sarte le hanno inghirlandate delle loro stoffe preziose, noi le incoroniamo col dono della nostra indefettibile sudditanza. Fan bene all'occhio e al cuore. Passano e lasciano sul dolce cammino barbagli di primavera. La ineguagliabile visione ha poco distante da noi la sua fresca realtà. Di fronte è un'altra delle innumeri cose belle che la Mostra ospita. Soffermiamoci con lei alcuni istanti.*

*— L'industria femminile di Trieste, — ci spiega la signora Mercedes Girardelli, anima e appassionata propagandista del benefico Ente, — ha qui raccolto le sue ultime creazioni. Come vedono, un po' di tutto.*

*Tutto quello che la donna elegante usa. Fruscianti vestaglie, immacolate e policrome tovaglie, tepide invitanti coperte, ricami prodigiosi, nati, sembrano, non dall'ago, ma dal bulino di un orafo: e poi una infinita altra teoria di oggetti tenui e gentili, lussuosi e severi, modesti e imponenti: gonfaloni e stendardi, fini rilegature d'arte, paraventi profumati d'oriente ed irrequieti d'un bel novecentismo, opalescenti lampadari... Un posto di cose belle e una turba di desideri pel capo...*

***

*La galleria dei merletti. Andiamo, lettore, a Portofino.*

*«Portofino, un giorno di primavera. Merletti. Reti sottili, bianche-azzurre color del cielo. Tese fra mare e monte, così tenui leggere evanescenti che l'aria ne traspare, quasi purificata dal filtro prodigioso. Le donne qui tessono nelle casette basse e rosse i merletti di Portofino. S'adunano sulle soglie luminose di sole ed hanno sulle ginocchia i grandi cilindri di seta verde, trapunti d'aghi. Hanno mani lunghe e bianche le donne di Portofino: così bianche da essere col tessuto un solo immacolato candore. Nascono da queste umili donne le meravigliose trine su cui l'occhio si adagia con un senso mai provato di riposo. I colori hanno scelto nel cielo sul mare fra gli ulivi della costa: tavolozza inimitabile su cui vivono sconosciuti arcobaleni in una tacita dolcissima armonia cromatica. E hanno scelto fra quelli più pallidi, delicati e leggeri: dal bianco all'azzurro, a qualche rosa appena accennato, a ocre temperate da sfumature d'oro. Merletti leggeri che la mano soppesa, quasi paurosa d'offendere e su cui le labbra con tanta gioia si poserebbero per un bacio. Disegni strani, nati dalla mente bambina di questa gente buona: figurazioni arcadiche col cervo che fugge nella boscaglia, e Cupido che scocca la sua freccia, e il satiro che caracolla verso la ninfa che si impaura ed attende. Mondi nuovi che l'occhio ha dimenticato da tempo, leggende di amore intravviste sui consunti arazzi che diedero alla nostra infanzia brividi così veri e profondi. Tutto rivive nel bianco tessuto che lentissimamente discende dai tamboli curvi fra le dita di queste donne: mondo vivo e palpitante come una figurazione d'arte che acquisti non per un diritto che ti concede il danaro, ma per la bontà dell'autore che fa tua la sua spirituale creatura.*

*Non si compra a Portofino un merletto come a Roma una stoffa rara o a Firenze un'antica porcellana. Qui le parole del contratto, il suono di «questo basta e questo non basta» assumono veramente il profumo della poesia e significano, più che un trapasso di proprietà, una continuità d'anima fra chi ha posseduto e chi possiede. Come l'artista non perde mai la sua opera che vivrà nel suo nome dal tugurio ove nacque al palazzo che la ospita, così credo che queste donne seguino le tappe della loro cristianza per ogni compiuto intreccio di questi tenui fili. Poichè ogni lavoro non è finito che dopo lunghi mesi, qualche volta dopo anni di paziente e genialissima attesa, il pizzo che ne nasce, velo di sposa, tovaglia d'altare, sudario di tomba, idealmente si ricongiunge e si fa tutt'uno con l'evento triste o lieto che riempì di gioia le povere stanze e segnò di lutto mille tramonti: la vita si snoda su questo fragili reti e ad ogni punto è un sospiro, per ogni nodo una lacrima, ad ogni agucchiata un sorriso. «Il mio Mario è morto al tempo della grande tovaglia...». Così l'opera della vita e l'opera della morte si intrecciano senza disparazione nel pensiero e nel ricordo di queste donne».*

*Siamo andati a Portofino. Potevamo andare a Burano, a Bergamo o a Pescocostanzo e la visione non mutava. Nella galleria dei merletti è tutta la poesia della donna italiana.*

**Appio.**

## Allo specchio

Tutte le signore sanno che nella pelle del viso i pori dilatati sono una delle miserie più frequenti. Poichè i pori, i quali corrispondono ai piccolissimi sbocchi delle ghiandole che in massa ricoprono la totalità della nostra cute, quando si tratta di una pelle normale, sono completamente invisibili a occhio nudo. Una bella pelle, è appunto una pelle, come suol dirsi, di grana fine, liscia, vellutata, uguale, e questo accade quando i pori sono invisibili. Quando diventano visibili e appariscenti la pelle ne resta notevolmente imbruttita. E i pori diventano visibili e appariscenti, poi dilatati, in seguito alla loro occlusione. Agli uomini, ciò può accadere quasi sempre per nobili cause, di lavoro cioè, per vivere e lavorare molto esposti alle azioni atmosferiche, oppure in ambienti pieni di polvere, la quale si accumula facilmente anche sul loro visi. Ma per le donne è sempre la conseguenza dell'uso o meglio dell'abuso della cipria. La cipria di cattiva qualità, gessosa, pesante, grassa, occlude immediatamente i pori, anche la prima volta che si dà. La buona cipria non fa questo scherzo subito, ma se chi si dà la cipria, non ha cura di lavarsi la faccia, quando vuol rinfrescarsi di nuovo, nulla di più facile che questi strati di cipria sovrapposti gli uni agli altri formino una vera maschera, che non è di bellezza. Un poco alla volta, per carità!

I pori reagiscono all'occlusione con una primitiva retrazione e in seguito con una dilatazione, per potere, nonostante la presenza del corpo estraneo, compire le loro funzioni fisiologiche di eliminazione delle secrezioni ghiandolari. Ecco i pori dilatati nelle parti più esposte del viso, cioè il naso, gli zigomi e il mento...

Come eliminare un simile guaio?

Per prima cosa correre ai ripari togliendo di mezzo la causa di questo piccolo disastro. (Parlo naturalmente per le signore, perchè per gli uomini che lavorano è un'altra faccenda). Vale a dire levare ogni traccia di cipria, e poi per un pezzo non darsene più, usando invece sostanze astringenti energiche a base di alcool e di allume di rocca. Ma quale signora potrà, specie in questa stagione, rinunciare alla cipria?...

E allora limitarsi più che si può nell'uso, soprattutto lavarsi ogni volta che si vuol di nuovo incipriare il viso per uscire, nettarsi a fondo la pelle prima di andare a letto, e fare delle applicazioni di astringenti a pelle ben pulita, in modo che l'effetto duri tutta la notte.

***

IMPORTANZA DEL SONNO. — Nel benessere generale, e quindi anche nell'aspetto, ciò che per la donna vuol dire la bellezza, il sonno ha grande importanza. Chi non dorme abbastanza ha il viso giallognolo, gli occhi cerchiati e la bocca appassita, e non c'è bella donna al mondo che con simili tracce di stanchezza sul viso possa ancora dirsi tale.

Lasciando da parte l'insonnia, che è dovuta alle grandi malattie e alle febbri alte, in genere è la stanchezza stessa che può produrre l'insonnia o per lo meno la difficoltà a prendere subito sonno, la facilità a svegliarsi durante la notte. E specie la stanchezza o l'eccitazione dovute alle fatiche mondane. Le veglie prolungate, le danze, la luce artificiale, la musica, le chiacchiere e il piacere stesso di simili divertimenti, rende difficile la calma che ci vuole per riposare la notte con un sonno sano, tranquillo, e ininterrotto. Si comincia a trascurare i primi sintomi di simili insonnie, poi ci si abbandona all'uso dei sonniferi. A questi invece bisognerebbe ricorrere solo quando tutti gli altri mezzi sono riusciti inefficaci.

Naturalmente se si vuole veramente riprendere la sana e indispensabile abitudine del sonno, bisogna, per prima cosa, rinunziare, per un po' di tempo, alle veglie, e coricarsi per molte sere sempre alla stessa ora, non troppo presto, ma nemmeno tardi, in modo che la digestione sia avviata. Portare delle camicie da notte, o dei pigiami molto grandi e comodi, non avere coperte pesanti nè troppo scarse, perchè tanto il caldo quanto il freddo sono cause di risveglio improvviso. Non forcine nè nastri in testa, che tutto il corpo sia libero e comodo, senza impacci di sorta e del giusto tepore. Camera silenziosa e oscurità completa per chi può sopportarla, perchè molte persone si addormentano più facilmente in una semioscurità. E avere l'avvertenza di dormire col capo sollevato sui cuscini.

## Il pesa-bambino

Taluni considerano ancora il pesa-bambino come un oggetto di lusso. E' invece un oggetto di assoluta necessità, fin dal primo giorno di nascita della nostra cara creaturina. Non è solamente indispensabile per conoscere il peso esatto del piccino, e stabilire così la curva progressiva della sua crescita, ma soprattutto per sapere, specialmente in principio, se egli assorbe, a ogni poppata, la quantità di latte che gli è necessaria. E' chiaro come il sole, che la migliore alimentazione che possa toccare a un bambino è il latte della sua mamma, oppure, in caso d'insufficienza o d'impossibilità, quello di una buona balia, ma se la poppata non è controllata dal peso c'è per il bimbo il pericolo di essere alimentato irregolarmente. Ci son dei piccini — e sono molti — che imparano lentamente a poppare: in principio non sanno tirare, o lo fanno con grande pigrizia, tengono il capezzolo tra le labbruzze e qualcosa ingurgitano, sì che la mamma resta persuasa che le sorsate siano lunghe e abbondanti; in realtà sono scarse. Il guaio è che il bambino, se poppa pigramente, senza avidità e senza forza fin da principio si abitua a un alimento scarso e insufficiente. Questa restrizione alimentare nuoce evidentemente al suo sviluppo e può anche arrivare a produrre qualche malattia grave. La madre, che è al suo terzo o quarto bambino, si accorge subito che le poppate non sono quali dovrebbero essere, la sua esperienza non l'inganna, ella sa che quanto il bimbo deglutisce è scarso. E corre ai ripari. Ma la giovane madre che è al suo primo nato, può credere che tutti i bambini poppino a quel modo, anzi, vivendo nel terrore che il piccino faccia indigestione o resti in preda alla diarrea, spauracchio delle madri, si rallegrerà che il piccino non sia troppo ingordo. Naturalmente c'è anche il pericolo opposto, c'è il poppante avido e forte che ingola energicamente una quantità di latte che gli sovraccaricherà lo stomachino di troppo cibo. E' questo un pericolo meno grave dell'altro, perchè il soverchio del latte sarà facilmente da lui rigettato, ma ad ogni modo anche questo eccesso va evitato.

Il rimedio infallibile per tutto ciò è la pesata regolare, prima e dopo ogni poppata. Solo in questo modo si può sapere la quantità del latte ingerito dal bambino e ci si regola in conseguenza. Naturalmente la dose non è costante per ogni poppata, può essere maggiore o minore di quanto dovrebbe essere, ma nel complesso delle ventiquattro ore il conto deve tornare.

E' specialmente nelle prime settimane di vita che bisogna stare attente a ciò e fare un uso assiduo e diligente della bilancia perchè è allora che il bambino prende delle abitudini che sarà poi difficile sradicare.

## Risposte

**MARCELLA B. H. - Acqui.** — Tutti i saponi in scaglie e le polvere nazionali sono ottimi. Non occorre che glie ne faccia il nome. La dose di solito è di tre cucchiai per cinque litri d'acqua tiepida. Prima ne metta solo due litri, molto calda perchè il sapone si sciolga. Per le camiciole di lana e le calze di lana qualche cucchiaio di ammoniaca è efficacissimo perchè le pulisce bene e mantiene la loro sofficità.

**MARCELLA - Torino.** — Si faccia un paltò nero con mantellina di pelliccia, sotto il quale metterà un abito di pesante seta nera.

**NICOLETTA B.** — Non mi ha detto se ha in casa delle bestie, perchè in tal caso le pulci... Spolverizzi di polvere insetticida materassi e pavimenti e faccia delle generose inumidazioni di benzina. Anche le cimici si distruggono colla benzina.

**LALLA - Torino.** — Ha provato ad ammorbidirla un po' di segatura e lasciarvela dopo aver lavato coll'acqua e soda? La segatura assorbe e leva il grasso. Ma se non va via così è impossibile riuscirvi altrimenti, la macchia è troppo antica!

**MALVINA B. - Cossila.** — Lei avrà tenuto il viso troppo esposto al sole e all'aria. Molte signore non ne soffrono, anzi ne restano abbellite ma altre ne riportano la pelle sciupata. Eppure, colla moda odierna di diventare abbronzate è difficile che una [illegible] a difendersi cogli ombrellini, come si faceva una volta! Faccia lavaggi d'acqua tiepida, poco uso di cipria e cipria nostrana, il tempo farà svanire quelle impurità. Se non ha l'insofferenza dei purganti, prenda mezzo cucchiaino ogni sera di sali purgativi per un po' di tempo, un giorno sì e uno no.

**ITALA - Milano.** — A quindici mesi il bambino deve fare quattro pasti così: caffelatte la mattina, una minestrina a mezzogiorno con brodo non grasso, tapioca, o pastina fine fine, una purée di verdura o anche una patata bollita nel brodo e schiacciata con un po' di burro, e frutta cotta; alle quattro caffelatte; alla sera minestrina e frutta cotta. Un po' di pane può certo mangiarlo anche, se ha già una buona dentatura, ma non fra i pasti. Eviti di dargli in mano da tenere, perpetuamente, un pezzo di pane, come fanno tante mamme per far star buoni i piccoli. Ciò torna a tutto loro danno. Non sarà mai abbastanza ripetuto: lo stomaco dei piccini deve stare in pace fra un pasto e l'altro, abbastanza ha da lavorare.

## Sotto la lampada

*Orizzontali.* — 3, virile (7); 9, porto dell'Asia (4); 10, profeta (4); 11, all'inferno (5); 14, tra due mari (5); 16, cristallo (5); 17, memoria (7); 18, focaccia (4); 19, vestito (4); 21, guardia (7); 23, recipiente (5); 24, Arcobaleno (5); 25, Stato dell'Indostan (5); 28, scarso (4); 29, gesti (4); 30, Stato europeo (7).

*Verticali.* — 1, La principessina (8); 2, correggere (11); 4, punge (3); 5, termine commerciale (3); 6, basso (3); 7, direttore della macchina (11); 8, portare (5); 12, prossimo (7); 13, sbagliata (7); 15, artigiano (5); 16, rossi (5); 20, in cielo (5); 22, punto immaginario (5); 25, macchiolina (3); 26, religioso (3); 27, egli (3).

La cifra tra parentesi indica il numero delle lettere di cui si compone la parola.

Soluzione del giuoco precedente

# GLI SPORT

## [...]chiate schermistiche in casa altrui
# [...]ampioni di Francia

Quali sono i campioni di Francia per il 1934? Non solo il pubblico, ma perfino parecchi schermidori italiani lo ignorano. Per quanto riguarda il fioretto, poiché tale prova fu disputata in anticipo, avemmo già occasione di accennare ai risultati. [Il ti]tolo è di Eduardo Gardère a cui seguono nella graduatoria il fratello Andrea e Bougnol. Nè Cattiau, nè Lemoine parteciparono alla gara che, per la prima volta, fu disputata in provincia: a Lione. Stazionaria sembra dunque la situazione della Francia a quest'arma: il primo e il secondo del Campionato Nazionale sono gli stessi dell'anno passato. Di più; sulla carta la Francia non fa davvero paura. Non ce ne ha fatta del resto a Varsavia e non ce ne farà neppure nella prossima stagione, ma non bastano queste parole a farci vivere fra due guanciali. Se il distacco fra i nostri fiorettisti e quelli francesi è netto, ricordiamoci che con distacco anche maggiore capitò un giorno ormai lontano la tristissima sorpresa.

***

[Ci] interessa di più la spada e, a [dir]e dire, ci meraviglia un po' che i dirigenti della Federazione francese abbiano fatto disputare la massima prova nazionale quasi in sordina, mentre i migliori erano assenti. Il campione dell'arma è dunque Paul Deydier, un uomo fino ad oggi di secondo piano, che ha battuto soltanto in *barrage* il difficile [bia]ncino nizzardo Barret. La graduatoria non ci offre altri nomi che godano di notorietà all'infuori di Mercier, classificato al sesto posto. [Se] mai, può essere interessante notare come, su dieci finalisti, sette appartenevano alla Provincia, se non vogliamo addirittura dire otto, chè anche il vincitore è nato a Marsiglia. Che Deydier abbia in saldo pugno lo scettro, abbiamo motivo di dubitare senza fargli torto. Lo notammo ai Giochi Universitari di Torino, lo rivedemmo in altre occasioni, ma nel vasto gorgo di Nizza si salvò a mala pena dal naufragio: fu penultimo in finale. La stoffa dello spadista c'è, ma se un titolo vale soprattutto quel che valgono gli avversari battuti, la prodezza recente non può farci entusiasmare. Buchard con i suoi anni, Cattiau con il suo ginocchio, Schmetz con le sue lune, Godin e Pécheux con la loro gioventù, o anche il buon Piot a cui il titolo è stato tolto, hanno diritto di guardare al nuovo campione di Francia con qualche sospetto. Ma la spada è tutta qui? Tutta qui, e non sembri pochissima. Anche se dorme, la Francia ha sempre un occhio aperto, come del resto vedemmo a Varsavia.

***

Il Campionato di sciabola merita pure la nostra attenzione. Con un solo assente giustificato, Piot, ritroviamo a quest'arma una vecchia e cara conoscenza in possesso del titolo: Roger Ducret. Da buon francese, egli ha lo spirito della razza: rifiorisce quando meno te l'aspetti. Questa volta, al rinverdimento dell'ex-campione olimpionico non è estranea la scherma italiana ch'egli ha sempre prediletto, ma comunque è bello, è lodevole, e soprattutto sportivo che un anziano campione coperto di tanti allori torni imprevedutamente sulla breccia e si porti via un titolo che egli solo — ricordiamoci dell'Olimpiade di Parigi — seppe tenere con altissimo [illegible] in campo internazionale. Che Ducret possa fare a Berlino quel che fece nel 1924 c'è da escluderlo; per primeggiare oggi fra gli sciabolatori del mondo Ducret avrebbe sempre la classe, ma dubitiamo dei mezzi.

Gli uomini battuti da Ducret valgono in Francia, ma non hanno peso altrove. Il solo Fauré, ch'è giovane ed ha tutti i numeri per riuscire, non partecipò alla finale dopo aver vinto l'eliminatoria. Quanto a Tournon, a quel Tournon che dopo una sacrosanta, ma tuttora inspiegabile vittoria ottenuta su un italiano a Parigi aveva visto convergere il fuoco dei facili riflettori verso di lui, ha abdicato ora senza lotta. Forse un altro italiano l'aveva convinto meglio delle nostre parole che uno sciabolatore della classe di Ducret non era in Francia ancor nato.

Fra i Campioni nazionali c'è ormai anche la Campionessa ed è M.me Reuche che precede, come l'anno passato, M.me Turgis. In questo piccolo campo che Parigi coltiva svogliatamente non ci pare di vedere ancora chi abbia lena per superare le barriere.

***

Se una morale si può trarre dai Campionati di scherma in Francia, è questa: che il titolo non attrae più nessuno. La moda fa insomma alla rovescia quel che ha fatto da noi. Fino a non molti anni addietro i nostri Campionati costituivano la prova più sciatba dell'annata: quando in Francia la conquista del titolo era la maggiore aspirazione degli schermidori, in Italia i migliori lo abbandonavano senza rimpianti e senza rimorsi; ora che in Italia i Campionati sono e dovranno essere sempre più la mèta d'ogni atleta, oltr'Alpe si fa coincidere perfino la massima prova nazionale con altri avvenimenti che necessariamente distraggono i più forti. Non ci impancheremo certo a dar consigli ai francesi, ma la nostra strada ci sembra la migliore.

In Francia, come un po' in tutto il mondo, tranne forse in Ungheria, la scherma ha la sua crisi. La «settimana» francese durante la quale si svolgono appunto le prove nazionali, è stata quest'anno di quattro giorni soltanto. Dappertutto si economizza sulla povera scherma, ma il grido d'allarme gettato a Parigi quando si trattava nientemeno che di sopprimere questo sport nell'Esercito non è stato gettato al vento. S. E. Francesco Pietri, Ministro della Marina e Presidente della Federazione Francese, ha parato il colpo da buon schermidore quale egli è. Joinville è tornata ormai a vivere tranquilla del suo domani e per quanto riguarda il Dicastero alle dirette dipendenze del Ministro Pietri, i provvedimenti sono anche più draconiani: aumento di maestri, scherma materia d'istruzione alla Scuola Navale, scherma obbligatoria per gli ufficiali.

La Francia dorme? Non bisogna lasciarci ingannare dalle apparenze. Il bilancio di Varsavia, per i francesi, è stato assai più magro che per noi e non riusciamo ad immaginare una Francia rassegnata alla rinuncia di una posizione di vedetta nello sport delle armi. In casa nostra, ove la scherma è protetta e sorretta alla pari d'ogni altro sport, abbiamo più da rallegrarci che da dolerci se sotto le ceneri francesi riarde il fuoco sacro. Ormai tutti insidiano il primato latino: l'Ungheria, non paga della supremazia dei suoi sciabolatori, ha mietuto insperati successi, la Svezia incalza, gli Stati Uniti vogliono rivaleggiare col Vecchio Mondo. Bene; ci si preparano gli avversarii. Lo sport è bello per questo, ma per la gloria della scherma l'alba della nuova annata deve veder serrare le file latine. Avversarii sulla pedana come sempre, ma come sempre fratelli.

**Nedo Nadi**

## Olimpiadi 1940

**L'opera del Coni in contrapposto alla propaganda giapponese per l'assegnazione dell'organizzazione.**

Roma, 3 notte.

Il Comitato olimpico giapponese sta svolgendo già da vario tempo un'intensa propaganda per far trionfare la candidatura del Giappone a sede delle Olimpiadi del 1940. Gli emissari dell'impero del Sol levante, oltre a fare una larga distribuzione di opuscoli esaltanti l'attrezzatura sportiva del loro Paese, non tralasciano di svolgere una campagna tendente a dimostrare come non sia possibile organizzare un'Olimpiade a Roma, dato che nell'epoca dello svolgimento dei giochi nella capitale italiana gli atleti soffrirebbero per il caldo eccessivo. Non si sa sino a qual punto le inesatte asserzioni del Comitato olimpico giapponese abbiano fatto breccia nell'animo dei delegati delle nazioni che prenderanno parte nel prossimo febbraio, a Oslo, alla riunione del C.I.O., in cui si dovrà decidere a chi affidare le Olimpiadi del 1940. E' certo, però, che il CONI non ha lasciato libero campo all'attività... sotterranea del Comitato giapponese e non ha tralasciato occasione per controbattere nei modi più efficaci il punto di vista manifestato dai delegati o dai propagandisti dell'impero nipponico.

La lotta che il CONI sta sostenendo per far affermare la candidatura di Roma non è, come si può comprendere, nè facile nè lieve. Comunque, essa si svolgerà con criteri di assoluta intransigenza, con energia e con fermezza fascista. Nel prossimo dicembre, intanto, il CONI pubblicherà un libro documentario nel quale verranno sfatate tutte le sciocche dicerie circa le condizioni climatiche dell'Urbe nel mese di agosto e nel quale troverà posto anche uno schema della città olimpica futura, che verrà terminata di realizzare prima del 1940.

## *Le novità automobilistiche dell'annata*
# Oggi si apre il XXVIII Salon di Parigi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 3 notte.

*Domattina il Grand Palais rinnoverà il miracolo: di farsi trovare completo e ricco e addobbato e pronto all'inaugurazione ufficiale — ed alla curiosità di una fiumana di appassionati che subito dopo vi si riverseranno — mentre oggi ancora offriva l'aspetto di un caotico cantiere dove l'agitarsi di troppi padroni par rendere illusorio il buon approdo alla mèta. Cinquantacinque sono quest'anno i sovrani che si dividono l'impero dell'automobile, prendendo possesso, ognuno per la propria Marca, di un lembo dell'immensa platea centrale del Salone — trascurando, naturalmente, gli innumerevoli espositori di accessori e parti staccate, confinati, come sempre, nelle gallerie e al piano superiore, e la mostra retrospettiva delle vecchie automobili, installate nella navata laterale riservata ai carri sportivi e motocicli, che quest'anno hanno rinunciato a prodursi in pubblico.*

### 350 vetture di 55 espositori

*La popolazione di questo impero, che sotto il nome di Salone dell'Automobile avrà vita da domattina al 14 ottobre, si compone di circa 350 vetture. Impero, dunque — a confrontar le statistiche degli anni passati — un po' bacato di denatalità, [illegible] numero delle Marche che per quanto [illegible] vetture tuttavia sempre all'altezza delle proprie tradizioni per le [illegible] internazionalità, per le effettive (anche se non numerose) novità che presenta in prima visione, per l'importanza tecnica che nessuno ancora si sogna di disconoscere al Salone di Parigi, decano e sempre primo di queste grandi parate automobilistiche mondiali, per il movimento commerciale che sa attirare in tempi di depressione economica, per il potere che ha saputo conservare di lanciare, confermare o demolire una moda. Benchè quest'ultimo requisito paia fare a pugni col dichiarato carattere tecnico di questo Salone, la verità è che, nel momento attuale, la novità automobilistica è fatto assai più di moda che di meccanica.*

*Dei [illegible] espositori, 24 sono francesi (escludendo la Fiat francese e la Lancia francese), 10 tedeschi, 10 americani, 5 inglesi, 4 italiani, 1 belga e 1 cecoslovacco.*

*Il Salone si apre quest'anno in una atmosfera curiosa, determinata dallo stile un po' estremista e colorito, dagli esagerati entusiasmi da un lato e dagli eccessivi scoramenti d'altro lato, della stampa parigina, che all'avvenimento, come sempre, dedica da qualche giorno una viva attenzione. Infatti, mentre gli uni predicano l'inizio di un'èra rivoluzionaria e benefica per l'automobile, sottolineando nell'odierna rassegna industriale un carattere d'avanguardia, di non mai visto interesse tecnico, di chiara affermazione di tendenze nuove, gli altri denunciano poco meno di un'incipiente rovina per l'industria francese dell'automobile, ed alzano un grido d'allarme contro l'oppressione fiscale che minaccia di distruggere un'attività che rende al fisco qualcosa come sei miliardi di franchi.*

*Hanno torto, probabilmente, entrambe le categorie di predicatori. I primi sono abbagliati dall'unica, vera, importante novità della produzione automobilistica francese, per il nome ch'essa porta — Citroen — novità, tuttavia, solo per il Salone e non in senso assoluto, perchè la rivoluzionaria Citroen 7 a trazione anteriore già si vede circolare qui a Parigi in parecchi esemplari. E' naturale, ad ogni modo, che quando una casa di tanta importanza presenta e mette in serie, col suo fortissimo ritmo di produzione, una vettura a trazione anteriore, valvole in testa, ruote indipendenti, sospensioni a barre di torsione, linea accentuatamente aerodinamica, cambio sincronizzato e silenzioso senza presa diretta, a un prezzo che rivela la sua intenzione di popolarizzare questo nuovo tipo di costruzione sino a ieri considerato una stranezza da raffinati — è naturale, dicevamo, che si sia portati a generalizzare ed a constatare un improvviso cambiamento di rotta nell'industria in genere, contrassegnato dalla fine del cosidetto classicismo costruttivo e dall'abbandono delle soluzioni tradizionali. Che poi una rondine non faccia primavera; che, in realtà, le innovazioni tecniche sostanziali, nella quasi totalità dell'altra produzione francese e straniera, siano forse meno numerose che gli anni scorsi, per non dire decisamente assenti; che contemporaneamente alla trazione anteriore della Citroen si annuncino, a mantenere un disorientamento che non par prossimo a sciogliersi, addirittura tre tipi con motore a trazione posteriore — di cui, però, fino a questo momento nessuno ancora ha fatto comparsa al Salone che sta per aprirsi — tutto ciò viene, naturalmente, trascurato da questi oltranzisti della tecnica di domani.*

*Quanto ai pessimisti, essi hanno egualmente torto nell'interpretare un 5 per 100 circa di decremento nella vendita di automobili durante il primo semestre di quest'anno rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, come un segno di grave e fatale decadenza. Essi s'illudevano che il provvedimento del gennaio scorso, col quale veniva abolita la tassa fissa di circolazione sulle automobili e aumentato il prezzo della benzina a 2 franchi il litro (ai distributori parigini ho constatato un prezzo variante tra 1,95 e 2,10; franchi, si badi, e non lire) avrebbe provocata l'immediata messa in serie di vetture ispirate al tema dell'evasione fiscale: minime cilindrate, minimo consumo, regimi molto spinti, grandissima diffusione.*

### Visione degli «stands»

*Il tema non è stato svolto se non in parte, nè le vetture che verranno domani esposte al Salone permettono di prevedere esteso su vasta scala questo «leit-motiv» per la prossima stagione: la cilindrata classica della gran maggioranza delle vetture francesi seguita e seguiterà ad aggirarsi tra il litro e mezzo e i due litri, e il costante aumento dei rapporti di compressione, nella coppia motrice e nei regimi di rotazione è stato destinato unicamente, col parallelo continuo alleggerimento dei nuovi modelli, a migliorarne le prestazioni, a crear vetture più brillanti e veloci. E il pubblico, s'intende, non ha acquistato come si sperava.*

*Ma è proprio tutta del fisco la colpa? O non riesce piuttosto dimostrato che il corso del progresso non può venire arrestato o snaturato neppure dalle riforme fiscali, neppure dalle transitorie situazioni del mercato? Si grida a gran voce che la massa soprimposta sulla benzina è ingulatrice, suffocatrice, ulchilista... Bisogna osservare, ancora una volta, come tutto al mondo è relativo: se gli automobilisti italiani potessero svegliarsi un bel mattino senza alcuna tassa fissa e con la benzina a 1,60, c'è da credere che sarebbero di diverso parere...*

### Le quattro marche italiane

*Chiusa la spinosa parentesi, e dacchè abbiamo puntato lo sguardo verso l'automobilismo italiano, registriamo con piacere i signorili, ottimi «stands» allestiti al Salone dalle quattro marche italiane superstiti. La Fiat è presente con la 6 C.V., alias la popolarissima «Balilla» nel tipo recente a 4 marce con sincronizzatore, motore più compresso, linea più filante, nuovissimo pel mercato francese e atteso con viva curiosità, dopo le brillanti pubbliche esibizioni già effettuate e il molto di bene che ne ha detto la stampa francese, e con la 11 C.V. (Ardita) deliziosamente carrozzata, e corrispondente al tipo più gradito del medio pubblico di qui.*

*La Lancia espone una Dilambda, una Astura e un'Aprilia carrozzate da parecchi da Pinin Farina: e accanto ad esse la Lancia francese ripresenta la Delma, edizione per questo mercato dell'Augusta.*

*L'Alfa Romeo si prepara a riscuotere i consensi degli innumerevoli simpatizzanti d'ogni nazione col suo tipo 2300 a sei cilindri, già noto agli sportivi italiani; la Bianchi, infine, accanto alle tre litri otto cilindri già ammirata l'anno scorso, ha portato la sua nuova S 9 di 1400 cmc. a quattro cilindri.*

*Tra gli stands delle marche francesi, i più visitati, perchè meno avari di novità, saranno, oltre a quello della Citroen (che, accanto alla piccola «7» di cui già si è detto, esporrà due tipi maggiori ancora inediti, rispettivamente di 12 e di 22 C.V., costruiti nell'identico modo e con parte degli stessi pezzi: quest'ultimo con motore a 8 cilindri), lo stand della Rosengart, con la sua Supertraction pure a trazione anteriore; della Mathis, pioniera della sospensione a barre di torsione e argomento di tutti i discorsi in questa stagione per la sensazionale unione tecnico-commerciale Ford-Mathis (il cui primo tangibile segno è l'esposizione di uno chassis del vecchio costruttore francese con motore Ford 8 cilindri); di Peugeot che ha ridisegnato aerodinamicamente tutte le sue carrozzerie e appresta la nuova «401»; di Renault che lancia la Vivasport e la Nervasport ed ha adottato lo starter e l'avviamento automatici, connessi col pedale dell'acceleratore; di Salmson che è entrato nella schiera dei cultori delle ruote indipendenti con la sua S 4 D a cambio di velocità elettromeccanico (particolare che si riscontra anche sulla Talbot e che viene offerto facoltativamente da altre Case); di Voisin, se farà a tempo a presentare l'annunciata vettura «a rombo», con una ruota anteriore, una posteriore, e due laterali mediane: tentativo che ha evidente carattere di curiosità più che di rivoluzione tecnica.*

*Comune a tutta la produzione, come si è detto, è l'accentuarsi della linea aerodinamica, vera e forse sola tendenza generale, chiaramente affermata, del [illegible] Salone dell'Automobile.*

**Aldo Farinelli**

## Il G. P. automobilistico del Brasile vinto da Silva

Rio de Janeiro, 3 notte.

Oggi è stato disputato il Gran Premio automobilistico del Brasile, che è stato vinto dal brasiliano Da Silva, su Ford, in ore 3.50'23". Alla gara hanno partecipato [illegible] macchine, tra le quali numerose italiane, spagnuole e portoghesi. Il secondo posto è stato conquistato da Domingo Lopez, su Hudson, e il terzo dalla signorina Vittoria Da Rosa, su Fiat.

Un incidente è occorso all'italiano Crespi, che ha urtato contro un muretto ed è rimasto gravemente ferito alla testa, mentre il meccanico ha riportato la frattura di tutte e due le gambe. Al quinto giro la macchina del brasiliano De Mor si è capovolta, ma il pilota se l'è cavata con poche escoriazioni soltanto.

## Il torneo tennistico di Salice

Voghera, 3 notte.

Con la giornata odierna il torneo di tennis di Salice Terme è entrato in una fase attivissima e la presenza dei giocatori internazionali è valsa a dare al torneo un interesse del tutto eccezionale alla riunione. Ecco i risultati della giornata:

*Singolare 3.a cat.:* Quario b. Plumati 6-2, 6-3, 3-6; [illegible] b. Ferrari w. o.; Lombardo b. Oddone 6-4, 6-2; Krobb b. Pulli 6-4, 5-7, 12-10.

*Singolare libero:* Dristomski b. Sertorio w. o.; Lund b. Galli 6-0, 6-1; Metaxa b. Menni 6-4, 6-1; Straub b. Quario 6-2, 6-2; Ferant b. Hirt 8-6, 6-4.

*Singolare signore:* Ingramm b. Oddone 6-0, 6-3; Krobb b. Manfredi 6-4, 6-2; Oeckener b. Lombardo 6-3, 6-0; Freidlebel b. [illegible] 6-0, 6-0.

## *Vita delle Federazioni*

*Federazione Pugilistica Italiana.* — La F. P. I. ha punito il pugile Michele Bonaglia di Druent con l'ammenda di lire 500 e la sospensione fino al pagamento dell'ammenda per avere combattuto all'estero senza richiedere il nulla-osta federale e perchè recidivo a tale infrazione alle norme regolamentari.

*R. Moto Club d'Italia.* — Poichè nei giorni 6 e 7 corrente alcuni componenti del Direttorio nazionale del R.M.C.I. e della Commissione sportiva nazionale si trovano impegnati nelle grandi manifestazioni fasciste di Milano in occasione della visita del Duce, la convocazione del Direttorio nazionale è rinviata al 21 corr., alle ore 10, nella sala delle riunioni del C.O.N.I. allo Stadio del Partito. Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

Relazione del presidente sull'attività della gestione 21 giugno al 30 settembre XII; nuovo ordinamento organico; programma sportivo per l'anno XIII; inaugurazione della via del Circo Massimo, e varie.

La Commissione sportiva del R.M.C.I. è convocata per il 20 corrente alle ore 10 allo stadio del Partito per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione del presidente sull'attività sportiva dell'anno XII; modifiche al regolamento delle manifestazioni sportive; modifiche al regolamento dei campionati italiani di velocità di prima e seconda categoria; assicurazione corridori; programma sportivo per l'anno XIII; varie.

## I campioni del mondo
### per la costituenda Casa del Littorio

Roma, 3 notte.

I giuocatori che hanno partecipato alla finale del campionato del mondo di calcio hanno fatto pervenire a S. E. Starace la somma di lire 22 mila per la costituenda Casa del Littorio.

## I "casi" Bodini e Bernardini in via di risoluzione

Roma, 3 notte.

Si assicura che il caso Bodini, che affligge attualmente l'A. S. Roma, sarà risolto quanto prima e che, di conseguenza, il giuocatore potrà riprendere sollecitamente il suo posto nella squadra giallo-rossa.

Anche il caso Bernardini è in via di risoluzione. Tanto la società che il giuocatore sono animati da buone disposizioni, e pertanto non dovrebbe essere difficile raggiungere una conciliazione.

## Il Criterium degli Assi a Firenze

Roma, 3 notte.

Al «Criterium degli assi» che si svolgerà a Firenze domenica 7 corrente al Parco delle Cascine, parteciperanno i seguenti corridori ciclisti:

*Dilettanti:* Bergonzoni, Bini, Del Sino, Della Latta, Favalli, Leatti, Mancini, Pulini, Reggianini e Rosi. — *Indipendenti e professionisti:* Battesini, Bergamaschi, Binda Alfredo, Bovet, Cipriani, Cazzi, Di Paco, Gaioni, Giovannardi, Gilardi, Guerra, Gestri, Mainesi, Lazzaretti, Linari, Olmo, Rimoldi, Taddei, e Zandonà. — *Stranieri:* Kaers, Aerts, Louviot, Le Drogo, Valentyn e altri due non ancora precisati.

Il percorso sarà di 100 chilometri. Per concessione dell'U.C.I. i dilettanti di cui sopra correranno assieme ai professionisti e agli indipendenti.

## Le corse a S. Siro

Milano, 3 notte.

*Premio Salò* (L. 8000, m. 2800): 1. Lanciera d'Aosta (50½, Gubellini) del gr. uff. G. Lorenzini; 2. Sodalot; 3. Dante. Una lungh., 6 lungh., 10 lungh. Non partiti Lattucina e Ussi. Totalizz.: 6, 5, 5,50.

*Premio Mottarone* (L. 8000, m. 1000): 1. Gallio (56, Pacifici) di Scuderia Salaria; 2. Sottovoce; 3. Superga. ¾ di lungh., 5 lungh., 4 lungh. Non partiti Kiwi e Cardoa. Tot.: 10, 5,50, 5,50.

*Premio Ceresio* (L. 8000, m. 2600): 1. Trombone (62, Milano) del march. Vittorio Doria; 2. Obizzo; 3. Elgarda. 2 lungh., 5 lungh., 5 lungh. Non partito Obizzo. Tot.: 10, 6, 7,50, 24,50.

*Premio Brusaglio* (L. 8000, m. 1600): 1. Nereide (49½, Renzoni) di Gian Carlo Massola; 2. Michelino; 3. Preziosa. Una lungh. e mezza, un'incoll.; tre quarti di lungh. Non partiti: Andora, Lupaiola, Valda, Bayarda, Pupilla, Gabbia. Tot.: 69, 22,50, 9,50, 9.

*Premio Loreto* (L. 10.000, m. 1000): 1. Galliera (55½, Caprioli) di Razza Volta; 2. Lupaiola; 3. Bluette. Una lungh., mezza lungh., quattro lungh. Non partiti: Buonarroti, Mantegna, Selvaggia. Tot.: 16,50, 8, 14.

*Premio Bresso* (L. 8000, m. 1000): 1. Gazzella (56, Caprioli), di Razza Volta; 2. Comerio; 3. Alessio Tramello. Tre lungh., corta incoll., 2 lungh. Non partiti: Borgia, Ismene, Susetto, Maraschino, Betolo, Minerva. Totalizz.: 28, 5,50, 5, 5,50.

*Premio Ghisolfa* (L. 8000, m. 2800): 1. Marie Lacsinska (69, ten. Litta Modigliani) del ten. col. F. Forlanini; 2. Antinous; 3. Ravello. Incollat., due lungh., 5 lungh. Tot.: 100, 30, 12,50, 35.

## Una riunione atletica per G. F. allo Stadio Mussolini

In occasione della celebrazione del IV Annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, il Comando Federale di Torino farà svolgere domenica una manifestazione di atletica leggera che comprenderà le seguenti gare: corse m. 400, 800, 10.000, 110 e 400 ad ostacoli; staffetta m. 400×10; marcia Km. 25.

Alla grandiosa adunata di tutte le forze atletiche dei Fasci Giovanili di Torino parteciperanno i migliori elementi affermatisi a Bari. Nell'intermezzo tra le varie gare, la squadra ginnastica del Comando Federale eseguirà le progressioni eseguite con tanto successo ai Campionati Nazionali, completando così degnamente lo spiegamento delle forze sportive della provincia.

La presenza dell'imponente massa dei Giovani Fascisti torinesi, che assisteranno alle contese, varrà degnamente a completare il ciclo delle manifestazioni indette per la celebrazione dell'Annuale dell'inquadramento delle forze giovanili nei quadri del Regime.

La riunione si svolgerà nel quadro imponente dello Stadio Mussolini e avranno inizio alle ore 14,30.

## L'eliminatoria provinciale del G. P. Ragazzi

Per domenica prossima il Comitato provinciale della Fidal organizzerà l'eliminatoria provinciale torinese del III Gran Premio Ragazzi, la manifestazione di propaganda atletica che raccoglie i giovani nati dopo il 1.o gennaio 1918.

Le gare contemplate nella riunione, che avrà luogo nella mattinata sul campo atletico dello Stadio Mussolini, sono le seguenti: corse m. 80 e 1500, salti in alto e in lungo, getto del peso.

Le iscrizioni (gratuite) si ricevono presso il Comitato della Fidal (via Cesare Battisti, 1) fino a venerdì sera.

## Il campionato al pallone elastico

Quest'oggi riprende il campionato nazionale di 2a categoria con la partita fra le squadre del Dop. Asti (Binello-Trinchero) e della Soc. Eda del Dop. Gioda (Solaro-Fuseri). La partita avrà inizio alle ore 15.

Sabato e domenica lo sferisterio di via Napione ospiterà invece due interessanti partite del campionato di 1.a categoria. Nella prima giornata saranno di fronte il Dop. Fiat (Polazzo-Trinchero) e l'Eda (Cappello-Fuseri), e domenica le due squadre del Dop. Alba formate da Rossi-Cane e da Cavallo-Delpiano.

## La Coppa "Nicola Bona" nello sferisterio di Alba

Alba, 3 notte.

L'U. S. Albese, fedele al programma tracciato per incoraggiare e preparare nuove e giovani forze al giuoco del pallone elastico, inizierà domani, giovedì, un torneo per squadre di «cavallanti» per il quale è in palio un'artistica coppa offerta dal sig. Nicola Bona.

Il torneo si svolgerà nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, col sistema eliminatorio, e ad invito. La prima partita avrà luogo tra le squadre dopolavoristiche di Monticello d'Alba e Sommariva Perno.

Seguiranno: Cornigliano d'Alba contro Canale; Cortemilia (Mazzetta) contro Monzo; Castiglione Tinella contro Canelli; Castino contro Cossano Belbo; Alba (Bonino) contro Alba (Dellavalle).

## Notiziario

— *Nel Sindacato professionisti sportivi,* che raccoglie già, com'è noto, le categorie degli automobilisti, degli artieri ippici, dei pugili e dei ciclisti, non saranno inquadrati, contrariamente alle voci correnti, i calciatori.

— *Il presidente dell'Associazione Motonautica Oria,* dott. Valentino Bassio, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica. Lo sostituisce, in qualità di commissario, l'avv. Sandro Maruzza della Commissione Sportiva della R. F. I. M.

— *Il noto ex-giocatore De-Carli* ha assunto la direzione della Ginnastica Stradellina in qualità di allenatore della squadra di calcio.

— *Il Direttorio 1a Zona della F.I.T.* rivolge nuovamente a tutte le società tennistiche piemontesi l'invito a voler comunicare i nominativi dei loro rappresentanti che si recheranno a Roma il 28 ottobre per la sfilata nella via del Circo Massimo.

*Joffe Dickson* pretende di aver scoperto un super-Carnera, di cui ecco i dati: altezza 2,20, peso 145 kg., età 22 anni. Il suo nome è Stefanescu. Questo futuro campione è rumeno.

## Prossime gare

TORINO. — *Riunione polisportiva* nel campo del Dop. Fiat in Borgo Vittoria, organizzata per il 7 ottobre dalla Sez. S.I.M.A. e comprendente le seguenti gare: ore 7: eliminatorie gare bocciofile a terne; ore 14-15: partite calcio e finale boccie; ore 16: tiro alla fune per categorie di peso; ore 17: gara ciclistica di leggezza; ore 17-18: gare bambini e umoristiche.

TRADATE. — *Circuito motociclistico di regolarità,* organizzato, per domenica 7 ottobre, dal Moto Club locale. Iscriversi (L. 15) presso il M. C. T. fino a venerdì.

MERATE. — *Corsa motociclistica Cernusco-Montevecchia* (Km. 3.600 in salita) e raduno motociclistico della Brianza organizzato dal Moto Club locale per il 7 ottobre.

# CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale fra il popolo

## Vibranti acclamazioni al Duce di tremila lavoratori

Oltre tremila operai hanno ieri, in una spontanea fervidissima adunata, acclamato con vibrante cuore al Duce. Il semplice schietto avvenimento, tenuemente annunciato la vigilia, non predisposto da particolare organizzazione, sorto vivo e schietto dalla folla ubbidiente a un unanime libero moto dello spirito, si è svolto presso gli stabilimenti delle Fabbriche riunite gomma di via Verolengo; e ne fu causa desideratissima il Segretario Federale Piero Gazzotti, colà recatosi per una visita ai grandi impianti industriali e per un saluto a quelle fedeli operose maestranze.

Tremila operai radunati, ammassati, acclamanti in un vasto cortile della fabbrica; e una voce sola altissima che accompagnò incessante lo svolgersi della cameratesca manifestazione: Viva il Duce! Vogliamo ancora il Duce a Torino! Lo spettacolo fu bellissimo e il cuore di tutti coloro ch'ebbero la ventura di presenziarlo ne fu preso e commosso. Tanta passione improvvisa parve fasciarci e trasportarci nel suo impeto e coi forti lavoratori fummo veramente per un pomeriggio una vibrante anima sola.

Piero Gazzotti giunse agli stabilimenti di via Verolengo nelle prime ore del pomeriggio, accompagnato dal prof. Grassini, capo dell'Ufficio Stampa federale: ed ebbe sulle soglie della fabbrica il devoto saluto dei dirigenti l'azienda e delle gerarchie politiche e sindacali dell'industre zona. Contemporaneamente pure giungeva il camm. Augusto Venturi, Commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria e, subito dopo, il cav. Pulteri, Fiduciario del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia» e il comm. Codogni della Confindustria. Accompagnato dal grand'uff. Donn, presidente del Consiglio di Amministrazione, il Segretario Federale Piero Gazzotti procedeva quindi a una minuta visita degli stabilimenti e passava in rapida rassegna le squadre dopolavoristiche e sportive schierate sul suo passaggio. Continue acclamazioni accompagnarono il cammino del Gerarca attraverso i vari reparti, ove le maestranze sostavano un istante dal lavoro per salutare col gesto romano il breve corteo delle autorità. Compiutasi la visita, agli operai radunati nel vasto cortile, dopo un fervido saluto a lui rivolto dal grand'uff. Donn, Piero Gazzotti prese la parola, anzitutto esprimendo la sua viva soddisfazione per l'incomparabile spettacolo di fede e di attaccamento al Regime dato dalle maestranze. Ai dirigenti diede il suo elogio per l'opera di assistenza verso gli operai e per l'attività industriale che l'azienda persegue. Concluse nel nome del Duce, rivolgendo al Capo della Nuova Italia un appassionato pensiero.

A lungo quindi si alzarono dalla folla innumere le acclamazioni a Mussolini: questo solo grido accompagnò Piero Gazzotti sino a che la sua macchina lasciò gli stabilimenti.

Il IV annuale dei Fasci Giovanili

## La fervida partecipazione dei Combattenti

In ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Segreteria federale e conformemente agli accordi presi col Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento e la Presidenza dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, il Presidente della Federazione Combattenti ha disposto che i Fiduciari dei Circoli Combattenti prendano diretti ed immediati accordi coi Comandanti di Fascio Giovanili d'ogni Gruppo Rionale Fascista per il ricevimento che essi avranno l'onore di offrire ai Giovani la sera del 7 ottobre nelle sedi combattentistiche di loro giurisdizione, e precisamente:

1) Il Circolo «Ozlavia», via San Rocchetto 19: per i Gruppi Rionali Fascisti «Michele Bianchi» e «Dario Pini»; 2) il Circolo «Montenero», corso Dante 1 A: per i Gruppi Rionali Fascisti «Lucio Bazzani», «Armando Casalini»; «Filippo Corridoni»; 3) il Circolo «Montello», via Ticineto 6: per il Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio»; 4) il Circolo «M. Sabotino», via Cesana 78: per il Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti»; 5) il Circolo «S. Michele», via Gustavo Doglia 75: per il Gruppo Rionale Fascista «Gustavo Doglia»; 6) il Circolo «M. Pasubio», via Chiusella 11: per il Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini»; 7) il Circolo «M. Grappa», via Metastasio 14: per il Gruppo Rionale Fascista «Cesare Odone»; 8) il Circolo «Vittorio Veneto», strada Settimo 321: per il Gruppo Rionale Fascista «Damiano Chiesa»; 9) il Circolo «Col di Lana», strada Comunale Mirafiori 968: per il Gruppo Rionale Fascista «Porcù Del Nunzio».

I Giovani dei Gruppi Rionali «Arnaldo Mussolini», «Mario Gioda» e «Duca d'Aosta» converranno invece alla sede dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sezione di Torino, via del Carmine n. 12, come da disposizioni inviate dal Presidente dell'Associazione Mutilati. Il ricevimento avrà luogo alle ore 21 ed il discorso del Duce sarà letto dal Comandante del Fascio Giovanile. Il Presidente dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra provvederà acchè una congrua rappresentanza dei suoi iscritti converga alla cerimonia presso ogni Circolo Combattenti. Parimenti il Fiduciario della Sezione Combattenti di Torino provvederà perchè una rappresentanza del Gruppo Centro di questa Associazione si rechi, per la circostanza, alla sede della Mutilati. Ultimata la lettura del discorso del Duce i rappresentanti dei Mutilati e Feriti della Rivoluzione, i dirigenti delle Associazioni Combattentistiche e i Giovani Fascisti si recheranno nelle sedi dei Gruppi Rionali Fascisti dove fraternizzeranno in fervidissima adesione di entusiasmo e di fede.

Tutti i Combattenti faranno capo, quella sera, alle proprie sedi onde rendere più bella, più completa e più solenne la cerimonia.

### Circolo Rionale Fascista M. Bianchi

Domenica 14 ottobre avrà luogo un raduno ad Almese. Le iscrizioni dei camerati e dei dopolavoristi si effettua negli uffici del Gruppo tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

## Dirigenti di Federazioni nazionali eletti fra i commercianti torinesi

E' stato reso noto, come si sa, l'elenco completo dei presidenti eletti delle Federazioni nazionali di categoria dei commercianti. Degno di rilievo è il fatto che fra gli eletti due siano torinesi e precisamente l'on. Giovanni Vianino e il cav. Giacomo Berutto. Quest'ultimo è stato chiamato a presiedere la Federazione nazionale fascista dei commercianti del vetro e della ceramica, settore nel quale è competentissimo e reputatissimo in Italia e all'estero. Il camerata *Giacomo Berutto*, infatti, è titolare di una fra le più antiche ditte del genere: si ricorda che la stessa ditta, una sessantina di anni addietro, appartenne ad un benemerito sindaco di Torino.

A presiedere la Federazione nazionale fascista dei commercianti di cereali, legumi e foraggi è stato eletto l'on. *Giovanni Vianino*. Sarebbe ozioso parlare di lui ai torinesi, basterà ricordare che egli per incarico del Governo fascista già da anni era Commissario della stessa Federazione, carica che tenne fino all'attuale riforma sindacale. Già Presidente della Federazione del Commercio di Torino e membro del Consiglio Nazionale della Confederazione, l'onorevole Vianino è stato pochi giorni sono nominato Presidente dell'Unione dei Commercianti per la nostra Provincia. Fascista militante di antica origine, l'on. Vianino è anche decorato più volte al valor militare.

Due altri camerati sono stati eletti ad alte cariche: il cav. *Adriano Stradella*, già vice presidente della Federazione provinciale dei commercianti e attuale presidente del Sindacato provinciale commercianti in coloniali, è stato eletto vice-presidente della Federazione nazionale commercianti in generi coloniali, mentre il signor *Ernesto Ottolenghi* è stato nominato vice-presidente della Federazione nazionale dei prodotti tessili.

Com'è noto, insieme con il cav. Stradella pure il *gr. uff. rag. Pietro Donvito* copriva la carica di vice-pres. della Federazione torinese dei commercianti; ora il gr. uff. Donvito è stato eletto consigliere nazionale di categoria. Altri camerati torinesi eletti nei Consigli nazionali sono:

*Luigi Moniotto*, fascista dal 1919, *Stefano Ruggero, Giuseppe Cibrario, cav. Angelo Ghiron, cav. uff. A. G. Pistono, cav. Enrico Monti, signora G. Castelfranchi, Tommaso Carraro, Mario Garrone, geom. Umberto Botta, Eugenio Gianolio, Giuseppe Ferrero, rag. Felice Scolari, Alfredo Danese, Secondo Cossolo, Teobaldo Ferrero, Andrea Muggio, cav. Augusto Segre, Emilio Rinoldi, cav. uff. Edoardo Bachi, rag. Cesare Giovannini, rag. Giuseppe Pallavicini, gr. uff. Cesare Verona, cav. Andrea Colombino, avv. Giovanni Gerard, comm. Luigi Grignolio, comm. Antonio Formica, Giovanni Bocca, cav. Ermanno Longo, Alberto Ricotta, gr. uff. dott. Agostino Borini, Isacco Cohen.*

## La riunione della Consulta

**In omaggio della Principessa Maria Pia — L'Istituto Galileo Ferraris — Il Piano regolatore - I bilanci.**

La Consulta Municipale è convocata per lunedì prossimo alle ore 15,30 per discutere alcuni importanti problemi cittadini. L'ordine del giorno elenca ben diciassette comma che saranno presentati al giudizio dei consultori su argomenti vari.

Innanzi tutto è presentata l'annunciata deliberazione podestarile di stanziare la somma di un milione a titolo di contributo della città per la sottoscrizione aperta dal Comitato cittadino per l'erezione di un padiglione nella nuova sede della Maternità da dedicare al nome augusto della Principessa di Piemonte in occasione del fausto evento. Ugualmente si deve deliberare circa la dotazione di venti polizze di assicurazione da lire mille ai bimbi poveri nati il 24 settembre.

La Consulta è poi chiamata a deliberare intorno alla assunzione a carico della Città della spesa preventivata in 2 milioni e mezzo per l'attrezzatura dell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» che la nostra città potrà vantare grazie alla generosa designazione del Duce.

La Podesteria proporrà poi lo stanziamento di un fondo di L. 150.000 per l'acquisto di terreni in regione della collina per le colonie elioterapiche. La Consulta sarà ancora, fra l'altro, chiamata ad esaminare notevoli variazioni da apportare al piano regolatore edilizio, nonchè modificazioni al bilancio 1934, il bilancio preventivo della città per l'esercizio 1935, e il bilancio preventivo dell'Acquedotto e delle Aziende Elettrica e Tranvie per l'esercizio 1935.

## Inizio delle lezioni all'Istituto "Arnaldo Mussolini,,

La Segreteria della Federazione Fascista comunica:

L'inizio delle lezioni dei Corsi inferiori e superiori di Istituto Magistrale avranno luogo, per la sezione femminile, la sera del 5 c. m. alle ore 20,30; per la sezione maschile la sera del 6 c. m., alle ore 20.

La sezione maschile ha sempre sede in corso Racconigi 29; la femminile in via Bertrandi 7 (Istituto del Divin Cuore).

## Chiusura delle iscrizioni ai Corsi premilitari

**presso la prima Legione «Sabauda»**

Il giorno 30 settembre è scaduto il termine per la presentazione delle domande per le iscrizioni ai corsi obbligatori premilitari. Coloro che non avessero completato le domande di iscrizione potranno presentarsi entro il giorno 6 c. m. alla Direzione dei corsi premilitari della 1.a Legione «Sabauda», via Piave 11 bis. I giovani che per tale epoca non saranno completato di tutti i documenti prescritti le domande di iscrizione saranno considerati inadempienti all'obbligo premilitare e denunciati per le sanzioni pecuniarie previste dalla Legge.

### Denuncia di proprietari di molini

La R. Prefettura comunica di avere denunciato alla Autorità Giudiziaria, salvo provvedimenti amministrativi, i seguenti molini della Provincia per violazione del R.D.L. 21 maggio 1934-XII N. 821 e D. M. 30 maggio 1934-XII, circa l'obbligo di acquisto di grano nazionale dagli Ammassi Collettivi: molino Sola Luigi, sito nel Comune di Venaria Reale; molino Gandiglio Antonio, sito nel Comune di Carignano.

INSEGNAMENTI PER LA DIFESA AEROCHIMICA

## Un padiglione con apparecchi antigas alla Mostra della Meccanica

**Un milione e mezzo di manifestini lanciati sulla città da uno stormo di velivoli — Una vetrina de *La Stampa* e quaranta altre vetrine di negozi attrezzate a scopo di propaganda — Conferenze e lezioni**

Ai membri del Comitato di propaganda per la difesa aerochimica, radunatisi ieri nella sala del Rettorato della Provincia al Palazzo del Governo, il col. ing. Pellegrini del Centro aerochimico di Roma, presso il Ministero della Guerra, ha esposto una traccia di programma di manifestazioni che efficacemente concorreranno ad interessare il pubblico sull'importante e delicato problema.

Durante la riunione, presieduta dal vice-prefetto comm. Marongiu, il programma è stato fissato in ogni suo particolare. Erano presenti il comandante comm. Cuniberti, rappresentante a Torino della Direzione del Servizio aerochimico militare, l'ing. comm. Couvert in rappresentanza del Segretario Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia comm. avv. Quaglia, mons. Borghesio in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il comm. ing. Alby per il Municipio, il gen. Fenoglietto, ispettore provinciale contraerei, il comm. Boccasso, presidente del Comitato Provinciale di Croce Rossa, il dott. Quartara, delegato sanitario alla difesa antiaerea, il comm. ing. Folla, commissario dell'Unione Industriale Fascista, l'avv. Poletti, direttore dell'Unione fascista del Commercio, il dott. Cocco della Federazione Professionisti e Artisti, il rappresentante il Provveditore agli Studi, il comm. Porino, presidente del Comitato per la Mostra della Meccanica, il prof. Quarelli e i rappresentanti i direttori de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*.

Dopo che il Vice-Prefetto ebbe spiegato a grandi linee lo scopo della riunione, il col. Pellegrini, ricordato il successo di propaganda ottenuto con le esercitazioni di protezione aerochimica svoltasi nella nostra città nell'inverno scorso, ha riaffermato la necessità di insistere con un'attiva propaganda che si fondi su questo assioma: *La guerra chimica è pericolosissima; ma i mezzi di difesa sono tali da ridurre grandemente i pericoli fino a neutralizzarli.*

### Dimostrazione pratica

Una difesa — ha proseguito l'esperto — non si improvvisa, bisogna prepararla di lunga mano, in tempo di pace, e ad essa occorre una intensa opera di propaganda alla quale debbono concorrere tutti i cittadini nella loro sfera d'azione.

Accennato a ciò che in tale campo si fa all'estero, il col. Pellegrini ha detto che una maggior divulgazione si è ottenuta facendo vedere al pubblico i più moderni apparecchi di difesa che la scienza e la tecnica hanno approntato.

Il padiglione di difesa antigas apertosi alla Fiera di Milano ha avuto 750 mila visitatori e questa cifra dice assai chiaramente l'interesse che una tale Mostra ha suscitato. Pari successo hanno poi ottenuto i padiglioni aperti alla Fiera di Padova, ad Ancona ed a Bari.

A Torino, per merito del comm. Porino, un chiosco, dove saranno esposti i più recenti e perfezionati tipi di maschere antigas, di abiti antiiprìtici, di tutto quanto insomma il materiale che può servire a difendere gli uomini e le cose in caso di una guerra chimica, verrà aperto nelle sale della Mostra della Meccanica che sarà inaugurata — così si assicura — il 14 del corrente mese. Ma per indurre la popolazione a visitare questo padiglione occorre interessarlo con richiami di vario genere: pubblicazioni sui giornali, avvisi murali, striscioni, e primo fra tutti, perchè ritenuto particolarmente efficace, l'esposizione nelle vetrine dei negozi più centrali e più rappresentativi di manichini abbigliati con «tute» di difesa per aggressivi chimici, di maschere, ecc., e con cartelli invitanti la popolazione a visitare il «padiglione di difesa aerochimica» alla Mostra della Meccanica.

L'avv. Poletti, quale rappresentante dei commercianti, si è incaricato di ottenere per tale opera di propaganda da 35 a 40 vetrine di negozi centrali, ed il rappresentante de *La Stampa*, per concorrere efficacemente ad una così patriottica iniziativa, ha per primo messo a disposizione — in nome della Direzione e dell'Amministrazione del giornale — una delle ormai note vetrine del palazzo de *La Stampa*, centralissime per ubicazione (via Roma Nuova) e davanti alle quali la folla si pigia in ogni ora del giorno.

### Nelle scuole

Poichè alle manifestazioni di difesa aerochimica bisogna dare la massima pubblicità, è stato stabilito di far pervenire, a mezzo del Provveditorato agli Studi, fascicoli ed opuscoli, che sotto le più svariate forme trattino di difesa aerochimica, agli scolari e agli studenti delle scuole elementari e medie, ed inoltre speciali tesserine numerate, che daranno diritto di concorrere a lotterie dove saranno in palio maschere ed apparecchi, verranno introdotte in scatole di sigarette. La propaganda verrà pure fatta a mezzo della radio, di automobili che percorreranno la città e di velivoli. Un milione e mezzo di manifestini saranno gettati su Torino da uno stormo di aeroplani militari durante la Mostra della Meccanica.

E' stato poi stabilito che la sera del 20 corrente, alle ore 21, un ufficiale del Centro aerochimico di Roma terrà una pubblica conferenza alla quale, per l'opera di propaganda della Federazione, interverranno i Fasci Giovanili di Combattimento, i Gruppi Rionali, i Dopolavoro, tutti i Fedelissimi e i Segretari politici della Provincia, e cittadini di tutte le categorie.

Saranno quindi tenute due lezioni tecniche (anch'esse a cura di esperti del Centro aerochimico di Roma), una sugli aggressivi chimici, l'altra che illustrerà le conseguenze che producono tali aggressivi, e la cura che si pratica per le lesioni chimiche. A queste lezioni dovranno assistere in gran numero i medici, in prima linea quelli di Croce Rossa, i chimici-farmacisti, le suore e il personale di assistenza pubblica, maestri e maestre, clero, ecc.

Infine è stata posta la delicata questione di una propaganda fra le masse dei lavoratori. Agli operai dovrà essere tenuta una conferenza sulla difesa aerochimica, preferibilmente nelle stesse fabbriche, e la questione dovrà essere studiata dall'Unione Industriale. Simili conferenze alle maestranze sono già state tenute a Milano, a Padova e a Bari.

A proposito della propaganda fra le maestranze il col. Pellegrini ha elogiato il gesto della Fiat, la quale ha messo a disposizione del «Centro aerochimico» il proprio giornale *Bianco e Rosso* per la pubblicazione di articoli di divulgazione che saranno distribuiti fra gli operai. Anche il comm. ing. Folla ha offerto ospitalità per materiale consimile sull'organo dell'Unione, *L'Informatore Industriale*, e l'avv. Poletti ha messo a disposizione il *Commercio di Torino* dell'Unione Commercianti. L'ing. Alby, in nome del Municipio, si è riservato di studiare il modo più conveniente acciocchè i dipendenti e salariati del Comune assistano a conferenze di difesa aerochimica.

Come si vede, in questa prima riunione del Comitato di propaganda sono state gettate le basi di un programma vastissimo e suscettibile di ulteriori sviluppi.

## LIBRO e MOSCHETTO

*Il concorso per la Casa dello Studente.* — Si comunica a tutti i concorrenti al progetto per la costruzione della Casa dello Studente, che presso la sede del Guf, sono visibili le planimetrie del terreno su cui dovrà sorgere la Casa e si forniranno tutte le indicazioni necessarie per gli impianti tecnici (Palestra, Sala scherma, Bagno finlandese).

*Visite alla nuova sede del Guf.* — Ieri il Magnifico Rettore della R. Università, prof. Pivano e S. E. Vallauri, hanno compiuto una visita alla magnifica Villa di via Bernardino Galliari, che prossimamente ospiterà la nuova sede del Guf. Gli illustri visitatori alla fine espressero ai dirigenti dei lavori il loro sincero compiacimento per il ritmo alacre con cui procedono gli adattamenti della nuova Casa, e la loro viva ammirazione per il bellissimo centro di sana vita goliardica fascista che con il loro aiuto sta sorgendo in Torino.

*Il Guf ai funerali di un giovane camerata.* — Martedì hanno avuto luogo a Cavour i funerali del camerata Giovannello Giolitti, del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, immaturamente scomparso in seguito ad un disgraziato incidente. Alle solenni esequie, avoltesi fra un commosso tributo di popolo, il Guf partecipò con una rappresentanza di Fascisti Universitari.

## La nomina del Commissario prefettizio per il Consorzio prov. antitubercolare

S. E. il Prefetto di Torino, visto l'articolo 273 del T. U. delle Leggi Sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, col quale è stata modificata l'Amministrazione del Consorzio Provinciale Antitubercolare, che dovrà essere affidata a un Comitato speciale presieduto dal Preside della Provincia, e ritenuta la necessità di provvedere alla straordinaria amministrazione del Consorzio stesso, in attesa della nomina del Comitato suddetto, ha nominato Commissario prefettizio, per la straordinaria amministrazione del Consorzio provinciale antitubercolare il comm. avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia.

## La premiazione delle pitture che ricordano il Martire Scaraglio

Ieri sera al Gruppo «Luigi Scaraglio» si è riunita la Giuria per il miglior ritratto del Martire. Al concorso hanno partecipato sette concorrenti, tutti allievi dell'Albertina. Due di essi, e cioè gli allievi contrassegnati coi motti «I II III», e «A gradi salgo», hanno voluto inquadrare in armoniche composizioni l'eroica figura. Il primo dei due, seguendo un'ispirazione tutta personale, ha saputo creare un'atmosfera suggestiva ed eroica nella quale, come in una visione di sogno, il Martire appare quasi transumanato. Nello sfondo, sotto un arco di trionfo, sfilano le Camicie Nere vittoriose coi vessilli al vento. La composizione, il disegno e il colore di questo dipinto hanno richiamato l'attenzione dei visitatori. Nel secondo, il Martire in primo piano in una visione maggiormente realistica, dà anch'esso una viva emozione a chi lo osserva. Un Balilla guarda all'Eroe come ad un nobilissimo esempio e dietro alle due prime figure sono i due Tamburini Sardi. Sul gruppo grava un cielo carico di nubi.

Gli altri autori rappresentano l'Eroe a mezzo busto od a tre quadri.

La Giuria, presieduta dal sen. Edoardo Rubino, ha esaminato i lavori ed ha assegnato il primo premio (lire 400) al quadro contrassegnato col motto «I II III» (autore Ermanno Politi); il secondo (lire 300) al quadro contrassegnato col motto «A gradi salgo» (Dina Bellotti); il terzo (lire 200) al quadro dello studente Lorenzo Rigotto e il quarto (lire 100) al quadro dell'allieva Renata Ponti.

Infine il presidente sen. Rubino ha rivolto al fiduciario del Gruppo, rag. Bodo, il più vivo elogio per la nobilissima iniziativa. Prima di lasciare la sede del Gruppo i componenti la Giuria hanno reso omaggio alla Mostra dei cimeli dedicata a Scaraglio.

## Il Principe di Piemonte al Rettorato provinciale

Ecco il testo del telegramma ricevuto dal Preside della Provincia avv. Quaglia dal Principe di Piemonte:

«*Ringrazio vivamente lei e l'Amministrazione Provinciale per le gentili felicitazioni tanto gradite. - Aff.mo* Umberto di Savoia».

## La visita della Duchessa di Pistoia alla Mostra della Moda

S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha onorato ieri di una sua visita la Mostra Nazionale della Moda. Dopo aver visitato i vari reparti soffermandosi particolarmente davanti ai padiglioni della canapa, dell'orbace sardo e dei merletti, l'Augusta visitatrice ha lasciato la Mostra ossequiata dai dirigenti.

La Mostra è stata poi visitata dalla principessa Gonzaga e dalla consorte del Segretario Federale, signora Gazzotti, che, ricevute dal Podestà, hanno assistito alla sfilata dei modelli presentati dalle Case ammirando le graziose creazioni che si sono susseguite sulla pedana della «Sala della Signora».

***

Il Comitato comunica che i premi della lotteria che non saranno ritirati entro venerdì saranno nuovamente sorteggiati domenica.

## Il concerto al Regio

Per il secondo concerto promosso dall'Ente della Moda, il Regio era più dell'altra volta affollato, ieri sera. Programma *sui generis*: pezzi di varie opere, cantati dalla soprano Arangi Lombardi, dal tenore Merli; dirigeva l'orchestra dell'Eiar il maestro Ugo Tansini. Con tali esecutori, già noti e più volte applauditi dal pubblico torinese, il successo non poteva mancare. E infatti fu caloroso ad ogni parte. La sinfonia del *Guglielmo Tell* e i due preludi della *Traviata*, diretti signorilmente, con zelo e con esperienza, eseguiti inappuntabilmente, ottennero ancora una volta calorosi applausi. Nella parte vocale, cioè pezzi della *Forza del destino*, della *Lucrezia Borgia*, del *Guglielmo Tell*, dell'*Africana*, dell'*Otello* di Verdi, della *Cavalleria rusticana*, si avvicendarono il Merli e l'Arangi Lombardi, unendo poi le loro voci nei duetti del *Ruy Blas* e dell'*Andrea Chénier*. E fu un costante rinnovarsi di battimani. Alla fine, una calda ovazione ai valorosi cantanti, che avevano fatto sfoggio dei loro potenti mezzi, al maestro Tansini e all'orchestra, pronta ed efficace.

## Figli di San Giovanni Bosco che partono per le Missioni

Domenica prossima, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, si svolgerà l'annuale funzione di addio di sacerdoti e suore che si preparano a raggiungere le rispettive sedi in Missioni di tutto il mondo. Il numero dei partenti è quest'anno assai superiore a quello degli anni scorsi e ben lo si comprende poichè la canonizzazione del Fondatore è di nuovo stimolo per i Salesiani a moltiplicare le loro attività. I Salesiani che domenica riceveranno il crocefisso che li accompagnerà nelle lontane terre sono 200 e 125 le Figlie di Maria Ausiliatrice.

## Una festa del lavoro a Carignano

Anche nella ridente cittadina alle porte di Torino la Sagra dell'Uva si è svolta in una cornice di simpatico colore locale con una serie di carri allegorici pittorescamente raffiguranti scene di vendemmiali, inneggianti alla produzione ed al consumo del saporoso frutto delle nostre vigne. In occasione di questa manifestazione e di altri festeggiamenti ebbe luogo la premiazione degli espositori della V Fiera del Littorio tenuta la primavera scorsa a Carignano. Erano presenti le autorità e le gerarchie locali, i rappresentanti della Unione della Federazione Provinciale dei Commercianti e del Capo delle Comunità artigiane. Sono stati consegnati ben 65 premi consistenti in diplomi e medaglie d'oro e d'argento ad altrettanti espositori appartenenti alle 3 categorie ammesse alla predetta Fiera e cioè: 7 agli industriali, 26 agli artigiani e 32 ai Commercianti. La riuscita manifestazione si è aperta e conclusa inneggiando al Duce e alle fortune del Corporativismo Fascista.

## Gite turistiche a Pianezza e Druent

Per favorire le visite al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza, domenica 7 ottobre sarà applicato il prezzo ridotto di L. 3 per i biglietti di andata e ritorno distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 9, 14, 15, 16,5, con facoltà di ritorno con qualunque treno.

Pure in occasione della festa patronale di Druent, domenica prossima verrà effettuato il seguente orario: da Torino 6,23, 7,30, 8,50, 12,4, 14, 18,30, 19,40, 22,55; da Druent 6,50, 8,5, 11,30, 13,32, 16,45, 19,5, 22,10, 23,30.

## Bollettino demografico di Torino

3 Ottobre 1934 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 23 |
| MORTI | 24 |

## Travolta ed uccisa dal tram

Una mortale disgrazia è accaduta verso le ore 7,30 di ieri mattina, in corso Regina Margherita, all'altezza dello stabile segnato con il numero 78. Appunto verso quell'ora la vettura tranviaria n. 44, della ventiduesima linea, transitava diretta verso il centro della città, quando una donna dalla apparente età di venticinque anni, dimessamente vestita, attraversava improvvisamente la strada, andando a finire innanzi al tranvai, a pochi passi di distanza. Malgrado il pronto intervento del manovratore, certo Luigi Dagna, il quale metteva in azione i freni, accadeva l'inevitabile. La donna era urtata e travolta sotto la piattaforma del veicolo. Il caso appariva subito gravissimo, nè vi era speranza di poter trarre la disgraziata dalla tragica posizione senza l'intervento dei pompieri che si recavano sul posto al comando dell'ing. Mottura e sollevavano il carrozzone. Purtroppo però la giovane donna era ormai deceduta, causa la frattura della volta cranica ed altre gravi ferite. Il decesso era constatato dal dott. Canuto. Dopo le formalità legali la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Secondo le deposizioni del manovratore e di alcuni testimoni la disgrazia pare si debba attribuire ad un caso fatale. La donna infatti, sembra abbia tentato di attraversare i binari sotto l'impulso di una improvvisa decisione, senza affatto avvertire l'avvicinarsi del veicolo, cosicchè è da escludersi ogni responsabilità a carico del tranviere.

Nel pomeriggio si recava agli Istituti Universitari del Valentino certo Anastasio Osimani, abitante in via Cottolengo 23, il quale riconosceva il cadavere per quello di sua nipote Nicolina Grifoni d'anni 20.

## Cadono da una scala mentre stanno battendo le castagne

All'Ospedale Mauriziano sono stati ricoverati nella giornata di ieri due contadini i quali erano caduti da una scala mobile sulla quale erano saliti per poter agevolmente con una pertica battere le castagne e farle cadere al suolo onde raccoglierle. Il primo, tale Francesco Bertolino, d'anni 60, era caduto il giorno prima in una frazione di Meano di Susa riportando la frattura del bacino, giudicata guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni, dai dottori Gaudio e Pesanto.

Il secondo, certo Oreste Torniero, d'anni 16, caduto in contrada «Crotett» di Susa, presentava la frattura del femore destro, una ferita lacero-contusa alla regione tibiale inferiore e una contusione alla colonna vertebrale, giudicate guaribili dai sanitari in 40 giorni, salvo complicazioni.

## Sciagure della strada

All'Ospedale Mauriziano era medicato ieri, dal dott. Peracino, il muratore Matteo Rosso, d'anni 19, abitante in piazza Santa Giulia 2, il quale mentre procedeva in bicicletta per via Nizza era stato urtato da un'auto, riportando una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e abrasioni multiple, guaribili in 8 giorni.

— Sempre al Mauriziano, il dottor Gaudio medicava una ferita lacero contusa alla regione orbitale sinistra e una ferita lacero contusa alla mano destra, giudicate guaribili in 15 giorni, allo scolaro Cesare Cortesi, d'anni nove, abitante in corso Vinzaglio 88, il quale poco prima era rimasto investito nei pressi di casa sua da un ciclista rimasto sconosciuto.

— Vittima pure di un ciclista sconosciuto è rimasto ieri lo scolaro Teodoro Pira di Giacomo, d'anni 11, abitante in corso Principe Oddone 39. Il dott. Gallice al S. Giovanni gli riscontrava una ferita lacero contusa al braccio destro guaribile in 8 giorni.

— Pure al San Giovanni era medicato un altro scolaro, certo Luigi Masina di Placido, d'anni 7, abitante in via Barbaroux 10, il quale attraversando via Milano era urtato dall'automobile 25580-TO, riportando una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale destra. Guarirà in 8 giorni.

— Il motociclista Gaetano Triglia di Secondo, d'anni 25, abitante in via Vibò 10, mentre percorreva la via Po era investito da un autofurgoncino rimasto sconosciuto. Al San Giovanni il dott. Gallice gli riscontrava contusioni e abrasioni al ginocchio sinistro, guaribili in 10 giorni.

— All'Ospedale Martini poi, dal dott. Belisario, era medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, il meccanico Giacomo Belloni, d'anni 32, abitante in via Oralora 29, il quale mentre percorreva in bicicletta la via Polenzo era investito dall'autocarro 7602-TO guidato dall'autista Mario Marino, d'anni 28, abitante in corso Racconigi 115, riportando una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e al sopracciglio sinistro.

## MILIZIA

**1.a Legione «Sabauda» M.V.S.N. - 7.o Battaglione premilitari.** — Tutti gli Ufficiali dovranno presentarsi in uniforme ordinaria alle ore 21 precise il 5 ottobre XII al Circolo «Bazzani», via Principe Tommaso.

**1.a Legione Sabauda - Battaglione CC. NN. Complementi.** — Tutte le CC. NN. dipendenti sono avvertite che domenica 7 corrente hanno l'obbligo di adunarsi alle ore 7,30 in caserma per partecipare, con altre unità della Legione alla cerimonia di inaugurazione dei Corsi Premilitari di Torino. Si adotteranno i provvedimenti del caso a carico degli inadempienti.

**1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. - 1.a Batteria C. A.** — Questa sera adunata di tutti i dipendenti alla caserma Cascino, alle ore 21 per comunicazioni.

**14.a Legione M.D.I.C.A.T.** — Tutti gli ufficiali dipendenti sono convocati a rapporto per le ore 21,15 di oggi, presso la sala del Comando, via Monte Pietà, 21.

## Note scolastiche

**R. Istituto Tecnico Industriale e R. Scuola tecnica**, corso San Maurizio, 8. Le lezioni avranno inizio alle ore 8 del giorno 8 ottobre c. m. in conformità dell'orario esposto all'Albo dell'Istituto stesso.





## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Borboni) — Ore 21,15: «Mia sorella ed io» di Verneuil.
**CHIARELLA** (Comp. Fineschi). — Ore 21,15: «Alla posta gioia» di Weber.
**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Emelina da via Viotti al Polo Nord» di Barbero e Chiri.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin ch'a bogia».
**BALBO:** Grandioso varietà: ore 17 e 21.
**MAFFEI:** Varietà ore 17 e 22 «Fate 900».
**SELECT-DANZE:** Ore 21-1 serale riapertura.

## Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** «Angelo vivo». Jean Harlow.
**AMBROSIO:** «Carioca» Dolores Del Rio.
**VITTORIA:** «Ma che cos'è quest'Africa» e Compagnia Riviste Macario.
**STATUTO:** «I miserabili» di Victor Hugo.
**BALBO:** La torre di Londra. 1.a visione.
**SPLENDOR:** Aspetto una signora. Foltz. 1,05
**IDEAL:** L'amor mio sei tu e Gran varietà.
**ALPI:** «I miserabili» di Victor Hugo.
**MASSIMO:** «Angeli senza Paradiso» Eggerth
**NAZIONALE:** Il bimbo rapito. D. Wieck.
**BORSA:** Doppio programma «Samarang» e comica «I milioni... che disgrazia!». 1,05.
**PRINCIPE:** 20.000 anni a Sing-Sing e Var.
**SAVOIA:** «Susanna» Lilian Harvey.
**PALAZZO:** L'Inferno verde. Gran successo.
**REX:** «Vicino alle stelle». Loretta Young. A grande richiesta «Il piffero magico».

## I divertimenti



## Grave disgrazia di un muratore

Ieri in mattinata era ricoverato all'Ospedale Mauriziano tale Giovanni Querio, d'anni 29 da Castellamonte, il quale presentava la frattura della colonna vertebrale. I dottori Gaudio e Chiono, che praticavano le prime cure al Querio, si riserbavano la prognosi. Il ferito ha dichiarato di essere caduto dal ponte di un cantiere mentre era intento a lavorare.

## STATO CIVILE

3 ottobre 1934-XII

NASCITE N. 23: maschi 14, femmine 9.

MORTI N. 24.

**Bisconti** cav. **Vincenzo** fu Giovanni, di anni 70, di Vigevano, ociale, c. Vinzaglio 60.
**Turetti Francesca Natal**, m. **Vezzaretto**, di anni 24, di Torino, casal., via Cavour 4.
**Mamprilla Marianna** v. **Borghi**, di anni 72, di S. Agata sul Santerno, pensionata, corso Moncalieri 17.
**Ferraris** cav. prof. **Vittorio** fu Pier Luigi, d'anni 80, di Vercelli, avv., v. Cernaia 6.
**Rolle Domenica** in **Prello**, d'anni 43, di Torino, ociale, via Cuneo 12.
**Conte Domenico** fu Francesco, d'anni 76, di S. Giusto C., pensionato, via Galvani 18.
**Comparso Tommaso** fu Luigi, d'anni 73, di Torino, manovale, via Baltea 22.
**Bertonasco Giuseppina** v. **Giraud**, d'anni 76, di Cessole, casalinga, via Santa Maria 2.
**Camolio Felice** fu Carlo, d'anni 42, di Bora, operaio, corso San Maurizio 19.
**Carelli Giuseppe Carlo** fu G. B., d'anni 79, di Rivarolo, ociale, via Cernaia 29.
**Savio Rosa** v. **Tarditi**, d'anni 53, di Bussolino di Gassino, merc., str. Mongreno 31.
**Radicati Maria** di Vittorio, d'anni 1, di Torino, corso Regina Margherita 110.
**Sardi Erminia** m. **Bertola**, d'anni 26, di Torino, commerciante, corso Belgio 43.
**Vitrotti Rinaldo** di G. B., d'anni 14, di Torino, studente.
**Ferrero Giuseppe** fu Giacomo, d'anni 74, di Savigliano, fabbro.
**Rossetti Giovanna** fu Maurizio, d'anni 62, di Torino, casalinga.
**Mangiardi Margherita** v. **Font**, d'anni 66, di Brusasco Cavagnolo, casalinga.
**Olle Maria Letizia**, di anni 26, di Pinerolo.
**Ciacca Celestina** fu Agostino, d'anni 71, di Torino, impiegata.
**Caronna Celestina** v. **Collino**, d'anni 86, di Ivrea, casalinga.
**Viotti Pietro** fu Giovanni, d'anni 69, di Alessandria, pensionato.
**Pons Enrico** fu Giacomo, d'anni 73, di San Germano Chisone, litutore.
**Gallo Pierina** di Umberto, d'anni 16, di Modane, studente.

Nati morti 1; a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

# ULTIME NOTIZIE

## La crisi spagnola virtualmente risolta

Madrid, 3 notte.

Il capo del partito radicale signor Lerroux ha iniziato stamane le sue consultazioni per la formazione di un Governo, e dopo aver avuto un lungo colloquio col signor Gill Robles, dal quale a quanto sembra sarebbe pienamente appoggiato, ha avuto un colloquio coi capi delle minoranze parlamentari che a suo criterio dovrebbero collaborare.

In seguito a queste conversazioni, il signor Lerroux ha dichiarato ai giornalisti che la crisi poteva già considerarsi risolta, e che la costituzione del nuovo Gabinetto sarebbe stata resa pubblica probabilmente nelle prime ore del pomeriggio. Poco dopo il mezzogiorno il signor Lerroux si è recato al palazzo presidenziale per mettere al corrente il signor Alcalà Zamora delle trattative fino allora svolte, e all'uscita, interrogato dai rappresentanti della stampa, si è nuovamente dichiarato assolutamente ottimista circa il risultato del suo lavoro, lasciando comprendere che si sarebbe trattato di un Governo di concentrazione centro-destro che avrebbe potuto contare su un forte appoggio parlamentare.

In serata però l'attesa è andata delusa, poichè il signor Lerroux, che verso le 20 ha avuto un altro colloquio col Presidente della Repubblica, ha dichiarato che la formazione del Governo non sarebbe stata resa nota fino a domani, e ha poi fatto ritorno al suo domicilio, ove attendeva alcuni membri del Gabinetto dimissionario.

Malgrado le dichiarazioni di alte personalità del campo radicale, secondo le quali la crisi può ormai considerarsi risolta, il fatto che stasera il signor Lerroux non abbia ancora potuto comunicare la lista del nuovo Governo ha prodotto impressione nei circoli politici, e in alcuni si crede che siano sorte delle difficoltà poichè a quanto sembra il Gabinetto proposto dal signor Lerroux non è stato di gradimento del Presidente della Repubblica che l'avrebbe consigliato ad apportarvi delle modificazioni. Ad ogni modo quello che sin d'ora appare certo è che al futuro Governo collaboreranno oltre i radicali, la C.E.D.A. ossia la confederazione delle destre autonome, gli agrari, i riformisti e i progressisti che contano complessivamente oltre 250 deputati.

Nella capitale, ove le misure precauzionali per evitare ogni possibile turbamento dell'ordine sono state assai intensificate, sono circolate oggi voci di un movimento rivoluzionario che avrebbe dovuto scoppiare stanotte. Il Ministro degli Interni del Gabinetto dimissionario interrogato dai giornalisti si è limitato ad affermare che l'ordine pubblico non sarà turbato. Anche in tutto il resto del Paese, dove la tranquillità è assoluta, sono state notevolmente intensificate le misure precauzionali. Stasera a Barcellona elementi appartenenti alle organizzazioni comuniste hanno tentato di fare una manifestazione di protesta contro la probabile costituzione di un Governo di destra, ma il tempestivo intervento degli agenti ha prontamente ristabilito l'ordine.

LA CRISI ROMENA

## La solita mossa di Titulescu

Vienna, 3 notte.

Sebbene convinti che Titulescu finirà col riprendere il portafoglio degli Esteri dopo di avere ottenuto spiegazioni ed assicurazioni in merito ai motivi che gli hanno fatto considerare necessarie le dimissioni, cerchiamo di esaminare un po' più da vicino la situazione nella quale si è verificata l'ultima crisi romena. Ci serviremo questa volta di una fonte di informazioni che a occhi romeni deve apparire insospettabile, e precisamente della stampa della Cecoslovacchia, Paese alleato della Romania.

Dice la stampa ceca che dal giorno in cui il fondatore romeno della Piccola Intesa, Duca, lasciò il Ministero degli Esteri la politica estera romena viene diretta da Titulescu, talvolta dal Ministero degli Esteri a Bucarest, e talvolta dalla Legazione di Londra. Titulescu potrebbe essere il Benes romeno, il pernio della politica estera per tutti i Governi, tanto più che non appartiene a nessun partito; ma il suo carattere troppo suscettibile fa sì che egli si guasti con tutti i Presidenti del Consiglio e si dimetta. Allora se ne va a Londra dove il posto di Ministro viene sempre tenuto libero per lui, salvo a ritornare come Ministro degli Esteri a Bucarest al successivo mutamento di Governo.

Anche oggi le cose stanno su per giù a questo modo, e dato che Titulescu non resta come Ministro degli Esteri del secondo Gabinetto Tatarescu è fuori dubbio che ritornerà a quel posto alla prossima occasione. Con i giovani liberali Titulescu non è andato d'accordo fin dal primo momento, e nel gennaio non voleva entrare nel Gabinetto Tatarescu: giovane e ambizioso Tatarescu lo ha poi irritato intervenendo ripetutamente nella politica estera; ma soprattutto con l'immischiarsi nelle trattative parigine per il prestito, e col viaggio a Belgrado. Deciso da tempo a non tollerare un regime di due Ministri degli Esteri, Titulescu ha approfittato della riorganizzazione del Gabinetto imposta dal conflitto fra vecchi e giovani liberali per presentare le sue dimissioni.

Noi concordiamo con l'informatore ceco nel ritenere che questo fatto non potrà determinare nessun mutamento della politica estera romena giacchè le vedute di Titulescu sono le stesse dei due gruppi liberali; a Bucarest si smentisce che nulla crisi abbiano influito i rapporti tra Romania e Polonia, per quanto si deplori che la Polonia crei imbarazzi alla Romania nei confronti della Cecoslovacchia e della Russia. D'altro canto però non è un mistero che i polacchi non hanno per la persona di Titulescu nessuna simpatia vedendo in lui il responsabile di conflitti e di dissensi in buona parte non ancora composti.

## La sterlina, il marco ed il franco

**La politica tedesca rende scettici gli inglesi sulla opportunità di Conferenze monetarie**

Londra, 3 notte.

Le assicurazioni date ieri sera da Nevile Chamberlain in un discorso pronunziato dinanzi ai commercianti e banchieri della City riuniti a banchetto presso il Lord Mayor di Londra e cioè che il deprezzamento della sterlina è un fenomeno transitorio, non hanno mancato di influenzare il mercato dei cambi e se la valuta britannica non è oggi discesa molto al di sotto del livello raggiunto nella giornata di ieri lo si deve principalmente al tempestivo intervento del famoso fondo di conguaglio di 350 milioni di sterline di cui dispone il comando supremo della finanza britannica. Ma il compito di questo fondo, come ha detto il Cancelliere dello Scacchiere, non è di mantenere la valuta a un livello fisso agendo contro le tendenze al ribasso, bensì soltanto di smussare gli angoli nella curva dei cambi.

Chamberlain ha detto che il governo di Londra non si propone di garantire il livello della sterlina bensì la sua indipendenza. In parole povere, questo significa che Londra è aliena da accordi per la stabilizzazione della valuta sia con Washington sia coi paesi componenti il blocco aureo europeo (Francia, Italia, Svizzera, Belgio e Olanda), ma desidera che i cambi vadano a fermarsi spontaneamente a quel livello che sarà determinato dalla bilancia dei pagamenti internazionali dell'Inghilterra. Pure avendo accolto in molti campi dell'economia nazionale i principi dell'intervento statale, il governo londinese persiste a credere che in quello dei conti con l'estero l'unica alternativa del gold standard sia un sistema basato sulla domanda e offerta di divise. Chamberlain, del resto, è stato esplicito negando l'opportunità di conferenze internazionali « per la riuscita delle quali, egli ha detto, è necessaria una speciale atmosfera ». Gli esperti della City interpretano questa chiarificazione della politica britannica data dal Cancelliere dello Scacchiere nel senso che, non ostante qualche temporanea ripresa, la sterlina continuerà a deprezzarsi e che contemporaneamente il prezzo dell'oro (il quale in gennaio era di 124 scellini per oncia) supererà il record presente di 142 scellini e 2,50.

Un autorevole commentatore di Lombard Street, Paul Einzig, scrive che i finanzieri sono fermamente convinti di questo fatto e che probabilmente la discesa della sterlina di fronte al dollaro raggiungerà la parità tradizionale delle due valute di 4,80 per la quale manca attualmente un lieve spostamento dell'uno per cento. « Una volta arrivati a quel livello, continua lo scrittore, gli acquisti di sterline per coperture basteranno da soli a prevenire ulteriori deprezzamenti della valuta britannica ». Di tale opinione, a quello che sembra, sono gli esperti di Parigi i quali si aspettano che il cambio fra sterlina e franco declini entro breve termine a 70. Starebbero per avverarsi dunque integralmente i pronostici fatti già due mesi or sono dai buoni conoscitori delle intenzioni londinesi. Se il governo di Londra ha abbandonato ogni desiderio di aiutare con la stabilità della sterlina la ripresa commerciale per tema di un ulteriore deprezzamento legale del dollaro oppure perchè non nutrono più alcuna speranza in un'intesa valutaria internazionale, è un fatto di secondaria importanza. La realtà però è chiara.

Evidentemente l'atteggiamento della Germania ha contribuito in maniera notevole a questa sfiducia londinese negli accordi fra paesi.

Sir Frederick Leith-Ross è tornato da Berlino e ha riferito ai vari dicasteri di Londra sui risultati delle sue conversazioni coi rappresentanti del Reich, risultati che si riducono a un accordo provvisorio destinato a scadere fra pochi giorni. Se entro breve tempo non saranno compiuti dei progressi, si andrà incontro così a una situazione del tutto anormale e disastrosa per le industrie esportatrici britanniche che lavorano per i clienti tedeschi. Le maggiori difficoltà sono costituite secondo quanto è dato sapere oggi dal fatto che la Germania non è disposta per nulla a considerare i suoi debiti commerciali di due milioni di sterline accumulatisi nel corso dell'anno e insiste che bisogna prima di tutto cercare un sistema regolatore degli scambi anglo-tedeschi per l'avvenire. Al che naturalmente gli inglesi obbiettano che, lasciando aperta l'ingente partita contabile dei passati mesi del 1934, si comprometterebbe a priori il funzionamento di qualsiasi nuovo sistema, giacchè per uno svolgimento normale di traffici internazionali il primo presupposto è un certo minimo di fiducia reciproca. Gli osservatori della critica situazione sono fuori di sè contro la Germania e mettono oggi in rilievo il fatto che nemmeno con l'istituzione di stanze di compensazione ci si può garantire totalmente dalla Germania.

## L'Estonia chiude il Parlamento

Berlino, 3 notte.

Si ha da Reval che il Presidente di Stato Päts ha chiuso ieri la sessione straordinaria autunnale del Parlamento estone. L'ordinanza presidenziale non costituisce lo scioglimento del Parlamento, ma soltanto un'anticipata chiusura della sua sessione autunnale. Formalmente perciò il Parlamento continua ad esistere, ma di fatto esso non può essere più riunito se non su convocazione del Presidente di Stato, e solo per sessioni straordinarie.

Il Governo prima dell'apertura di questa sessione autunnale aveva solennemente avvertito i deputati che non sarebbe stata ammessa dalla tribuna parlamentare alcuna critica all'azione del Governo. Ciò malgrado non soltanto critiche, ma violenti attacchi sono stati pronunziati nelle ultime sedute, e specialmente da parte di due deputati che hanno passato il segno; onde il Presidente di Stato si è visto costretto ad emanare il decreto di chiusura. Alla stampa è stato proibito di diffondere qualsiasi particolare sull'ultima seduta e sulla chiusura del Parlamento, e anche i due discorsi naturalmente non hanno avuto alcuna pubblicità. Non è probabile che si venga a nuove elezioni. Il Governo di Päts continuerà a governare senza Parlamento. Così anche l'Estonia entra definitivamente, di fatto, nel novero degli Stati governati a regime autoritario.

I nostri goliardi in America

## L'entusiastica accoglienza della colonia italiana di Utica

Utica (New York), 3 notte.

*Dopo la serata cameratesca alla Cornell University e la notte trascorsa in un'unica gigantesca camerata, la carovana goliardica si è sciolta stamani, a Ithaca, come era previsto, in due gruppi; uno ha raggiunto direttamente New York per visitare le università vicine e per partecipare ai preparativi del Carosello; altri cento studenti invece hanno proseguito la loro visita alle università e ai centri italiani.*

*Questo secondo gruppo ha sostato in mattinata, in breve visita, ad Hamilton College nelle vicinanze di Utica ricevuto dai cori degli studenti, dal Preside dottor Ferry e dal Console italiano Corrado Armieri. La città di Utica è stata raggiunta a mezzogiorno e i goliardi sono stati accolti dallo sparo dei mortaretti e al suono della Marcia Reale. Si sono levati potenti alalà al Duce fra il vivissimo entusiasmo della larghissima rappresentanza della colonia italiana forte di trentacinquemila persone. A Oneida Square si è formato il corteo con due bande italiane, innumerevoli bandiere e moltissimi connazionali inquadrati dalle organizzazioni patriottiche. Il corteo ha percorso la lunga Genesee Street fra rinnovantisi manifestazioni di entusiasmo da parte della folla che faceva siepe a tutto il percorso e che ha salutato gli Italian Boys con vera ammirazione. E' seguito il rancio presenziato simpaticamente dalle Autorità locali e gran folla di connazionali hanno stazionato fraternamente attorno alle tavole rivolgendo ai goliardi insistenti commoventi domande sulla Patria dimostrando il loro vivissimo amore per l'Italia e per il Duce. Al termine del rancio il sindaco Sloan ha pronunciato cordiali parole di benvenuto. Gli hanno fatto seguito con patriottici discorsi, il console, il segretario della Dante Alighieri ed altri. Fatti quindi segno a nuove acclamazioni i goliardi hanno lasciato Utica per Schenectady. In serata sono stati ricevuti ad Albany dal dottor Graves presidente dell'Educational Board di New York.*

G. Gerbi

## Oggi e trent'anni fa

**L'Italia mussoliniana nei riconoscimenti di un giornale francese**

Roma, 3 notte.

L'*Echo de Paris*, parlando delle prossime feste che avranno luogo a Napoli per il battesimo della Principessa Maria Pia, scrive tra l'altro che, se le grandi manifestazioni di gioia e di allegrezza hanno potuto svolgersi liberamente nelle città della Penisola, in occasione della nascita della Principessa Maria Pia di Savoia, non si può dire che altrettanto avvenne al momento in cui nacque il suo augusto Padre, Principe Umberto di Piemonte, al Castello di Racconigi, il 15 settembre 1904.

Il giornale aggiunge che sotto pretesto di conflitti sopravvenuti a Buggeru e a Castelluccio il 17 settembre dello stesso anno, lo sciopero generale era scoppiato a Roma, Milano, Torino e Genova e durò tre giorni paralizzando completamente la vita della Nazione. In tale circostanza, qualsiasi manifestazione patriottica avrebbe potuto servire di pretesto agli elementi socialisti ed estremisti per commettere atti di vandalismo e fomentare altri torbidi.

« Oggi — conclude l'*Echo de Paris* — la situazione dell'Italia è ben differente da quella di allora. Sotto il segno del Littorio, la Nazione, bene ordinata, non conosce più gli scioperi del passato. Nella tranquillità e nella disciplina essa può lavorare in pace ed aspirare ad avere una parte sempre più grande tra le Nazioni del mondo. Grazie al Fascismo, l'Italia mussoliniana, nell'Anno XII dell'Era nuova, ha potuto manifestare tutta la sua devozione ed il suo attaccamento alla Casa di Savoia e alla Casa di Brabante, due monarchie profondamente attaccate ai principi della religione e della morale e che costituiscono ancora una delle basi più solide per il mantenimento dell'ordine europeo ».

I raggi sonori

## L'armonia delle sfere captata dalla radio ceca

Praga, 3 notte.

Stasera alle ore 20,30 la Radio ceca ha messo in atto un originalissimo tentativo che desterà l'attenzione del mondo intero. Questo tentativo ha avuto luogo nell'osservatorio statale di Stara Dala in Slovacchia, località facilmente soggetta a fenomeni tellurici, e dove è stato diretto sulla stella fissa Vega un telescopio di 60 centimetri di diametro. L'astro è visibile anche a occhio nudo e il telescopio l'ha seguito, in collaborazione di strumenti speciali, in modo da « musicalizzare », come dicono i competenti locali, la luce dell'astro stesso, e da comunicare il risultato di questa traduzione musicale alla stazione radio di Bratislava.

Una particolare invenzione è riuscita a far sì che l'impressione fotografica dei raggi stellari si trasformasse in corrente elettrica da indirizzarsi sui cavi della stazione suddetta, e l'eco luminosa è stata con altri ingegnosi procedimenti incisa sui dischi.

Analoghi tentativi sono stati compiuti con i raggi della luna e direttamente, senza la necessità di trasformazione. L'inventore di questi apparecchi, che è un giovane astronomo, il dott. Stenberg, è riuscito a incidere sui dischi ciò che dantescamente potremmo chiamare l'armonia delle sfere, vale a dire il rumore della rotazione terrestre. I testimoni affermano testualmente che i suoni incisi rassomigliano stranamente ad un sibilo metallico. Il più interessante è che i suoni incisi arrivano da distanze temporali e spaziali formidabili.

## Kaye Don si rassegna a farsi quattro mesi di prigione

Londra, 3 notte.

Si annunzia questa sera che Kaye Don condannato come è noto a quattro mesi di prigione dalla corte d'assise dell'isola di Man ha deciso di non ricorrere in appello contro la sentenza davanti al consiglio privato e di scontare la pena inflittagli come un volgare delinquente. Gli automobilisti d'Inghilterra nel frattempo si agitano e stanno indicendo riunioni allo scopo di decidere quale atteggiamento adottare di fronte alla sentenza. Sembra probabile che essi decideranno in segno di protesta di astenersi dal partecipare alle gare automobilistiche nell'isola di Man.

S.O.S. nell'Atlantico

## Nessuna traccia della nave che ha lanciato il segnale di soccorso

Londra, 3 notte.

*Due navi britanniche, l'Ascania, di 14.000 tonnellate, ed il cargo Beaverhill di 10.000 tonnellate hanno oggi cercato senza successo il cargo Millpool di poco più di 4000 tonnellate, il quale con un « S.O.S. » aveva chiamato disperatamente soccorso. A bordo del Millpool si trovavano, oltre agli ufficiali, ventisei marinai. L'ultimo messaggio radiotelegrafico è stato lanciato alle 3 di stanotte, ma il capitano dell'Ascania non è riuscito a decifrarlo. La frase era bruscamente interrotta e da quel momento tanto l'Ascania quanto il Beaverhill non sono più riusciti a porsi in contatto radiotelegrafico con il cargo pericolante. Le due navi hanno tuttavia durante l'intera nottata chiesto radiotelegraficamente al Millpool di lanciare dei razzi onde meglio precisare la sua posizione. All'alba le due navi raggiungevano il punto indicato dall'« S.O.S. » del Millpool, ma non hanno rinvenuto traccia alcuna della nave.*

*Una tremenda tempesta infierisce nell'Atlantico e particolarmente a 700 miglia dalle coste del Labrador, dove si teme che il Millpool sia colato a picco. Esso aveva lasciato Danzica quindici giorni or sono con un carico di grano in rotta verso Montreal. I proprietari della nave comunicano che un primo annunzio di difficoltà era giunto loro due giorni or sono. Il capitano del Millpool aveva radiotelegrafato che una falla si era aperta a bordo ma che la nave avrebbe potuto raggiungere Montreal senza difficoltà.*

*Un'altra nave britannica, l'Ainderby, di 4800 tonnellate, si trova pure in critiche condizioni nel medio Atlantico. Essa ha inviato un appello di soccorso ed in suo aiuto sono partiti l'Antonia di 14.000 tonnellate ed un piccolo cargo, il Trematon. La Compagnia proprietaria della nave dice che questa non si trova in pericolo immediato, quantunque un mozzo di bordo appena quindicenne sia precipitato in mare travolto da un'ondata e che tutti i tentativi fatti per salvarlo siano rimasti senza successo.*

IL RATTO DI BABY LINDBERG

## Un nuovo grave documento dalla colpabilità di Hauptmann

New York, 3 notte.

*Il processo a carico di Hauptmann per il reato di estorsione è stato definitivamente fissato per l'11 corrente. Intanto la polizia del New Jersey ha scoperto un taccuino dell'imputato in cui è lo schizzo di una scala rassomigliante a quella rinvenuta all'esterno della villa di Hopewell subito dopo il rapimento del piccolo Lindy. Questo e altre annotazioni del taccuino sono considerate dalle autorità di New Jersey come una testimonianza irrefutabile della complicità di Hauptmann nel reato di rapimento e assassinio del bambino.*

*Il rinvenimento del taccuino rivelatore viene inoltre a suffragare le indicazioni fornite da uno studente universitario il quale ha deposto di aver visto l'Hauptmann a bordo di una poderosa automobile nei pressi della casa di Lindberg a Hopewell la sera del delitto. Sull'automobile e precisamente sui sedili posteriori della macchina, secondo lo studente, vi era una scala di rozza fattura.*

*Che, del resto, si sia già in possesso di sicuri elementi per confortare ai tedesco detenuto i reati ascrittigli, sarebbe provato dal fatto che il giudice Barrett ha fissato per l'11 corrente il dibattimento a carico dell'Hauptmann. Va rilevato in proposito che la difesa dell'imputato aveva chiesto che il processo venisse rinviato di sessanta giorni. L'Hauptmann è stato ricondotto in carcere ove 8 medici alienisti lo sottoporranno a esame psichiatrico. Egli è stato oggi sottoposto ad un nuovo confronto: quello con la cassiera di un teatro la quale ha riconosciuto in lui la persona che le diede in pagamento un biglietto di banca facente parte di quelli con i quali è stato pagato la taglia ai rapitori del piccolo Lindberg.*

## Temeraria prova di un aviatore russo

**Provoca la rottura dell'apparecchio in volo e si salva col paracadute**

Mosca, 3 notte.

L'aviatore sovietico Anocia, per dimostrare che ci si può salvare anche da un aeroplano spezzatosi in volo e che sta piombando al suolo come un bolide, ha dato prova oggi di avere un fegato grande come tutto il torace che lo contiene. Egli si è elevato a 2500 metri di altezza su un aeroplano senza motore, e facendo poi precipitare quest'ultimo a una velocità di 200 chilometri deliberatamente ne ha provocato la rottura. Le ali e la coda si sono staccate sotto la tremenda pressione dell'aria sul fragile apparecchio. Nonostante che di questo fosse rimasta la sola fusoliera in cui Anocia era come ingabbiato, il temerario aviatore ha atteso ancora lungamente prima di decidersi a uscirne. Infine, quando si trovava a non più di alcune centinaia di metri da terra, egli si è lanciato col paracadute e ha atterrato sano, salvo e tranquillo più di coloro che avevano assistito alla folle impresa.

## Banca del Wisconsin depredata da quattro banditi

Gresham (Wisconsin), 3 notte.

Quattro banditi armati sino ai denti, dopo avere immobilizzato in caserma l'esigua forza di polizia, hanno occupato l'ufficio postale e telegrafico e l'adiacente sede della filiale della Banca del Wisconsin dalla quale hanno rubato 4 mila dollari in contanti fuggendo poi a scompare.

## Il battesimo di Maria Pia fissato per la 1.a decade di dicembre

Napoli, 3 notte.

*La solenne cerimonia del battesimo della Principessa Maria Pia, che era stata fissata per il giorno 18 ottobre, avrà luogo invece al ritorno del Re da un viaggio che il Sovrano compirà prossimamente in Somalia. La cerimonia si svolgerà con la solennità stabilita nella cappella di Corte, nella prima decade di dicembre, e probabilmente il giorno 10.*

Le Obbligazioni di Credito Fondiario

## Unanime adesione delle Casse di Risparmio

Roma, 3 notte.

L'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio, preso atto del grandioso successo della conversione delle obbligazioni di Credito fondiario a tassi superiori al 4 per cento, ispirata al sano proposito di alleviare particolarmente le condizioni degli agricoltori, constata con compiacimento come le Casse di Risparmio, larghe detentrici dei titoli, ed i loro consapevoli e fedeli risparmiatori, abbiano con squisito senso fascista unanimemente aderito ai propositi del Governo Nazionale Fascista. E ne trae ancora una volta argomento per assicurare il Duce che le Casse, per quanto concerne la restaurazione economica del Paese, saranno sempre solidali e presenti.

## Lo stabilimento balneare di Pontara distrutto da un incendio

Trento, 3 notte.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte alle 3 nello stabilimento di bagni ferruginosi di Pontara, in val di Fiemme. Il fuoco, sviluppatosi per cause non accertate in un fabbricato rustico dove era depositata una notevole quantità di fieno e di foraggi, si è esteso rapidamente al piano superiore dell'edificio e a una casa rurale. Il padrone dello stabilimento e due figli, che dormivano, sono stati svegliati dai rumori prodotti dal rovinio delle travature del tetto ed hanno fatto appena in tempo a salvarsi passando dai tetti e fuggendo semivestiti, mentre il soffitto della camera crollava. I pompieri, accorsi prontamente sul posto, sono riusciti dopo lungo lavoro a domare e circoscrivere le fiamme. Lo stabilimento è andato completamente distrutto assieme ad altre due case vicine. I danni, non ancora accertati, sono ingenti.

## Condanna della donna che spediva pacchi contrassegno ai morti

Firenze, 3 notte.

Un metodo piuttosto originale per intascare quattrini senza troppa fatica aveva trovato tale Tosca Pucci coniugata Carminati, la quale leggeva con assiduità gli stati civili dei vari giornali italiani e rilevava da essi i nomi dei defunti e l'indirizzo di casa, dopo di che spediva al morto un pacchetto gravato dell'assegno di lire 13,50 contenente del segnalibro in pelle del valore di poco più di tre lire inducendo così in errore gli eredi, i quali, credendo che l'ordinazione fosse fatta avanti il decesso del loro congiunto, ritiravano il pacco versando l'importo dell'assegno. Con questo mezzo la Pucci riuscì a gabbare una grande quantità di persone. Il trucco però venne scoperto in seguito ad un reclamo fatto alla P. S. dal prof. Luigi Guera di Torino. La Pucci è comparsa oggi dinanzi al pretore che l'ha condannata a un anno di reclusione e a mille lire di multa con il beneficio dell'indulto condizionato.

## Diretto che investe un merci

**Quattro feriti leggeri**

Nocera Inferiore, 3 notte.

Per cause non ancora bene accertate, per cui è stata aperta un'inchiesta onde assodare le responsabilità, stamane il diretto 80 proveniente da Reggio e transitante per la stazione di Angri, investiva in detta stazione il treno merci numero 8010.

L'investimento è avvenuto proprio mentre l'8010 entrava in un binario secondario per lasciar via libera al diretto. Nell'urto si lamentano 4 feriti leggeri.

## Misera morte di una vecchia cieca

Aosta, 3 notte.

La vecchia contadina Maria Marquet di Villanova Baltea, affetta da alcuni anni di cecità è rimasta vittima di un mortale incidente. Essa era sola in casa quando le si affacciava improvviso il presentimento che la figlia stesse per correre un grave pericolo. Questo presentimento, che era da tempo abituale nella povera vecchia, era dovuto a una forma di psicopatia. In preda a viva ambascia, appoggiandosi a un bastone, la poveretta usciva di casa per andare incontro alla figlia che doveva tornare dal lavoro. Ma, fatti 50 metri, giungeva inconsciamente vicino a una grande vasca priva di riparo, dove cadeva annegando miseramente.

## Un uovo fenomeno

Valenza, 3 notte.

Un uovo che costituisce un vero fenomeno è stato fatto da una gallina di marca livornese; esso si compone di un uovo dalle dimensioni doppie di quelle normali e nell'interno si distinguono due tuorli a forma circolare. Nel centro dei tuorli si scorge un secondo uovo, della grossezza di quelli di piccione, normalmente fatto e contenente un terzo tuorlo. Il fatto insolito ha destato viva curiosità attorno alla gallina che d'altronde non ha specialità di sorta.

## Una quaterna con tanti auguri in luogo di un antico tesoro

Bologna, 3 notte.

Da qualche tempo in via Zamboni si stavano facendo delle demolizioni di fabbricati per aprire una nuova via. Si era diffusa la voce che nelle cantine di uno stabile da abbattersi fosse sepolto un tesoro: il che faceva sì che alle demolizioni assistesse sempre molta gente in attesa di vedere comparire il tesoro. Quando si era persa ogni speranza il piccone demolitore urtava contro una cassetta metallica. Apertala, però, si ebbe la sorpresa di non trovare che alcune monetine di rame, una pergamena coi nomi dei mastri costruttori oltre a una quaterna coi numeri 31, 37, 39, 58, con tanti auguri per i giuocatori della quaterna stessa.

## Una quaterna secca

Arezzo, 3 notte.

Con i numeri ricavati dal commerciante trovato morto in treno a Roma un aretino ha vinto 75 mila lire con un pugherò di dieci lire quaterna secca per tutte le Ruote. Come è noto, la quaterna uscì sulla Ruota di Bari.

## Scossa di terremoto a Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Alle ore 20,45 è stata avvertita una breve per quanto sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

NEW YORK, 3. — La Borsa di Wall Street si è oggi chiusa sostenuta. Le operazioni sono state mantenute però entro ristretti limiti. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | — — | 95 3/4 |
| Lav. Pubbl. 7% 1947 | 90 1/8 | 91 — |
| Id. id. 1937 | 90 — | 90 3/4 |
| Tr. Milano 6.50% 1952 | 93 1/2 | 93 3/4 |
| Id. Roma id. id. | 66 — | 66 — |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 103 — | — — |
| Sip 6.50% | 70 1/4 | 70 7/8 |

| AZIONI | 2 | 3 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/4 | 1 1/4 |
| American Can | 97 1/4 | 97 1/2 |
| American Rad. Stand. S. | 12 7/8 | 12 7/8 |
| American Tel. Tel. | 109 5/8 | 109 5/8 |
| Consolidated Gas | 27 3/4 | 27 7/8 |
| Eastern Kodak of N. Y. | 99 — | 99 — |
| General Electric | 17 3/4 | 18 — |
| Intern. Harvester Co. | 29 3/4 | 29 1/2 |
| Johns Manville Corp. | 45 1/4 | 45 — |
| General Motors | 28 3/8 | 28 1/2 |
| Kennecott Copper | 18 — | 18 — |
| Montgomery Ward | 25 5/8 | 25 3/8 |
| National Biscuits | 27 1/4 | 27 3/4 |
| New York Central Ry | 21 1/4 | 21 1/2 |
| North American Co. | 13 1/8 | 13 — |
| Procter Gamble Comp. | 36 3/8 | 37 1/2 |
| Radio Corporation | 5 1/2 | 5 5/8 |
| Standard Brands Inc. | 19 3/8 | 19 1/8 |
| Stand. Oil of N. Jersey | 42 5/8 | 42 1/4 |
| Texas Gulf Sulphur | 37 — | 36 5/8 |
| United Corporation | 3 3/4 | 3 3/4 |
| United States Steel | 32 1/4 | 32 1/4 |
| Union Carbide Co. | 43 1/4 | 43 3/4 |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8 6350 | Vienna | 19 05 |
| Londra | 4 9987 | Praga | 4 20 1/2 |
| Berlino | 40 07 | Budapest | 30 15 |
| Madrid | 13 75 | Bucarest | 101 3/4 |
| Amsterdam | 68 02 | Belgrado | 231 — |
| Parigi | 6 63 1/2 | Atene | 95 12 |
| Bruxelles | 23 49 | B. Aires c. | 32 86 |
| Berna | 32 84 | Rio Janeiro | 8 31 |
| Stoccolma | 25 48 | Londra b. bill | 4 9187 |
| Oslo | 24 80 | Id. comm. b. | 4 92 |
| Copenaghen | 22 06 | Montreal | 4 5275 |

BUENOS AIRES, 3. — Chiusura cambi: Italia 29.88; New York 348,31; Londra 17.06; Parigi 22.97.

### Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 3. — Chiusura debole: dicembre 95 7/8, 95 5/8; maggio 96 1/8, 98 7/8; luglio 90 7/8, 90 3/4.

WINNIPEG, 3. — Chiusura debole: ottobre 74 7/8, dicembre 78 7/8, maggio 80 7/8.

BUENOS AIRES, 3. — Ottobre 6.15, novembre 6.25, dicembre 6.26.

### Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 12,40.

| Futuri: | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 12,14 | 12 06 | Marzo | 12,42 | 12 33 |
| Novemb. | 12,21 | 12 13 | Maggio | 12,47 | [illegible] |
| Dicemb. | 12,20 | 12 20 | Luglio | 12,53 | 12 41 |
| Genn. '35 | 12,33 | 12 23 | | | |

New Orleans, 3. — Disp.: Middling 12,60.

| Futuri: | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 12,18 | 12 06 | Marzo | 12,42 | 12 32 |
| Dicemb. | 12,30 | 12 22 | Maggio | 12,51 | 12 38 |
| Genn. '35 | 12,33 | 12 25 | Luglio | 12,56 | 12 44 |

Liverpool, 3. — Dispon. Middling 12,66.

| | 2 | 3 |
|---|---|---|
| American Middling | 6.90 | 6 90 |
| Egyptian Sakell F.G.F. | 8,36 | 8 14 |
| » Upper F.G.F. | 7,06 | 7 06 |
| Surtee F. G. | 5,93 | 5 93 |
| Broach F. G. | 5,07 | 5 07 |
| M.G. Punjab-Amer. F.G. | 5,31 | 5 31 |
| Oomra N. 1 Staple Sup. | 5,12 | 5 12 |
| Bengal F. G. | 3,14 | 3 14 |
| Bengal Superfine | 3,34 | 3 34 |
| Sind F. G. | 3,24 | 3 24 |
| Sind Superfine | 3,44 | 3 44 |
| Import. d. giorn. balle | 13,500 | 4.500 |

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

| | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 6,66 | 6 65 | Luglio | 6,52 | 6 54 |
| Novemb. | 6,61 | 6 64 | Agosto | 6,49 | 6 51 |
| Dicemb. | 6,61 | 6 64 | Settemb. | 6,46 | 6 48 |
| Genn. '36 | 6,59 | 6 62 | Ottobre | 6,43 | 6 45 |
| Febbraio | 6,58 | 6 60 | Dicembr. | 6,42 | 6 44 |
| Marzo | 6,57 | 6 59 | Genn. '36 | 6,42 | 6 43 |
| Aprile | 6,55 | 6 57 | Marzo | 6,42 | 6 43 |
| Maggio | 6,54 | 6 56 | Maggio | 6,42 | 6 43 |
| Giugno | 6,53 | 6 55 | Luglio | 6,41 | 6 43 |

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tend. sostenuta:

| | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 7,97 | 7 96 | Marzo | 8,12 | 8 04 |
| Novemb. | 7,99 | 7 92 | Maggio | 8,15 | 8 08 |
| Dicemb. | 7,99 | 7 91 | Luglio | 8,19 | 8 12 |
| Genn. '35 | 8,06 | 7 98 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 6,93 | 6 94 | Marzo | 7,07 | 7 04 |
| Novemb. | 6,97 | 6 93 | Maggio | 7,12 | 7 09 |
| Dicemb. | 7,02 | 6 99 | Luglio | 7,14 | 7 11 |
| Genn. '35 | 7,02 | 6 99 | | | |

Futuri indiani:

| | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn. '35 | 4,88 | 4 90 | Maggio | 4,89 | 4 91 |
| Marzo | 4,87 | 4 89 | Luglio | 4,93 | 4 95 |
| Ottobre | 4,85 | 4 87 | | | |

### METALLI

Londra, 3 (chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame B. Sel. | 29 | Zinco m. c. | 11,16,3 |
| » massimo | 30,5 | » 3.o mese | 12,1,3 |
| Standard c. | 26,8,3 | Alluminio | 100 |
| » tre mesi | 26.12.6 | Antimonio | 44 |
| Stagno cont. | 231,5 | » massimo | 45 |
| » tre mesi | 228.10 | Nichelio | 200.205 |
| » degli Stretti | 231,15 | Oro | 142.2 1/2 |
| Piombo m. c. | 10,2,6 | Argento D | 22 3/8 |
| Piombo 3.o m. | 10,8,9 | Argento L | 22 3/4 |

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'altro ieri, munita dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava

**SAVIO ROSA ved. TARDITI**

lasciando nel dolore: la figlia **Teresina**, che tanto adorava; le sorelle: **Teresa** ved. **Nebia** e figlie: **Ermenegilda Dionisio** e famiglia; i cognati; cugini; nipoti e parenti tutti.

La Sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 16,30, partendo da via Mongreno, 21, Sassi.

Per desiderio espresso dalla cara Defunta, si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri spirava cristianamente

**DIEGO PERNICIARO**

La desolata moglie **Enrica Castellano** e figlia **Angiola** colle cognate, cognati e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I Funerali avranno luogo giovedì, 4 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Venti Settembre, 76.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

**CAMELIA FELICE**

Ne danno il triste annunzio: la moglie e parenti tutti. I Funerali avranno luogo giovedì, alle ore 16,30, partendo da Corso San Maurizio, 19.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

E' piaciuto al Signore di richiamare oggi a sè, improvvisamente

**ENRICO SCHALCK**

di anni 82

Le Famiglie **Schalck, Schoenbrod** e nipoti; **Courtial, Gibert, Mussoni**; gli Esecutori Testamentari: **Alberto Talmone - Adolfo Gibert** l'amico Avv. **M. Weigmann** e la fedele **Clara Onetti** che, dopo averlo servito con devozione per molti anni, l'assistè negli ultimi istanti, ne danno il doloroso annuncio.

Il funerale avrà luogo venerdì 5 corr. alle ore 10 al Tempio Valdese — Corso V. E. — e la tumulazione avverrà il giorno stesso a Torre Pellice partendo dalla casa dell'Estinto - 10, via Angrogna, alle ore 15.

Non si mandano particolari partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 3 ottobre 1934.

« L'anima mia cerca rifugio in Te, o Dio ».
Salmo XXXV-4

« Ogni cosa è possibile per chi crede in Dio ».
Marco IX-23

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **S. A. Unione Fabbriche Tulli, Pizzi ed Affini** (già Enrico Schalck & C. - M. Faber & C.), hanno il dolore di partecipare la repentina dipartita del Signor

**ENRICO SCHALCK**

**Presidente del Consiglio d'Amministrazione**

Fondatore e Titolare della ex-Ditta Enrico Schalck & C.

I funerali avranno luogo venerdì, 5 corr., a Torino, nel Tempio Valdese di Corso Vittorio Emanuele, n. 23, alle ore 10, ed a Torre Pellice, partendo dalla casa dell'Estinto, Villa Elisa, Via Angrogna, n. 10, alle ore 15, per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Torino, 3 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Direzione, i Funzionari, gli Impiegati e la Maestranza dello Stabilimento della **S. A. Unione Fabbriche Tulli, Pizzi ed Affini** (già Enrico Schalck & C. - M. Faber & C.) partecipano l'improvviso decesso del Signor

**ENRICO SCHALCK**

**Presidente del Consiglio d'Amministrazione**

Fondatore e già Titolare della Ditta Enrico Schalck, da oltre quarant'anni, loro indimenticabile ed amato Principale.

Torino, 3 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortato da tutti i Carismi della nostra fede e dalla speciale benedizione Apostolica, è mancato ai suoi cari

**GARELLI GIUSEPPE CARLO**

Affranti dal dolore partecipano: la moglie **Peter Giulia**, il cognato comm. **Giovanni Peter** con la consorte, la nipote **Maria Peter** col marito **Armando Sarè** e figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Corinaldo, 29. Per espresso desiderio dell'Estinto nè lutto, nè fiori, ma preghiere.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-163

Il giorno 2 settembre decedeva a Catania dopo brevissima malattia

**ELDA PINACCI**

di anni 22

I genitori Dott. **Gino** ed **Elvira Mancuso**, i nonni, gli zii, i parenti ne danno il doloroso annunzio.

L'esequie della cara salma avrà luogo nella Cappella del Cimitero di Torino il giorno 5, alle ore 9,30.

Torino, corso Regina Margherita, 74.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'amico Dott. **Riccardo Ronco**, quale esecutore testamentario del compianto

**Dott. Ing. Cav. Mario Icardi**

vivamente ringrazia le Autorità e quanti presero parte alle estreme onoranze dell'amato Estinto.

La Messa di Settima sarà celebrata mercoledì 10 ottobre, alle ore dieci, nella chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (via Saluzzo). (24280)

Avverte che nel necrologio apparso su questo giornale il 2 corrente devonsi ancora includere i cugini **Fernanda Antonia** in **Maspes** e famiglia e **Delia Griggi-Montù** in **Varetti** e famiglia.

La **Famiglia Giolitti** sentitamente commossa per le attestazioni ricevute nella dolorosa circostanza dell'irreparabile perdita del loro amatissimo

**GIOVANNELLO**

nell'impossibilità di poter rispondere alle numerose condoglianze pervenutele, esprime con senso di vera e sentita gratitudine i suoi più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero in quest'ora di sommo sconforto essere vicini col cuore per partecipare al loro profondo dolore. U. 582 I.

Cavour, il 3 ottobre 1934-XII.

**MEMENTO**

Nel primo anniversario della morte di **BONINO Cav. ERNESTO**, funzionario Ferrovie in pensione, stamane 4 ottobre, alle 9, verrà celebrata nella Chiesa SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) Messa in suffragio. La Famiglia ringrazia coloro che interverranno.

**Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all' una di notte.**

# Pubblicità Economica

### 1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
*L. 1,20 per parola - Minimo L. 18*

**COMPRO** macchine [illegible] cablata. Scrivere cassetta 115 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24130

**CUSCINETTI** sfere, [illegible], grandi quantitativi. Liquido. Pitta, corso Vittorio, 27. 24009

**MOTORI** elettrici nuovi, occasione, compera, vendita, noleggio. Riparazioni di fiducia. Ongesu, via Massena, 13. 23581

**OCCASIONE** vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore [illegible] 70 Kw., un trasformatore 6500-3000 volta, con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

**TORCHI** tre [illegible], vende buon prezzo, Donato, Foscolo, 5, Torino. 24136

### 3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ACCHIARDI** Pezzo, Settembre, 15. Avviatissima burro, uova, pollame, centralissimo urge cedere 6500, [illegible]. 73090

**AFFARONE**, motivo famiglia cedesi in Roma anche [illegible] pagamento, importante azienda specializzata paste alimentari [illegible]; oppure associerebbesi con persona disposta assumere direzione. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**A. Latteria** 250-400 litri vende occasione. Lupano, Milano, 10. 36732

**AVVIATA** azienda, [illegible] sviluppo, impiegherebbe associando 3-4 giovani apportino minimo 25 mila. Offerte cassetta 44 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36611

**AVVIATISSIMO** centrale, elegante macelleria salumeria, cedesi. Rivolgersi Portinaio, Nizza, 11. 73134

**A. Occasione** cedo fabbricazione e rivendita pane. Pettiti, Sacchi, 2. 73093

**BOTTIGLIERIA**, biliardo, ottima posizione, cedesi convenientemente. Rag. Michelotti, Bertola, 29. 73084

**CERCANSI** 150-200.000 prima ipoteca; mediatori assolutamente esclusi. Scrivere cassetta 152 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73048

**CERCO** 3000 buon interesse, restituzione mensile, garanzie ottime, eventualmente impiego. Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73041

**OCCASIONE** particolare, forno, bar centrale, spaziose vetrine. Pinollini, Rattazzi, 11.

**RIVENDITA** pane, commestibili, alloggio, spese irrisorie 10.000. Pettiti, Sacchi, 2.

**SANISSIMA** industria, offre impiego amministrativo apportando capitale garantito. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73046

### 4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** [illegible] Novella, Brescia, cercansi piazzisti vendita privati [illegible] «Meraviglia Gas» ovunque esista gasometro.

**CERCANSI** rappresentanti con auto visitando industria commercio edilizia, lavorando sull'[illegible] spese e provvigione. Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73063

**CONCEDO** esclusività vostra provincia per vendita diretta uffici, enti pubblici, società, privati, nuovo meraviglioso articolo vendita sicura, forti utili. Scrivere referenziando cassetta 51 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4050

**DITTA** commercio pezzi auto, accessori, personale viaggiante, ampi magazzini, assumerebbe rappresentanze, depositi. Offerte cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73070

**IMPORTANTE** Ditta accessori auto, interessa offerte fanaleria, pezzi ricambio auto. Indirizzare cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73071

### 5) OFFERTE D'IMPIEGO
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ASSUMESI** giovinetta 16-17enne, nozioni contabilità, dattilografia, conoscenza francese. Cauzione 30.000. Scrivere cassetta 121 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCANSI** abitanti apprendiste serie [illegible]. Pugliese, via Lagrange, 29. 73128

**CERCASI** come nuova ragazza di paese anche se non ancora servito ma intelligente e con buona volontà riuscire bene. Indirizzare offerte indicando età cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73079

**CERCASI** stenodattilografa pratica ufficio, conoscenza francese, serietà, onestà, referenze. Colini, Brofferio, 1. 73047

**CUOCA** esperta cercasi da famiglia signorile in villa presso Firenze. Sarà dato aiuto di cucina. Specificare età, servizi prestati, referenze, onorario. Scrivere cassetta 1955 E, Unione Pubblicità, Firenze. 4801

**FONDERIA** Limone Moncalieri assume [illegible] abile, formatura getti grossi.

**GIOVANE** apprendista, dattilografa, assumerebbesi per lavori ufficio. Specificare età, titoli studio, pretese. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PER** assunzione immediata cercasi velocissima dattilografa complometrista. Inutile scrivere senza predetti requisiti. Scrivere cassetta 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36740

**STENODATTILOGRAFA** corrispondente pratica contabilità cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36680

### 6) DOMANDE D'IMPIEGO
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**AMMINISTREREBBE** casa, compilerebbe pensionato statale, amministratore importante stabile. Tessera postale 346867, Torino.

**ASSISTENTE** edile energico offresi. Occorrendo periodicamente per rilievi, decorati, preventivi. Massima segretezza. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24[illegible]

**CONTABILE** tiene contabilità piccola azienda, pretese modicissime. Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FARMACISTA** laureata signorina cerca posto ovunque. Maria Brezza, Fermo posta, Torino. 24220

**GIOVANE** serio, pratico contabilità [illegible], impiegherebbesi. Russo, Madama Cristina, 123. 72293

**GIOVANE** 19enne con licenza commerciale cerca impiego da principiante in ufficio. Chiapello, via Saccarelli, 25. 24164

**INGEGNERE**, meccanico, specializzato macchine utensili, perfetta conoscenza tedesco, francese, inglese, offresi ovunque. Scrivere cassetta 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72916

**PUBBLICISTA**, scrittore offresi seria Ditta, cinema, teatro, organizzazione pubblicità. Vallarini, via Boscagé, Novara. 24066

**RAGIONIERE** offresi contabilità, ore libere, [illegible]. Birocardi, Strada Antica Collegno, 61. 73386

### 7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**AUTISTA**, licenza tecnica, praticissimo vetture Lancia, impiegherebbesi casa privata. Cavalegno, Peschiera, 29. 36608

**CONIUGI** 38enni cercano portineria, ovunque, marito fatto scuole inglesi, disponibile subito. Scrivere Marocco Giuseppe, Lequio Tanaro, Provincia Cuneo. 36[illegible]

**DECORATORE**, specialista tappezzerie, imbianca, vernicia, smalti, miti pretese. Audisio, via Ormea, 3. 73063

**PARRUCCHIERE** signora specializzato permanenti, ondulazioni, ferro, acqua, tinture, offresi ditta seria. Bosco, Vinzaglio, 26.

### 8) LEZIONI E TRADUZIONI
*L. 1,30 per parola - Minimo L. 13*

**CHIEDETE** nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe. Siet, via Po, 2, telefono 47-573. 24149

**PIANOFORTE** impartisce esperta insegnante. Gioberti 90, piano terzo. Pomeriggio sera.

### 9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ISTITUTO** Femminile Bobba, Ingbilterra 49. Magistrali, Commerciali (regolari, accelerati). Elementari. 23134

**ISTITUTO** Manzoni, via Mannelli, 45, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 160 mensile. Corsi veloci, possibilità [illegible] anno. Chiedere programma. 3668

### 10) CAMERE MOBILIATE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTASI** ammobigliata centrale. Passaporto 307843 (Questura Torino). Fermo posta.

### 11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**CAMERA**, volendo pensione famigliare, ragazzo, signorina. Faccio, via Ferrari, 3.

### 14) ANNUNZI VARI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**A.** Acquistate tendaggi novità confezionati in pezza; prezzi minimi. Consolata 6. 73904

**A. A.** Ummina, Viotti due, unica assoluta compratrice oro, gioielli, insuperabilmente. Distinguetela. 24282

**ANSELMO** 1. Negozio mobili, camera matrimoniale, pranzo, cucina smalto, entrata. 5850. 36096

**ARCIOCCASIONE** pranzo quattrocentesco 1400, studio [illegible], matrimoniale. Monte Pietà, 21. 73892

**ARREDAMENTO** spiaggia, giardini: ombrelloni, sedie sdraio, poltroncine, prezzi nuovi. Parino, corso Vittorio 86 (Monumento).

**AVRETE** osservato [illegible], originali e Mobili Gibi's, Settimana Commerciale. Visitate negozio Regina 15, Bioglio. Prezzi assoluta concorrenza. 24139

**ELEGANZA** Maschile, Galleria Umberto, Porta Palazzo. Soprabiti, paletò modernissimi, prezzi imbattibili. Visitateci. 72511

**LIQUIDATORE** svendo scrivania, sofaletto, matrimoniali, pranzo, entrate, sedie. Vinzaglio cinque. 36741

**LIQUIDAZIONE** fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea 27 bis. Liquidatore. 24180

**MOBILI**, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini 44. 93973

**OCCASIONE** vendo buon prezzo matrimoniali stile, pranzo, salotto. Massena 89. [illegible]

**PIANOFORTE** occasione 700, coda tedesco 3000, ottime marche, buoni prezzi. Platino. Andrea Doria angolo via Roma. 73108

**PIANOFORTE** veramente occasione urge vendere. Ditta Caphs, corso Umberto 32 bis.

**PIANOFORTI** vendo realmente, affitto, riparo. Occasioni garantite, prezzi ridottissimi. Spedisco ovunque. Resiagno, c. Vittorio 90. 36582

**POLTRONE**, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Rotellini. Piazza Statuto tredici (cortile). 24106

**SERRA** in ferro da vendere. Ditta Riccardi, Rivoli. 73096

**VENDO** motore tre cavalli 240, trasmissioni, puleggie. Via Trinità 9. 36709

### 17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Affare! Casa angolare, esente, ricchi negozi, moderna, 90 camere (alloggetti bellissimi disimpegnati), bagni, posizione ottima, altissimo reddito, vendo 830.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 24272

**A.** Affare! Casa signorile, esentata, camere 80, bagni, alloggetti disimpegnati, posizione meravigliosa, reddito 8,50% netto garantito, vendo 860.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 24270

**A.** Casa centrale, esente, modernissima, 55 ambienti, garage, reddito alto, vendo 350 mila. Giletta, Carlo Alberto 40. 24271

**A.** Casa centrale, lussuosa, tutte comodità, esente, garages, 110 ambienti, alto reddito, vendo 960.000. Occasione! Giletta, Carlo Alberto 40. 23968

**A.** Casa Porta Nuova 150 camere, accessore, straoccasione. Borzioli, Lagrange, 29.

**A.** Casa 50 camere centro operaio, reddito netto 16.000, permutasi qualsiasi negozio. Borzioli, Lagrange 29. 73120

**ACQUISTIAMO** casa signorile recente, pagamento parte terreno corso. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFITTASI** subito bella palazzina 12 camere, accessori, garage, cortile giardino, riscaldamento centrale. Regina Margherita 242.

**BARRIERA** Francia, casa 8 ambienti esente, garage, laboratorio, giardino, 60.000. Toero, Lagrange 28. 73051

**BELLA** villa signorile, collina, camere 24, tutte comodità, adattissima istituto, clinica, vendo occasione, 215.000. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CASA** centrale camere 90, alto reddito, occasione 360.000. Venezia, Corte Appello 6.

**CASA** paraggi nuovo mercato, 11 alloggi, vendesi 180.000. Cellini 36. 73078

**COLLI** Moncalieri villa 16 ambienti 17.000 metri, frutteto 67.000. Berva, Lagrange 38.

**LOTTI** terreno via Lamarmora angolo Cristoforo Colombo vende Società Anonima assumendo eventualmente costruzione, prezzo forfait, tempo utile esecuzione. 24198

**MICHELINO.** Affittansi subito sette giornate terreno. Rivolgersi via Giolia 1. 73061

**SVENDO** terreno [illegible] corso Vittorio, zona signorile, 250.000. Telefono 62-848.

**VENDESI** casa di reddito centro Torino Lire 600 mila. Avvocato Sartorio, corso Vinzaglio, 17. Telefono 45-935. 73137

**VENDO** mia palazzo, Porta Nuova, 1.000.000 accetto titoli italiani. Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72911

**VENDO** terreno cintato, tettoia, permuto commestibili, drogheria. Via Trinità 9.

**30.000** casa reddito 7 camere, 1000 terreno [illegible] Sassi. Rossino, Po 21. 73119

**[illegible]** metri terreno, centro villeggiatura, Vert - Galant (Parigi), 60.000. Lupano, Milano 10. 36733

### 18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTANSI** alloggi 4 camere e cucina con termo centrale, liberi subito. Via Pinelli 30.

**AFFITTANSI** palazzo signorile quattro, cinque camere, accessori, abitabili subito. Galileo Ferraris 119. 24035

**AFFITTASI** alloggetto signorile primo piano, tutte comodità, convenientissimo. Francia 250. 24379

**AFFITTASI** alloggio primo piano, cinque camere grandi più accessori, termo centrale. Corso Francia 28. 24273

**ALLOGGETTI** due camere, cucina, termosifone affittansi 1o novembre, via Industria quasi angolo Pinelli. 24199

**ALLOGGIO** cinque camere, entrata, cucina, bagno, termosifone, affittasi. Corso San Maurizio 67, tel. 46-138. 73053

**ARIA**, sole, Stadium (12 minuti centro, quattro tramvai) moderni alloggetti (riscaldati) panoramici, mitissimi. Cadorna 40. Telefono 62-145. 73062

**DUE** alloggetti contigui affittansi, via Ospedale, 45, volendo garage. 24283

**LOCALE** industriale annesso cortile, indipendente, affittasi. Sacco, via Levanna 27.

**NEGOZIO** centrale adatto qualsiasi genere, affittasi subito. Sant'Anselmo 31. 72963

### 21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ACCUMULATORI** da L. 5.— a L. 100 per radio, moto, auto, vetture. Approfittate. Defeon, corso Vittorio Emanuele 38. 73037

**AUTOMOBILISTICA** Giodo, Gran Madre 6, telefono 47-326. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 24037

**GIUBBE**, gilets cuoio, fabbrica Valente, corso Galenti 11 (Barriera Casale). 24228

**MOTOCICLI** Aladaro, Guzzi, Sarolea, altre [illegible] vende ottissimo. Vigone 29.

**RIMORCHI** occasione, tassati, bollati fine 1934, vendonsi. Gay, via Piacenza [illegible]. [illegible]

**SE** vero occasioni compro attrezzature riparazioni auto. Stazione servizio Balilla quattro marce. Catella, Peschiera 35. 36647

**VENDESI** camioncino Lambda ottimo stato, cilindrata ridotta. Clemente 24, Torino.



Tipografia del giornale LA STAMPA







APPENDICE DE «LA STAMPA» (34

# IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Con i marinai continuava a percorrere l'isolotto rupestre e deserto. Cercava istintivamente un indizio qualsiasi, una informazione che potesse metterlo sulla traccia dei fuggitivi. Chissà se avevan ricondotto Don Francisco sul continente, o se l'avevan trasportato in qualche altra isola?

Armadour era giunto quasi all'orlo di un dirupo che scendeva a picco sul mare: vi sorgeva una miserabile capanna, nascosta da una sporgenza, così che egli alla prima non vi aveva badato.

Di lì uscì una voce querula, che diceva:

— Caballero, una piccola elemosina, per amor di Dio!

Il visconte si voltò vivamente. Vide sulla soglia di una capanna una strana creatura: era una vecchia coperta di stracci, con un fazzoletto bisunto in capo e una benda che le copriva l'occhio sinistro; delle ciocche arruffate di capelli grigi le scendevano sulle guance. La vecchia era in una specie di carriola bassa con quattro ruote, e sembrava quasi non aver che il busto. Si vedeva che doveva esser mutilata delle gambe.

— Caballero, vedete la mia disgrazia! non ho più nessuno che si occupi di me, sono da molto tempo sola in quest'isola, adesso che gli abitanti se ne sono andati, chi mi darà un po' di pane? Pietà, caballero!

Armadour impietosito disse alcune parole a un marinaio, che ritornò poco dopo con una cesta piena di viveri, e la consegnò alla vecchia.

— Oh, come siete generoso! siete il fior degli hidalghi, che il Cielo vi benedica!

Ma il visconte era agitato da un'improvvisa speranza: chissà che quella disgraziata donna non potesse fornirgli un'indicazione?

— Sentite — le disse — avrei gran bisogno di sapere una cosa. Questa mattina si sono imbarcati di qui gli uomini che abitavano la torre Rossa, sopra un veliero che era venuto a prenderli. Per caso, avete potuto sapere verso quale località navigavano?

— Mio buon Caballero, io ci vedo poco... e poi, non osavo parlare a quella gente che era approdata... mi parevano uomini feroci... eh, certo, non sono tutti compassionevoli come voi...

— Ma insomma, non avete proprio sentito nulla dei loro discorsi?... se vi ricordate qualche parola, ditemelo, ve ne prego!

— Quegli uomini... uh, che sinistre fisionomie... portavano con loro un vecchio... non l'avevo mai visto, ma quello, sì che aveva un aspetto di brava persona... ma il solo!... ma lo tenevano in modo che sembrava quasi un prigioniero...

— Va bene! — disse il visconte, pensando a Don Francisco — ma dunque, non avete proprio sentito nulla dei loro discorsi?

— Ecco... mentre salivano sulla nave, hanno detto qualcosa che non ricordo... no, davvero, non mi viene in mente nulla... ah sì, questo soltanto... uno che sembrava il capitano, ha fatto un gesto verso l'orizzonte... ha detto: Formentera.

— Formentera! — esclamò il visconte con viva emozione. — Questo ha detto!...

Si sentiva ora sulla strada della vittoria. Formentera era un'isola del gruppo delle Pitiuse, distante circa un giorno di navigazione dalle Formiche: là, senza dubbio, doveva trovarsi la nuova prigione del parroco di Valdenzinas!

— Subito in mare! — disse il visconte al marinaio vicino.

— Ah, ma voi ripartite... mi lasciate qui sola! — piagnucolò la vecchia.

— Avete ragione, povera donna! scusate se non pensavo... lascerò qui due dei miei marinai per aspettare il nostro ritorno, con una buona provvista di viveri che divideranno con voi... Poi quando riapproderemo qui, e spero che sarà tra poco, vi condurremo con noi, e non dubitate, che sapremo trovarvi un asilo sicuro, dove non avrete più da lottare colla fame.

— Oh, caballero del mio cuore! voi siete grande come un principe! vi auguro il buon viaggio!

Il visconte, lasciata la vecchia, raccolse il suo equipaggio: ne staccò due uomini, che dovevan restare nell'isola, anche per dar notizie ad eventuali visitatori amici di Armadour.

La luna inargentava il mare, quando la nave salpò. I due uomini rimasti alla Testa di Cane, la seguirono a lungo con lo sguardo finchè scomparve, poi uno disse scherzosamente:

— Adesso siamo noi, i padroni dell'isola! giochiamo alle carte a chi tocca di essere Re?

— Buona idea, una partita. Ma prima andiamo un po' a vedere se quella povera vecchia non ha bisogno di nulla. Siamo i suoi protettori!

I due s'incamminarono verso la capanna.

Quando furono vicini, indietreggiarono con un grido.

Davanti a loro stava un nano dagli occhi di due colori e dall'orribile ghigno: al riflesso della luna, tra quei dirupi, sembrava un essere d'incubo.

Il nano lanciò un fischio.

Subito da un sotterraneo il cui ingresso era nascosto sotto un mucchio di foglie dentro la capanna, sbucarono quattro bravi con le pistole spianate.

Prima che i marinai potessero pensare a difendersi, quattro spari li fulminarono.

Gli uccisori afferrarono quei corpi e li scaraventarono nell'onda.

L'uscio della capanna spalancato lasciava vedere un vestito cencioso da donna, una bassa carriola, una parrucca arruffata... tutti gli arnesi della truccatura di Berruguechico.

— E adesso — gridò il nano — accendete il segnale!

Uno dei bravi afferrò una scatola e un pezzo di legno incatramato, e d'un balzo fu sopra la più alta roccia dell'isola.

Un istante dopo, un razzo vermiglio s'innalzava scoppiando nel cielo, seguito da un altro razzo azzurrognolo.

Berruguechico, un po' più in basso guardava [illegible] verso il mare: un'isola ancora più ristretta della Testa di Cane emergeva in lontananza.

Un lume oscillante di lanterna si alzò e si abbassò laggiù, per tre volte.

— Matrique ha veduto! — esclamò il nano. — Egli avvertirà gli altri!

Ed il suo riso sembrò un eco degli abissi d'inferno.

## CAPITOLO XX

Un'alba velata di nebbiella sorgeva sul mare.

Il visconte si era alzato, impaziente, e stava accanto al marinaio di guardia.

— Poco dopo il tramonto, arriveremo a Formentera — disse questi.

Armadour immaginava già con battagliero diletto il combattimento che probabilmente avrebbe dovuto sostenere per liberare Don Francisco. In quanti erano a custodirlo laggiù? Non se ne preoccupava: si sentiva di sterminarli tutti! E poi sarebbe ritornato in Francia con lo splendido riflesso dell'eroismo, e avrebbe sposato Valentina!

Un marinaio disse ad un tratto:

— Oh, laggiù una nave, che viene obliquamente verso la nostra rotta!

Il visconte guardò col cannocchiale.

— Sì, ed è una nave piuttosto grande. Ha una bandiera che non conosco: sapete di che Stato è?

E porse il cannocchiale al marinaio più anziano.

Questi guardò e rispose:

— Bandiera del Granducato di Toscana.

Ma seguitava a osservare, mentre nel suo viso traspariva una certa preoccupazione.

— Ebbene? — disse il visconte. — Non mi sembri troppo sicuro di quello che dici: sarà proprio la bandiera toscana?

— Oh, questo sì, la conosco bene! Piuttosto... la forma della nave mi fa pensare alle navi del... sì, di un altro paese... e poi... qualche uomo dell'equipaggio... laggiù, lo distinguo male, però direi che il costume ha un carattere...

Il marinaio s'interruppe, poi esclamò con impeto:

— Voglia la Santissima Vergine che i miei sospetti siano sbagliati!

— Come? — esclamò il visconte. — Tu penseresti dunque?...

Quello che aveva pensato il marinaio, e purtroppo giustamente, si mostrò coi fatti senza bisogno che Armadour terminasse la sua frase.

Una nube di fuoco si alzò improvvisamente dalla nave laggiù, mentre la mentita bandiera toscana scompariva, ed al suo posto s'innalzava una grande bandiera nera. La cannonata era finita in mare a pochissima distanza dal veliero di Armadour, sollevando un ampio getto d'acqua che cadde sul ponte.

— I pirati barbareschi! — gridarono i marinai con vivissima agitazione.

La nave dei corsari era evidentemente più poderosa, e assai meglio armata. Contro la sua artiglieria, Armadour non disponeva che di un cannoncino, che al primo colpo di risposta si mostrò di breve portata.

*(Continua)*